DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 170

il Quotidiano del NordEst

Sabato 18 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Una nuova scossa sveglia di soprassalto la regione
De Mori a pagina V

Scatti & Riscatti
Caravaggio, il genio in eterno conflitto
Nordio a pagina 16

Calcio
Inter, effetto Sanchez E Conte sogna la rimonta
A pagina 20

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO
Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti

Veneto, allarme mini-focolai

▸Padova, contagi in tre aree. Portati a Cavarzere i migranti da Jesolo: scoppia la protesta, trasferiti

▸Altri 30 nuovi casi e tre decessi. E l'indice di contagio schizza a 1,61: il più alto d'Italia

Crescono i timori per i mini-focolai di coronavirus. Dopo il caso di Jesolo, a Padova è allarme al mercato ortofrutticolo: un barista positivo, oggi scattano i primi 200 tamponi. In una casa di riposo contagiate tre persone che avevano partecipato alla commemorazione funebre della comunità camerunense a Padova: infettate un'ospite e un'infermiera. A Ponte San Nicolò, dipendente comunale positiva: tamponi per 20 colleghi. Ieri in Veneto altri 30 contagi e tre morti. L'indice Rt è schizzato a 1,61, il più alto d'Italia.

Babbo, Cozza, Degan, Evangelisti e Pederiva
alle pagine 2, 3 e 5

Le idee

Perché cresce il timore per l'autunno

Luca Ricolfi

Nelle ultime settimane le valutazioni sull'epidemia sono lentamente ma abbastanza inesorabilmente cambiate. Alle rassicurazioni di metà giugno si sono sostituite le preoccupazioni sui numerosi focolai che si stanno accendendo in varie parti d'Italia, e dalla retorica della ripartenza stiamo lentamente tornando a quella della prudenza. È giustificato questo cambiamento di accenti?

Segue a pagina 23

Le riforme che aiutano il Paese e non costano

Bruno Vespa

A un convegno di Alis sul trasporto intermodale (quello che ha assicurato i rifornimenti durante il lockdown) ho avuto ampie conversazioni con tre amministratori che fanno mestieri diversi: il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi; il commissario della Protezione Civile , Domenico Arcuri e il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Tre persone navigate (...)

Segue a pagina 23

Lo scontro. Ma il ministro: pronti a settembre

Rivolta degli insegnanti: «In classe non torniamo»

TIMORI Per i sindacati non ci sono le condizioni per ripartire a settembre: «Insegnanti e bidelli non bastano». Dura replica del ministro: «Dai sindacati mi aspetto collaborazione. Noi per settembre saremo pronti, ma ognuno deve fare la propria parte».

Loiacono a pagina 5

La Cna

«Pil, per il Covid un balzo indietro di vent'anni»

La crisi da Covid riporterà il Pil del Veneto al livello del 1999. Il futuro resta incerto anche se arrivano segnali rassicuranti dall'occupazione regionale. A dirlo è la Cna di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia.

Crema a pagina 15

Attacco all'Italia sugli aiuti Ue Mediazione Merkel

▸Conte: proposta olandese impraticabile La cancelliera tedesca: accordo in bilico

Dopo un'intera giornata di discussioni, a tarda ora il risultato del primo round del grande negoziato europeo non c'era. Insomma è battaglia sul Recovery Fund al Consiglio Ue, il premier Conte respinge la proposta olandese che prevede il diritto di veto nelle votazioni sulle tranche da elargire legate alle riforme. Angela Merkel parla di accordo in bilico, ma tenta la mediazione.

Conti e Pollio Salimbeni
alle pagine 8 e 9

Regionali

Alleanza con il Pd, tensione nel M5s: rischi di scissione

Simone Canettieri

«Ormai esistono due M5S». La constatazione, poco (...)

Segue a pagina 11

Caso Autostrade

Alessandro Benetton: «Io, la tragedia e la famiglia»

Angela Pederiva

Alessandro Benetton non è un uomo che dice sempre "sì". L'imprenditore-influencer l'aveva già dimostrato sei mesi fa, postando un video sull'elogio del "no", a cominciare dai due grandi rifiuti opposti alla sua famiglia: nel 1992 la rinuncia all'ingresso in Benetton Sportsystem e nel 2014 l'addio alla presidenza di Benetton Group. Ma il figlio di Luciano l'ha confermato anche l'altro ieri, mentre il colosso di Ponzano Veneto diramava una nota per precisare che proprio suo padre non aveva «rilasciato dichiarazioni» sul caso Autostrade e che certe espressioni («trattati peggio delle cameriere») non rappresentavano «il suo pensiero», intendendo così far calare il silenzio della famiglia sulla vicenda. Ecco, in quella stessa giornata il 56enne ha voluto invece marcare ancora una volta la sua autonomia di pensiero rispetto alla dynasty trevigiana, accettando il confronto con il pubblico. È accaduto su Instagram, dove abitualmente Benetton propone "Un caffè con Alessandro". Per questa puntata, nessun filmato, ma un botta e risposta condensato in una "storia", rimasta visibile per ventiquattr'ore.

Segue a pagina 6

«Al Vimm abbiamo perso un "Maradona"»

L'Istituto di medicina molecolare di Padova si prepara a ripartire dopo lo scandalo nato attorno alla chiamata di Pierpaolo Pandolfi, genetista di fama mondiale accusato di molestie. Ieri il Cda ha deliberato la nomina di Gianpietro Semenzato a direttore scientifico pro tempore del Vimm, con Maria Pennuto come vicedirettore. Nonostante le nuove nomine, il "caso Pandolfi" appare ai vertici del Vimm come una sconfitta: «Quando si cerca di portare Maradona nella squadra, tutti gli avversari fanno in modo di far saltare l'accordo», sintetizza Francesco Pagano, presidente della Fondazione biomedica.

Fais a pagina 14

NOMINE Gianpietro Semenzato, direttore scientifico, e Maria Pennuto, vicedirettore

Padova

Si risveglia dopo un ictus e parla con cadenza slava

Tornato in piena salute, ha giurato di non aver mai soggiornato in Paesi slavi tanto meno di aver avuto contatti duraturi con persone di quella madrelingua, a lui ignota. Eppure l'uomo, residente nel Nord Italia e pienamente in grado di padroneggiare l'italiano, si è risvegliato dopo un ictus parlando con cadenza slava. Quello che lo aveva colpito evidentemente non era un ictus come tanti (da Nord a Sud se ne contano circa 200.000 l'anno). A far luce sul mistero ci ha pensato l'Università di Padova che per tre anni ha studiato lo strano caso di questo cinquantenne.

Cappellato a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

L'emergenza covid

Tre focolai a Padova: scatta l'allarme, centinaia di tamponi

▶Tre operatori africani infettano un'infermiera e un'anziana: blindata la casa di cura "Bonora"

▶Il contagio si è diffuso tra i camerunensi durante un rito funebre: già 16 i positivi

TRASFERITI Un pullman con i migranti contagiati lascia la sede della Croce Rossa a Jesolo diretto a una struttura di isolamento a Cavarzere

NUOVA EMERGENZA

PADOVA Tre focolai. In città e in provincia, in altrettanti siti sensibili perché frequentati ogni giorno da tantissime persone, che ora temono di essere contagiate. A Padova, dunque, è tornato l'allarme Coronavirus. A farlo scattare sono stati i casi registrati prima al Maap, Mercato Agroalimentare, poi all'interno del Municipio di Ponte San Nicolò, e infine alla casa di cura "Bonora" di Camposampiero. Ed è proprio quest'ultima situazione la più emblematica per le modalità con cui si è diffuso il virus: tre operatori camerunensi (un quarto è risultato negativo), che avevano partecipato con 200 persone alla commemorazione funebre organizzata dalla loro comunità al parco patavino della Fenice, hanno poi continuato a lavorare nella struttura per anziani dell'Alta, senza sapere di essere positivi. Il risultato è che hanno infettato un'infermiera e un'anziana ospite. Immediatamente sono scattate le contromisure, con il personale e gli ospiti sottoposti a tampone, mentre la casa di riposo è stata nuovamente "blindata". Tra l'altro una delle dipendenti africane coinvolte al "Bonora" è la stessa che lunedì era stata visitata dal medico di base Maurizio Griggio, inducendolo poi a chiudere l'ambulatorio e a mettersi in isolamento. Ma lo strascico inquietante lasciato dalla cerimonia avvenuta il 4 luglio potrebbe non fermarsi qui, in quanto l'Ulss ha effettuato finora 130 tamponi: 16 sono le persone positive, ora tutte in isolamento domiciliare, mentre stamane altre 50, tra partecipanti e soggetti venuti a contatto con loro, saranno sottoposte al test. Ulss, Comune e Fondazione "Fenice", con la regia della Prefettura, stanno cercando di rintracciare tutti i membri della comunità camerunense che hanno presenziato al rito, coinvolgendo nella ricerca i sindaci. «Dopo 4 mesi di lavoro disumano, dove ci siamo spesi al massimo per contenere il virus non meritavamo questa situazione», ha detto sconsolato Stefano Gallo, segretario del Centro Servizi di Camposampiero.

LA NOVITÀ

Grande preoccupazione, poi, ha esternato Maurizio Saia, ex deputato di Alleanza Nazionale, da pochi giorni presidente del Mercato Agro Alimentare di Padova, dove ieri due bar hanno tenuto le serrande chiuse perchè il titolare, un cinquantenne già in cura per una malattia importante, ha accusato un rialzo febbrile ed è risultato positivo al tampone: è ricoverato in ospedale, mentre altri 5-6 familiari, che gestiscono assieme ai lui i locali, sono in isolamento in casa. Subito è scattato l'allarme nella struttura logistica della zona industriale, frequentata quotidianamente da migliaia di persone. Stamane 200 facchini saranno sottoposti al tampone e lunedì toccherà a 400 dipendenti, mentre stamattina è fissata una riunione operativa con i vertici dell'Ulss e del Maap. «Stiamo monitorando con attenzione la situazione - ha osservato il neo presidente - anche perché non sappiamo dove il barista sia stato contagiato. Noi abbiamo applicato in maniera rigida le normativa anti virus e persino lo Spisal ci ha fatto i complimenti. Per esempio gli autisti che arrivano in camion dall'est devono rimanere chiusi nell'abitacolo durante le operazioni di carico e scarico delle merci. E il nostro personale vigila affinché le mascherine siano posizionate correttamente e non ci siano assembramenti». In allerta anche la Protezione civile, come conferma il vice presidente della Provincia Vincenzo Gottardo: «I volontari sono pronti a coordinare le operazioni durante l'effettuazione dei test, a disciplinare i flussi e a garantire il funzionamento di una struttura importante come il Maap».

UNA CASO AL MERCATO AGROALIMENTARE: BARISTA RICOVERATO. IMPIEGATA AMMALATA, IL COMUNE DI PONTE S. NICOLÒ CHIUDE L'UFFICIO TECNICO

IN COMUNE

E l'amara sorpresa non l'ha ricevuta soltanto Saia, ma anche Martino Schiavon, sindaco di Ponte San Nicolò, centro alle porte del capoluogo, il quale, proprio mentre si accingeva a partire per le ferie, ha ricevuto la notizia che una dipendente cinquantenne è risultata positiva al tampone ed è stata ricoverata in ospedale. La donna lavora all'ufficio tecnico che è uno dei più frequentati e che è stato chiuso al pubblico, mentre tutti i dipendenti sono stati mandati a casa a scopo precauzionale. «Oggi - annuncia Schiavon - i primi venti lavoratori del Comune saranno sottoposti a tampone. Tra loro non figurano amministratori, perchè abbiamo voluto dare precedenza a chi è negli uffici. La situazione non è semplice e dovranno essere monitorate tutte le persone che la nostra dipendente ha incontrato negli ultimi 15 giorni, non soltanto sul fronte lavorativo, ma anche nella vita privata».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisanti

«Non so se testiamo le persone giuste»

Meno contagi da coronavirus? «Non lo sa nessuno. Di certo il virus non è morto. Continua a circolare. E non si sa quanto sottotraccia. Non so se stiamo testando le persone giuste». A esprimere il timore è il virologo Andrea Crisanti. «In Veneto, per esempio - sottolinea - i tamponi sono quasi tutti fatti al personale ospedaliero che è molto protetto. E non sono molto significativi. In questo momento non stiamo facendo un campionamento della popolazione. Non ci rendiamo conto che possono esserci tanti positivi asintomatici in circolazione, che poi possono creare grossi problemi di diffusione del virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri 30 positivi in Veneto, le curve tornano ad alzarsi

IL BOLLETTINO

VENEZIA In termini assoluti i numeri sono ancora contenuti, ma la valutazione relativa comincia ad essere consistente. Con altri 30 nuovi casi registrati nelle ultime ventiquattr'ore, a cui si aggiungono altri 3 decessi, il Veneto vede di nuovo alzarsi la curva dei contagi, non solo a causa del maxi-cluster di Jesolo ma anche di una serie di mini-focolai nel Padovano. La situazione continua invece a migliorare in Friuli Venezia Giulia.

IN VENETO

Ovviamente le cifre non sono fortunatamente quelle che per mesi hanno appesantito i due bollettini diramati quotidianamente da Azienda Zero. Ma dopo il netto calo delle infezioni rilevate e lo svuotamento dei reparti ospedalieri, tanto da far accarezzare al Veneto quota zero e da far tornare alla quasi normalità i Covid Hospital, indubbiamente questo luglio sta portando con sé una sensibile ripresa nella circolazione del virus. La variazione di giornata fa salire a 19.534 i casi registrati dall'inizio dell'epidemia, tanto da rialzare a 509 (+21) la quota delle persone attualmente positive. Inevitabilmente questo incremento trascina dietro di sé una crescita dei soggetti che si trovano in isolamento domiciliare, in quanto privi di sintomi o perché contatti di ammalati: 1.617 (+92).

Fra le vittime, c'è un anziano ospite della casa di riposo Bon Bozzolla di Soligo, nel Trevigiano, compagno di stanza del primo degente che era risultato positivo e la cui situazione aveva determinato l'esplosione del focolaio su cui era dovuta intervenire l'Ulss 2 Marca Trevigiana, anche con l'utilizzo del nuovo test rapido per velocizzare l'attività di screening dei degenti e degli operatori.

Per quanto riguarda gli ospedali, rimane fermo a 128 il numero dei ricoverati in area non critica, ma i pazienti positivi salgono da 30 a 34. Diminuisce invece di un'unita la quota dei malati che si trovano in Terapia Intensiva: ora sono 8, di cui 6 si sono già negativizzati.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel frattempo in Friuli Venezia Giulia sono stati diagnosticato 3 nuovi casi, i quali portano a 3.346 il totale dall'inizio dell'epidemia. Il conto delle persone attualmente positive scende a 117. Nessun paziente è in cura in Terapia Intensiva e 7 sono ricoverati in altri reparti. I soggetti totalmente guariti ammontano a 2.884, mentre le persone clinicamente guarite risultano essere 21 e quelle in isolamento sono 89. La tragica contabilità dei decessi resta ferma a 345: 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

IL PREMIO

Di fronte a un simile scenario, in particolare appunto per il fronte veneto, la macchina sanitaria a Nordest resta in allerta. Neanche il tempo di archiviare le conseguenze della fase 1, dunque, come sembrava poter accadere con il riconoscimento del premio per i sanitari coinvolti nella gestione dell'emergenza. Ad ogni modo ieri questa partita è stata formalmente chiusa, con il via libera all'unanimità da parte delle commissioni Sanità e Bilancio del Consiglio regionale del Veneto. Il progetto di legge della Giunta regionale prevede l'incremento delle risorse destinate alla remunerazione del personale dipendente impegnato nel periodo straordinario, autorizzando la spesa di 40.621.760 euro, da sommare ai 20.310.880 stanziati dal Governo. «Voglio però ribadire che l'eroismo di queste persone è un eroismo di tutti i giorni, non solo riconducibile al periodo storico che stiamo vivendo a causa della pandemia: ogni giorno, infatti, i pazienti negli ospedali veneti vengono curati con professionalità e dedizione creando l'eccellenza della sanità veneta», ha commentato lo zaiano Fabrizio Boron. L'accordo sulla ripartizione era già stato raggiunto fra l'amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali, ma aveva escluso altre figure. Per questo la dem Anna Maria Bigon è tornata all'attacco: «Adesso la Giunta faccia la propria parte e trovi le risorse per gli operatori delle case di riposo, gli specializzandi e anche i medici di famiglia».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIAGNOSI Continua l'attività dei sanitari e dei laboratori di Microbiologia per accertare i contagi

SALE A 509 LA QUOTA DI PERSONE TUTTORA INFETTE E ARRIVA A 1.617 IL NUMERO DEI SOGGETTI IN QUARANTENA

Migranti da Jesolo a Cavarzere rivolta e nuovo trasferimento

▶Il gruppo di positivi al virus del centro Cri alloggiato in un palazzo di studi professionali

▶Immediata la protesta del sindaco e dei cittadini. Subito spostati in altri comuni

LA PROTESTA

CAVARZERE Un intero comune in fibrillazione per 18 ore. Tanto, infatti, è durata la presenza di un gruppo di 6 (o forse 10) migranti nigeriani, tutti positivi al Coronavirus, in un appartamento del centro cittadino, in un palazzo pieno di studi professionali che si affaccia su una delle piazze più frequentate del paese. Arrivati la sera di giovedì, dopo le proteste del sindaco (centrosinistra) dei consiglieri di opposizione (centrodestra) e di molti cittadini, la Prefettura li ha spostati altrove, pare nel Padovano, nel primo pomeriggio di ieri.

SINDACO ALL'OSCURO

Per il sindaco, Henri Tommasi, tutto era cominciato verso le nove della sera prima, con le telefonate dei giornalisti che chiedevano notizie sul trasferimento a Cavarzere di una quarantina di profughi positivi al virus provenienti dal centro della Croce Rossa di Jesolo. «Non ne so niente – aveva risposto a caldo – e se me lo avessero chiesto avrei detto di no. Qui non abbiamo spazi adatti». Propri mentre il sindaco si chiedeva cosa stesse accadendo, un pullman della Croce rossa, con autista e assistente bardati con le tute bianche anti-contagio, arrivava in piazza della Repubblica e scaricava un gruppo di profughi nel palazzo in questione. Ieri mattina il colloquio telefonico col Prefetto. «Era imbarazzato e si è scusato – riferisce il primo cittadino – ho chiesto come fosse possibile effettuare operazioni del genere senza dare la minima informazione». Nel giro di poco tempo, si viene a sapere che un'altra ventina di positivi era alloggiata in una casa colonica. Nel corso della serata a Cavarzere erano arrivati almeno 30 migranti sui 42 positivi di Jesolo ma «i numeri esatti, la Prefettura non ce li ha voluti dire» assicura il sindaco. Intanto si muovevano le forze politiche di opposizione. Il capogruppo della Lega aveva pubblicato una foto dell'arrivo del pullman e lanciato un appello per un sit-in nella piazza, alle 17.30 «senza bandiere, senza slogan di partito, con le mascherine e distanziati». Proteste anche da parte dei titolari degli studi professionali del palazzo che le ospitava: con una mail al sindaco e al Prefetto, accusavano la mancanza di informazione, di accorgimenti igienici (non erano state sanificate le scale del palazzo), lamentavano la possibile perdita di clienti e il rifiuto dei rispettivi dipendenti e collaboratori di recarsi al lavoro. «Se continua questa situazione vi chiederemo i danni, perché non potevate non sapere».

UNA VENTINA DI STRANIERI IN UNA CASA COLONICA NELLO STESSO COMUNE. DOVREBBERO LASCIARLA OGGI

IL TAM TAM SOCIAL

Sui social locali intanto crescevano le proteste e il tam tam per il sit-in del pomeriggio a cui annunciavano la loro presenza anche gli esponenti politici (soprattutto leghisti) dei comuni vicini. Intanto il sindaco si teneva in contatto con il Prefetto, chiedendo una soluzione rapida: «Li sposteremo presto, forse oggi stesso» avevano assicurato dalla Prefettura. E, infatti, verso le tre del pomeriggio è ricomparso il pullman della Croce rossa che li ha caricati e portati via. Nel frattempo la Questura non aveva autorizzato il sit-in, perché non era stato chiesto con i canonici tre giorni di anticipo. Ma una cinquantina di persone si è radunata lo stesso: molti con le mascherine con il leone di San Marco, diversi consiglieri di opposizione, ma anche il sindaco e alcuni assessori. «Il Comune non ha avuto alcun ruolo nella vicenda, se non quello di contestarla - ha spiegato il primo cittadino – qualche privato ha preferito incassare un affitto piuttosto che pensare alla sicurezza dei concittadini. Ma ora in quell'appartamento non c'è più nessuno e presto saranno trasferiti anche gli altri (quelli ospitati nella casa di campagna, ndr)».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Sono 85 in isolamento nella struttura CRI «Va chiusa subito, chi ha sbagliato paghi»

JESOLO Gli ultimi undici sono partiti ieri mattina, poco prima delle 13. Tutti i 42 migranti positivi al Covid-19 hanno lasciato Jesolo. Si tratta dei richiedenti asilo ospitati al centro della Croce rossa di Jesolo, dove sono arrivati negli ultimi tre anni dopo essere sbarcati in Sicilia. Giovedì era stata ufficializzata la presenza di un focolaio, con 43 positivi dei quali uno è un operatore. In accordo con la Prefettura è stato disposto il trasferimento delle persone contagiate in strutture protette. I primi 31 sono partiti giovedì sera, gli altri ieri mattina. In entrambi i casi a bordo di un bus della Croce rossa scortato dalle forze dell'ordine. A rimanere a Jesolo, in rigoroso isolamento per due settimane, sono 85 richiedenti asilo, per il momento tutti negativi. Per questo la Questura ha disposto un presidio fisso con un constante controllo dell'area. Ma a proprio attorno al centro ora si è concentrata l'attenzione. Del resto la convivenza di questa struttura con la città è sempre stata travagliata. A far discutere è soprattutto l'opportunità di dare accoglienza a dei richiedenti asilo in una città turistica come Jesolo.

LE PROTESTE

Soprattutto ora che le strutture ricettive stanno registrando diverse disdette. E anche per questo si stanno moltiplicando le richieste di chiusura del centro. Ma anche quella di fare chiarezza. «Quanto accaduto – spiegano Alberto Maschio e Angelo Faloppa, presidenti dell'Associazione jesolana albergatori e Confcommercio - evidenzia come ci siano delle responsabilità: non è, infatti, possibile che si sia arrivati a ben 43 contagiati (pure asintomatici) in un'unica struttura. Premesso che ci auguriamo che tutti i contagiati guariscano quanto prima, quanto accaduto fa e farà male alla città, per cui vanno stigmatizzate eventuali negligenze. Chiediamo che vengano fatti tutti i necessari accertamenti, anche con formali indagini se necessario e che chi ha sbagliato paghi». Sulla stessa scia anche il sindaco Valerio Zoggia: «Non voglio dare giudizi – dice - però è necessario capire cosa è successo. Esistono dei protocolli: va chiarito se sono stati attuati e in quale modo. È fondamentale capire cosa non ha funzionato». La questione a Jesolo è stata affrontata anche nel Consiglio comunale di giovedì sera. E ancora una volta non sono mancati gli appelli alla chiusura del centro. «Questa struttura – ha ribadito Nicola Manente, capogruppo di "Forza Jesolo", lista di maggioranza - deve essere chiusa, non possiamo più aspettare. Quest'ultimo episodio, gestito in modo pessimo visto l'alto numero di contagi, sta danneggiando la nostra città». Posizione condivisa anche da Lega e Scelgo Jesolo, liste di opposizione.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

AIUTIAMO INSIEME LA SCUOLA.

Quello appena concluso è stato un anno scolastico che, nonostante tutto, è riuscito ad insegnarci molto. Un anno che ci ha fatti crescere come cittadini e come comunità, perché abbiamo reagito insieme e insieme siamo diventati ancora più forti.
La scuola non si è fermata, si è modificata, e tutti noi abbiamo preso parte a questo cambiamento, ognuno con i propri ruoli e le proprie possibilità. Noi di Conad crediamo che la scuola sia il futuro del nostro Paese. E come comunità è nostro compito preservarla, supportarla, darle i giusti strumenti, anche e soprattutto nei momenti più complicati. Per questo, da anni ci impegniamo nei valori in cui crediamo fortemente: l'istruzione, l'amore per la lettura e il supporto alle strutture scolastiche. E anche quest'anno abbiamo confermato il nostro impegno con la scuola, proponendo la sesta edizione di "Scrittori di Classe", il nostro concorso di scrittura creativa in collaborazione con il "Diario di una Schiappa", che nonostante il lockdown ha siglato un nuovo record: ben 15.000 sono state le scuole iscritte all'iniziativa "Insieme per la scuola", di cui oltre 6.000 hanno partecipato al concorso di scrittura. Non solo, l'edizione appena conclusa ha visto 2.000 Soci e quasi 3.000 negozi coinvolti nella distribuzione gratuita di oltre 3 milioni di libri che raccoglievano i migliori racconti scritti dagli studenti, che si vanno a sommare ai 17 milioni delle precedenti edizioni. Nonostante le difficoltà del periodo, noi di Conad non ci siamo tirati indietro, anzi, abbiamo aumentato il nostro impegno andando incontro alle nuove esigenze, garantendo la conclusione delle iniziative grazie all'estensione delle date, nuovi servizi da remoto e gli oltre 90.000 download della app "Insieme per la scuola" che hanno reso possibile distribuire quasi 20 milioni di buoni, per mettere a disposizione delle scuole quasi 200.000 premi del nostro ricco catalogo per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro nei 9 anni di progetti per la Scuola. Noi siamo già pronti per settembre, con la prossima edizione, con nuove iniziative e materiale didattico. Pronti con una nuova sezione del catalogo premi, con dispositivi di protezione Covid19 che saranno disponibili alla ripresa delle lezioni. Pronti con nuovi e ricchi contenuti educativi a supporto, ancora più interessanti e attuali, oltre che webinar di formazione per insegnanti. Sì, siamo pronti più che mai per tornare sui banchi di scuola. Insieme, possiamo aiutare la scuola e la nostra comunità a crescere.

Scrittori di CLASSE

www.conad.it

La lotta al Covid

Risale l'indice del contagio: la media italiana supera l'1 Allarme dal Nord al Lazio

▶L'inversione di tendenza. Preoccupa la Lombardia, Rt di nuovo fuori dai limiti

▶Torna a crescere il numero dei ricoverati Rezza: «È il momento di essere prudenti»

IL FOCUS

ROMA L'Rt nazionale, l'indice di trasmissione del virus, per la prima volta dopo il lockdown supera il livello criticità di 1. Per la precisione, spiega la relazione della cabina di regia formata da Ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità, arriva a 1,01. Bisogna preoccuparsi? No, perché comunque è segnale di una stabilizzazione del contagio; sì, perché la discesa si è fermata, si moltiplicano i focolai causati per la maggior parte dai casi di importazione, persone positive arrivate in Italia da paesi a rischio, i cui effetti inizialmente sono stati sottovalutati. Il professor Gianni Rezza, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute: «Il numero di casi rispetto alla scorsa settimana è più o meno stabile con un Rt di 1,01 con una oscillazione che va poco sopra e poco sotto l'unità. Ciò è dovuto alla presenza di focolai di dimensioni più o meno rilevanti spesso dovuti a casi importati dall'estero».

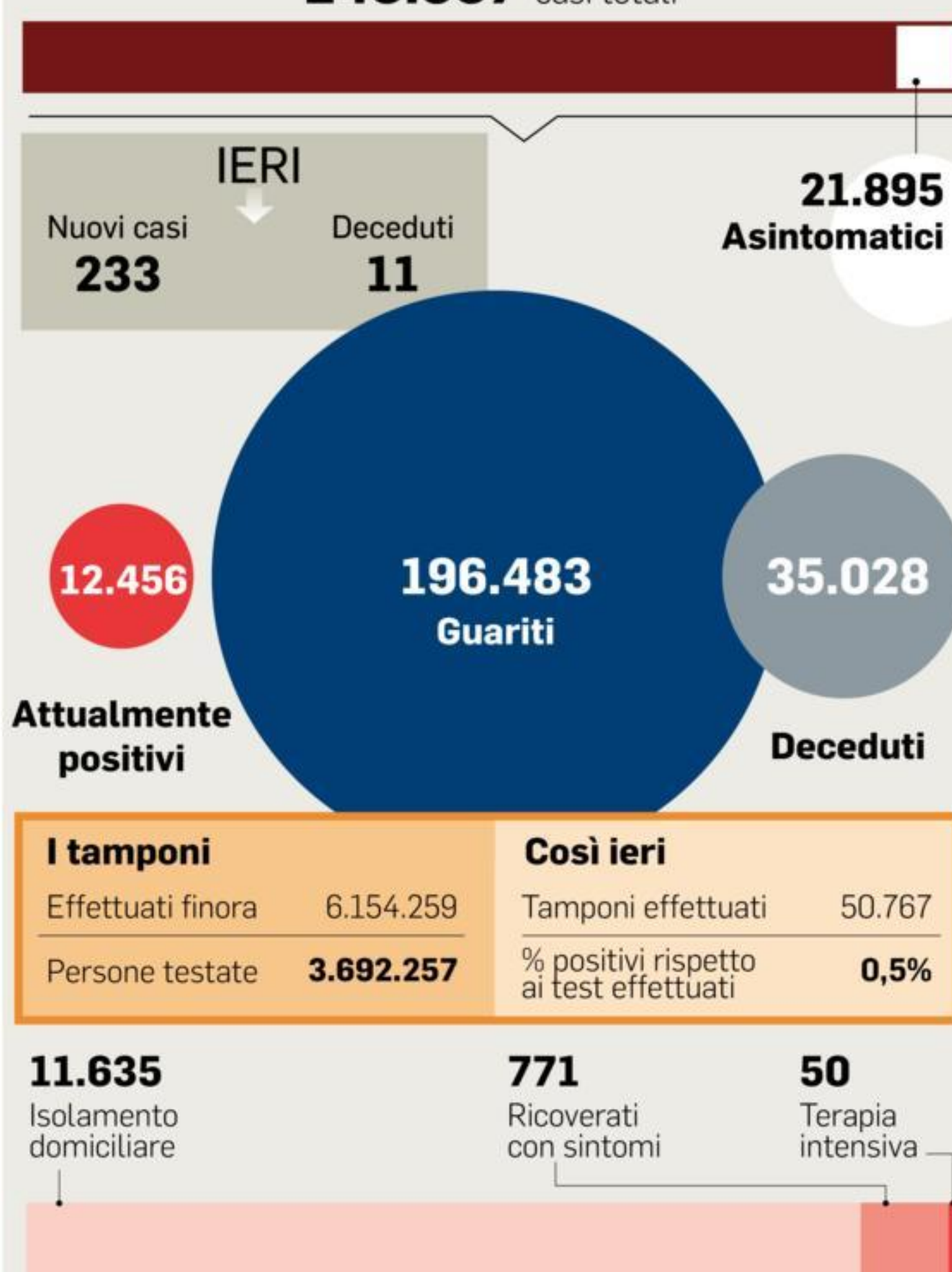
ATTENZIONE

Si confermano sei regioni con l'Rt sopra 1 e due di queste in particolare destano attenzione. La prima è il Veneto che raggiunge il valore più alto, a 1,61, e che anche ieri, soprattutto a causa di positivi giunti dall'estero, ha fatto segnare il numero di infetti elevato, 55, dato giornaliero uguale a quello della Lombardia, l'altra regione dove il superamento dell'Rt del livello di 1 ha un significato particolare. I territori che hanno molti positivi, solo con un incremento notevole vedono spostarsi verso l'alto l'Rt. Ieri la Lombardia ha superato la fatidica quota 1, arrivando a 1,14. Le altre regioni sotto osservazione sono il Lazio (1,23), che da diverse settimane è con l'Rt elevato a causa della concentrazione nel suo territorio dei casi di importazione: ieri su 14 positivi, 13 erano arrivati da altre nazioni o avevano avuto contatti con persone giunte dall'estero. Un ragionamento simile si può fare anche per l'Emilia-Romagna, il cui Rt è a 1,06. Infine, il Piemonte è a 1,06 e la Toscana a 1,24. In parallelo alle "pagelle settimanali", i dati del giorno hanno fornito anche altri elementi da non sottovalutare. Il primo: continua la crescita complessiva dei nuovi casi positivi, che sono stati 233 (3 in più del giorno prima) per 2/3 concentrati in Lombardia, Veneto ed Emilia. C'è una diminuzione dei decessi per Covid-19 notificati, 11, e dei pazienti in terapia intensiva (50, con 3 in meno del giorno prima), ma c'è un incremento dei ricoveri negli altri reparti, passati da 750 a 771. Segnale che non tutti i nuovi positivi sono asintomatici.

DECISIVI I FOCOLAI IMPORTATI DALL'ESTERO, MA CONTINUA IL CALO DEI PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA

Come valuta l'andamento dell'epidemia la cabina di regia del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità? «Al momento siamo in una situazione di trasmissione stazionaria a livello nazionale in cui persiste una trasmissione diffusa del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti e talvolta associati a casi che hanno contratto l'infezione in Stati esteri. La situazione descritta in questo report, relativa prevalentemente a infezioni avvenute alla fine di giugno 2020, è complessivamente positiva con piccoli segnali di allerta relativi alla trasmissione. Al momento i dati confermano l'opportunità di mantenere le misure di prevenzione e controllo già adottate dalle Regioni». Conclude Rezza: «Dobbiamo mantenere comportamenti prudenti».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione	RT	Trend	Regione	RT	Trend
Abruzzo	0,21	▼	Piemonte	1,06	=
Basilicata	0,02	▲	P. A. Bolzano	0,14	▼
Calabria	0,13	▼	P. A. Trento	0,25	▼
Campania	0,93	▲	Puglia	0,07	▼
Emilia Romagna	1,06	▼	Sardegna	0,32	▲
Friuli V. G.	0,77	▲	Sicilia	0,43	▲
Lazio	1,23	▲	Toscana	1,24	▲
Liguria	0,78	▼	Umbria	0,39	▼
Lombardia	1,14	▲	Valle d'Aosta	0,19	▲
Marche	0,63	▼	Veneto	1,61	▲
Molise	0,05	▼			

La rivolta degli insegnanti: «In classe non torniamo» Azzolina: pronti a settembre

LO SCONTRO

A queste condizioni, non si torna a scuola neanche a settembre. Questo quadro decisamente nero arriva dal mondo della scuola che, dati alla mano, non ritiene possibile rientrare in aula quando mancano all'appello docenti e aule. Le classi troppo numerose dovranno essere sdoppiate ma in quel caso si aprono due strade in salita: individuare nuovi spazi e arredarli e assumere nuovi docenti e personale scolastico. Due strade che richiedono fondi e soprattutto tempo. E così a un mese e mezzo dall'avvio delle lezioni, previsto il 1 settembre almeno per i recuperi, esplode la protesta dei sindacati che alzano l'allerta sulla mancanza di fondi: "sono insufficienti le risorse per circa 1,4 miliardi di euro stanziate per la scuola - sostengono Cgil, Cisl Uil, Snals e Gilda - che potrebbero arrivare a 2,4 solo se verrà stanziato l'ulteriore miliardo promesso dalla Ministra Azzolina". Le risorse infatti, suddivise tra le 8mila istituzioni scolastiche italiane, portano poco più di 300.000 euro ad istituto. Con quei fondi, secondo il calcolo dei sindacati, sarebbe possibile assumere poco più di 56.000 docenti e 16.000 Ata per 10 mesi: con 7 docenti in più ciascuno, sarà possibile garantire 30 ore settimanali e, per 10 mesi, poco più di 5 gruppi classe aggiuntivi nella scuola elementare e 4 nelle medie e superiori. Altro nodo cruciale riguarda il personale ata, ausiliari, tecnici e amministrativi, tra cui i bidelli: sulla carta ne arriverebbero 2 per ognuna delle 8 mila scuole. Ma in realtà le sedi scolastiche sono circa 40mila, tra succursali e plessi, come verranno distribuiti? I bidelli sono fondamentali più che mai, per igienizzare e pulire i locali mentre il personale tecnico amministrativo sarà in prima linea per organizzare orari e didattica. Per questo i sindacati chiedono il controllo del territorio da parte delle Asl con un medico specifico a cui potersi rivolgere per dubbi o casi di allarme. a cui la scuola possa rivolgere per qualsiasi consulenza relativa all'emergenza. "Siamo molto preoccupati - ha commentato la segretaria della Cisl Scuola, Maddalena Gissi - siamo fermi al palo perché c'è stato e c'è un ritardo incolmabile".

LA MINISTRA: «SARÀ INDISPENSABILE INNOVARE E OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE, NON SI PUÒ DIRE SEMPRE NO»

PROTESTA Un flash mob di insegnanti precari davanti a Montecitorio

CONTATTI CON LE ASL

Sul piano sanitario, il ministro della Salute, Roberto Speranza ha assicurato che sarà previsto un contatto costante tra scuola e medici delle Asl: quel rapporto presente negli istituti fino agli anni 90. poi praticamente scomparso. Resta però la paura che, per organizzare tutto dall'arrivo del personale all'individuazione degli spazi necessari, non ci sia più tempo. "Per una volta siamo d'accordo con i sindacati della scuola - ha commentato la ex ministra all'istruzione, Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera - Allo stato attuale la riapertura di settembre sarà un'Odissea".

Un altro fronte aperto è quello dei banchi singoli, ieri il ministero ha avviato una ricognizione tra i dirigenti scolastici per sapere di quanti banchi hanno bisogno e quanti ne hanno già prenotati. Il ministero ha assicurato infatti che la consegna dei banchi avverrà entro il 7 settembre: sarà uno strumento per massimizzare l'utilizzo degli spazi nelle aule ed evitare lo sdoppiamento delle classi.

Di fronte alle proteste la ministra Azzolina ha replicato duramente: "Dai sindacati mi aspetto collaborazione. Noi per settembre saremo pronti, ma ognuno deve fare la propria parte. Non si può sempre dire no a tutto, ad ogni tentativo di innovazione, serve coraggio. Quando arriveranno i soldi del Recovery Fund li utilizzeremo anche per potenziare l'edilizia scolastica, formare classi con meno alunni e puntare sull'innovazione didattica, come ci chiedono gli studenti». Intanto per i dirigenti è il momento di tirare le somme, nel senso letterale del termine: da giorni sono con il centimetro in mano per contare quanti banchi singoli entrano nelle loro aule. Un supporto valido arriva da Spazio alla Scuola: una piattaforma informatica gratuita, pensata e sviluppata dalla Fondazione Agnelli, insieme al Politecnico di Milano e all'Università di Torino, con cui diventa più semplice calcolare la reale capienza delle aule o comunque degli spazi a disposizione e programmare i flussi e lo scaglionamento delle classi all'ingresso e all'uscita, nel rispetto delle misure di distanziamento.

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPONIBILE UN SOFTWARE DELLA FONDAZIONE AGNELLI PER CALCOLARE LA MIGLIORE DISPOSIZIONE DEI POSTI

Alessandro Benetton

«Fuori dagli affari di famiglia Genova? Dolore tremendo»

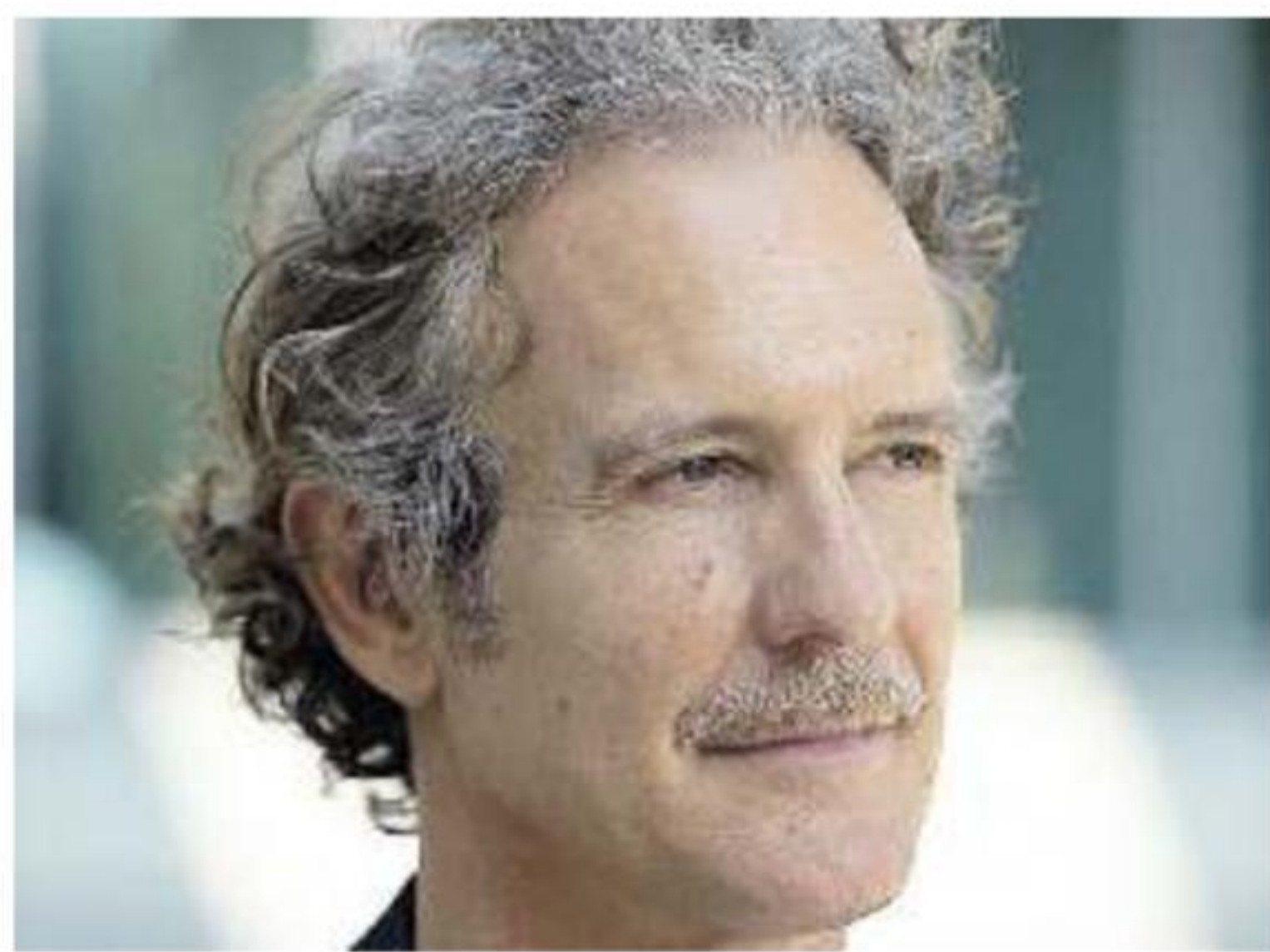
▶L'imprenditore: «Ho rischiato e ho scelto di dissentire per la mia indipendenza»

▶«Davanti a una tragedia non si fa la gara a chi avrebbe gestito meglio la vicenda»

LE PAROLE

Alessandro Benetton non è un uomo che dice sempre "sì". L'imprenditore-influencer l'aveva già dimostrato sei mesi fa, postando un video sull'elogio del "no", a cominciare dai due grandi rifiuti opposti alla sua famiglia: nel 1992 la rinuncia all'ingresso in Benetton Sportsystem e nel 2014 l'addio alla presidenza di Benetton Group. Ma il figlio di Luciano l'ha confermato anche l'altro ieri, mentre il colosso di Ponzano Veneto diramava una nota per precisare che proprio suo padre non aveva «rilasciato dichiarazioni» sul caso Autostrade e che certe espressioni («trattati peggio delle cameriere») non rappresentavano «il suo pensiero», intendendo così far calare il silenzio della famiglia sulla vicenda. Ecco, in quella stessa giornata il 56enne ha voluto invece marcare ancora una volta la sua autonomia di pensiero rispetto alla dynasty trevigiana, accettando il confronto con il pubblico.

LE DOMANDE

È accaduto su Instagram, dove abitualmente Benetton propone "Un caffè con Alessandro". Per questa puntata, nessun filmato, ma un botta e risposta condensato in una "storia", rimasta visibile per ventiquattr'ore. Tante domande sulla sua professione, sulla finanza, sui giovani. Poi la stilettata di un follower: e Aspi? «Trent'anni fa – ha ricordato Benetton – ho scelto di fare l'imprenditore in proprio con 21 Invest; a parte un brevissimo periodo, non ho mai fatto parte del business di famiglia; ciò non toglie che come tutti sono rimasto tremendamente scosso e addolorato per quanto accaduto a Genova e riaffermo la mia vicinanza alle famiglie delle vittime».

CON I BAFFI Il nuovo look di Alessandro Benetton (foto INSTAGRAM)

IL FIGLIO DI LUCIANO E L'AUTONOMIA DALLA DYNASTY: «HO FONDATO UNA PICCOLA SOCIETÀ E DI QUESTA VIVO»

Parole eloquenti, ma che non gli hanno evitato la stoccata di un altro utente: «Perché non ti sei occupato tu di Autostrade, sono certo che avresti fatto meglio!». Replica di Alessandro: «Non credo che davanti ad una tragedia del genere bisogni fare una gara a chi avrebbe gestito meglio cosa; l'unica cosa che mi sento di esprimere riguardo a tutta la vicenda è la vicinanza alle famiglie delle vittime». E due.

Fino alla provocazione di un terzo interlocutore: «Dici sempre che sei lontano dalla tua famiglia, ma è facile iniziare con i soldi di papà...». L'imprenditore ha accettato la sfida: «Non nego di essere nato privilegiato e rispetto ad altri ho avuto una rete protettiva all'inizio. Allo stesso tempo ho anche rischiato molto. Per la mia indipendenza a 28 anni ho scelto di dissentire, anziché accomodarmi in un'azienda di successo, fondando una piccola società in un settore che in Italia non esisteva ancora e di questa vivere, anche oggi».

I MONDIALI

Lontano dagli affari di famiglia, dunque, ma anche da altre remunerazioni, come Benetton ha precisato a chi gli chiedeva: «Perché sei presidente di Cortina 2021? Quanto ci guadagni?». Nulla, ha assicurato: «Non vengo retribuito per il mio ruolo. Ho accettato questo impegno per il mio legame con Cortina e perché ho degli obiettivi ben definiti: creare un evento sportivo di altissimo livello; farlo mantenendo un buon equilibrio finanziario; permettere a Cortina di esprimere il suo pieno potenziale come territorio. Quest'ultimo è ciò a cui tengo di più». Ma le piste saranno pronte per i Mondiali del 2021? «Certo, i lavori saranno terminati prima dei Mondiali del prossimo anno. Fino ad ora abbiamo già profilato le piste Olympia e Vertigine, ammodernato la rete di innevamento, rifinito le piste del Druscié e lo stesso vale per la pista Lacedelli». Bazzecole, par di capire, rispetto ai delicati equilibri familiari.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

De Micheli: «Ponzano ha deciso liberamente» Salvini: «Loro vincitori, hanno perso gli italiani»

«La famiglia Benetton ha deciso liberamente in un dialogo argomentato e non ricattatorio (perché ci sono valori superiori agli interessi economici) con il governo» su Autostrade. Lo afferma il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, intervistata da Nicola Porro alla Due Giorni di Alis - La ripresa per un'Italia in Movimento. «Hanno deciso - aggiunge De Micheli - dopo interlocuzioni settimanali di progressivamente lasciare la presenza dentro Autostrade per l'Italia e di consentire un'operazione di public company che è un'operazione industriale». Di tutt'altro avviso Matteo Salvini: «In politica l'unica cosa da evitare è non scegliere. Se stai fermo sicuramente sbagli. La non scelta su Autostrade blocca per esempio la Gronda di Genova, che è già finanziata. «Su Autostrade hanno vinto i Benetton, che hanno incassato milioni di euro, e perderanno gli italiani. Gli italiani si accollano i debiti di Autostrade, perché Cassa Depositi e Prestiti sono i risparmi dei cittadini italiani che hanno il conto in posta».

NUOVA RACCOLTA BOLLINI
COLLEZIONE
farfalle
da Sogno
Per te l' eleganza e la qualità dei nuovi coordinati letto in prezioso percalle di cotone.
CALEFFI
LA CASA DEI SOGNI
MADE IN ITALY
EMISFERO IPERMERCATI
FINO AL 7 OTTOBRE
famila supermercati & superstore
FINO AL 30 SETTEMBRE
A&O
FINO AL 7 OTTOBRE
Ricevi un bollino ogni 15€ di spesa (scontrino unico, multipli inclusi) e, superati i 15€ di spesa, altri bollini in più, acquistando i prodotti jolly segnalati nel punto vendita.
Incolla i bollini sull'apposita scheda e, raggiunto il punteggio necessario, richiedi il premio scelto aggiungendo il contributo corrispondente.
Operazione a premi promossa da Unicomm srl valida nei punti vendita che espongono il materiale promozionale. Regolamento presso Pragmatica Plus (TN).

L'intervista Federico D'Incà

«Autonomia rallentata dal virus ma il Governo è vicino ai veneti»

▶Il ministro ai Rapporti con il Parlamento: «Legge-quadro pronta per andare in aula»

▶«M5s lavora su sociale, ambiente, lavoro e imprese: gli elettori lo riconosceranno»

Oggi sono mille giorni dal referendum del 22 ottobre 2017. Da allora si sono avvicendati tre Governi (Gentiloni di centrosinistra, Conte I gialloverde e Conte II giallorosso), ma l'autonomia del Veneto è ancora una bozza: il testo della legge-quadro non è mai approdato alle Camere. «Se non ci fosse stato il Coronavirus, a quest'ora avremmo già avuto una prima lettura ed entro le elezioni di settembre avremmo fatto anche la seconda», si rammarica Federico D'Incà (M5s), ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Invece?
«Il testo era pronto e c'era l'accordo nella maggioranza per andare in aula. Ma purtroppo poi c'è stato questo rallentamento. La nostra volontà è di riprendere da quel punto nelle prossime settimane».

Nel frattempo ci saranno le Regionali: deluso per la mancata alleanza M5s-Pd?
«Prima di tutto sono contento che il nostro candidato presidente sia Enrico Cappelletti, che ha lavorato molto con me in Parlamento e con il quale sto presentando la lista. La decisione sull'alleanza è stata presa dalla base e io ho rispetto per gli attivisti. Questo comunque non toglie nulla al fatto che, al Governo con il Pd, il M5s sta portando avanti tutti i temi in cui crede da sempre, dalla protezione sociale all'ambiente, dal lavoro alle imprese. Abbiamo dimostrato competenza e abnegazione, i veneti ce lo riconosceranno».

BELLUNESE Federico D'Incà è esponente del Movimento 5 Stelle

Anche se i sondaggi danno Luca Zaia al 70%?
«So che sembra tutto già scritto, ma i conti si faranno la sera del 21 settembre. Noi ce la metteremo tutta per spiegare il lavoro fatto dal Governo e la vicinanza dimostrata al Veneto. Basti un dato: ai veneti con partita Iva, che esercitano attività d'impresa o di lavoro autonomo, sono stati già pagati 426.945.327 euro di contributi a fondo perduro, a fronte di 122.468 istanze».

A proposto di cifre, è vero che l'operazione Aspi comporterà un alto esborso pubblico?
«Non credo proprio. Gli utili verranno finalmente destinati alle manutenzioni migliori e alla diminuzione dei pedaggi. Quello che ci interessa è che ci siano infrastrutture più sicure e meno onerose. Non a caso è stata fatta una valutazione molto attenta per la costituzione di una public company che veda la graduale uscita di Atlantia e la quotazione in Borsa. Per noi si tratta di un percorso molto importante: come Movimento 5 Stelle abbiamo combattuto una grande battaglia per il ritorno delle concessioni in mano allo Stato e perché la futura gestione nella ricostruzione del ponte Morandi sia un modello per tutta Italia. Sarà la magistratura a fare chiarezza sulle responsabilità giudiziarie, ma questa vuole essere da parte nostra una forma di rispetto e giustizia per le 43 vittime e per le loro famiglie».

Da veneto, cosa pensa del linciaggio ai Benetton?

«L'OPERAZIONE ASPI PERMETTERÀ MANUTENZIONI MIGLIORI E PEDAGGI MENO CARI. A27? GRATIS A TREVISO»

«IL DL SEMPLIFICAZIONI TAGLIA LA BUROCRAZIA E SBLOCCA LE OPERE CON RISPETTO PER IL TERRITORIO E SENZA CORRUZIONE»

«Se il ponte non ha avuto le corrette manutenzioni, è chiaro che c'è stata una cattiva gestione da parte della catena di comando legata ad Autostrade. Molti hanno interpretato questo come gogna mediatica, ma ci sono responsabilità etiche nei confronti del Paese».

Liberalizzerete l'A27, come chiede l'ordine del giorno proposto dal M5s e approvato anche dalla Lega in Regione?
«Su alcuni tratti, come quelli fra Treviso Sud e Nord, o fra Vittorio Veneto Sud e Nord, ci deve essere un ragionamento di gratuità anche per superare i limiti di traffico nelle città. Per quanto riguarda il Bellunese, ci aspettiamo invece una diminuzione del pedaggio e un aumento delle manutenzioni sul Fadalto, in modo da mantenere l'equilibrio economico».

In tema di infrastrutture, il decreto Semplificazioni promette di sbloccare anche Mose e Tav. Superata la contrarietà pentastellata veneta, quindi?
«Noi vogliamo che le opere vengano realizzate con rispetto per l'ambiente e assenza di corruzione, quella che proprio nel caso del Mose aveva reso il Veneto lo zimbello d'Italia. Il decreto è la nostra risposta immediata alle richieste delle oltre cento associazioni di categoria che agli Stati Generali ci hanno chiesto di sburocratizzare gli appalti, sostenere le imprese, favorire l'innovazione e il digitale».

La proroga dell'emergenza Covid passerà per le Camere?
«Ogni dpcm è sempre stato presentato al Parlamento e ha visto l'accoglimento delle risoluzioni. Sarà così anche nel caso in cui fosse necessario questo prolungamento».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mille giorni, le promesse e il "funerale" venetista Boccia: «Andiamo avanti»

LA TRATTATIVA

VENEZIA L'autonomia del Veneto ancora non c'è, malgrado i mille giorni di attesa. Ma ci sarà e in tempi rapidi, ha ribadito ieri il ministro Francesco Boccia: «Dopo l'esperienza del Covid-19, definire i Lep è un passaggio obbligato e il Parlamento avrà l'ultima parola, ma su tutte le altre materie un immediato e maggiore decentramento diventa inevitabile». I venetisti hanno però esaurito la pazienza e stamattina celebreranno a Venezia il "funerale" della riforma.

LA CONVOCAZIONE

Più che il Governo, la provocazione mette nel mirino la Regione. In questi giorni il presidente Luca Zaia ha ostentato fiducia: «Continuiamo a lavorare, a sentire il ministro Boccia la ripresa della procedura è questione di ore e per noi tutti gli istanti sono buoni, anche perché la bozza è scritta». Una convocazione in effetti c'è: il titolare degli Affari Regionali ha fissato per il 22 luglio a Roma la seduta della commissione di esperti di cui fanno parte anche Mario Bertolissi, capo della delegazione trattante del Veneto, e Roberto Maroni, già governatore della Lombardia. Sul punto a Venezia serpeggia un moderato ottimismo: nell'ultimo incontro, gli esperti nominati da Zaia hanno analizzato il comportamento tenuto dal Governo durante la gestione dell'emergenza sanitaria, rilevando nei fatti un'oggettiva attribuzione di autonomia e responsabilità nell'organizzazione e nella spesa, mentre nella trattativa i ministeri coinvolti erano stati molto più trattenuti.

IL TERRITORIO

Sul tema il ministro Boccia ha fatto una puntualizzazione: «L'esperienza di questi mesi ci ha ancora più convinti che su salute, scuola, trasporto, assistenza deve essere lo Stato a garantire l'universalità delle prestazioni». Ecco quindi il passaggio sui Livelli essenziali da portare in Parlamento, ma con una promessa: «Sull'autonomia, che come ci ricorda il presidente della Repubblica quando è sussidiarietà rafforza l'unità nazionale, stiamo andando avanti insieme a presidenti di Regione, sindaci metropolitani, Comuni e tutte le autonomie locali». Perché «sindaci e governatori – ha sottolineato l'esponente del Partito Democratico – sono a tutti gli effetti rappresentanti dello Stato con una profonda conoscenza del territorio su cui operano».

LE EPIGRAFI

Rassicurazioni che però non bastano al Partito dei Veneti, a leggere le epigrafi affisse in vista della manifestazione che si terrà alle 10 davanti alla stazione di Santa Lucia: «L'autonomia è morta (quella della Lega e di Zaia). Ne danno il triste annuncio i 2.273.985 veneti, illusi da "entro primavera", poi "entro estate" e infine "entro fine anno". Saranno assenti ai funerali per imbarazzo coloro che hanno barattato il "reddito di cittadinanza" con la "madre di tutte le battaglie"». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia sul Recovery Fund

Scintille a Bruxelles nella notte si tenta la nuova mediazione

▶Duello Italia-Olanda sugli aiuti, Conte a Rutte: «La tua proposta è impraticabile»

▶Von der Leyen, Merkel, Macron e Michel trattano. La Cancelliera: accordo in bilico

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue (foto EPA)

LA GIORNATA

BRUXELLES Dopo un'intera giornata di discussioni, a tarda ora il risultato del primo round del grande negoziato europeo semplicemente non c'era. Sbagliato stupirsi perché nessuno si aspettava che le cose sarebbero andate diversamente. Tuttavia si notavano dei movimenti. Nella giornata del muro contro muro, della prima conta degli schieramenti, il presidente Ue Michel che aveva chiesto ai leader di dar prova di «coraggio politico», decide una pausa. Via a contatti bilaterali e a gruppi ristretti. L'ex premier belga cerca lo spazio per proporre una mediazione su qualche punto chiave: volume finanziario del pacchetto anticrisi (Next Generation Eu) un po' al di sotto dei 750 miliardi proposti; sforbiciatina al bilancio ridotto da 1074 miliardi a 1050 (proposta finlandese); «governance» del Recovery Fund per dare più potere ai governi e meno alla Commissione. Grande attesa per un minivertice a 4: Macron, Merkel, Michel e la presidente della Commissione von der Leyen. Fotografia subito postata su Twitter. Contenuti segretissimi. Strada in salita, difficile mettere d'accordo i «frugali» del Nord che vogliono controlli sulle riforme e sui paesi che si teme non le faranno, ce l'hanno con Italia e Spagna, che respingono questa impostazione e fanno quadrato a sostegno delle proposte della Commissione.

IL FRONTE DEL NORD PERÒ NON CEDE SPALLEGGIATO DAL GRUPPO DI VISEGRAD OGGI SECONDO ROUND

LO SCONTRO

Va di scena lo scontro Conte-Rutte, il premier olandese che guida l'offensiva dei «frugali» (ci sono anche Austria, Svezia e Danimarca) cui si aggiunge la Finlandia: «La tua proposta sulla governance del Recovery Fund è incompatibile con i Trattati e impraticabile sul piano politico». Rutte non demorde: «Se si vogliono prestiti e anche sussidi è logico che possa spiegare agli olandesi che in cambio sono state fatte certe riforme». Con un occhio alle elezioni di marzo, a capo di una coalizione fragile, Rutte va al muro contro muro: troppi sussidi a fondo perduto, voto all'unanimità del Consiglio sul via libera ai piani di riforma nazionali necessari per ottenere gli aiuti e sugli esborsi. Posizione giuridicamente contestabile perché su tali materie non è possibile diritto di veto. Si profila l'idea di un «freno d'emergenza» per portare al Consiglio il caso di un governo che fallisce l'impegno per le riforme. Conte e Sanchez resistono in difesa del ruolo centrale della Commissione.

Se il negoziato si sbloccasse su volumi finanziari e "governance" sarebbe più semplice mediare sugli altri punti controversi: ripartizione delle risorse sollevato dall'Est e non solo; rispetto dello Stato di diritto. L'ungherese Orban vuole più fondi Ue e nessun vincolo per rispettare indipendenza di magistratura e media. Bancomat europeo senza separazione dei poteri a casa propria. Merkel e Michel cercano una via per smontare il doppio muro contro muro: quello eretto dai «frugali» e quello eretto dai 4 di Visegrad.

I TEMPI

Il Consiglio europeo, primo faccia e faccia (con mascherina) dopo i mesi di confinamento, prosegue oggi. Senza traccia di mediazioni percorribile potrebbe esserci un prolungamento a domani o un'altra riunione entro fine mese. Merkel vuole chiudere la partita presto ma dice: «Non so se ci sarà intesa». Il rischio che i mercati possano reagire malamente alle divisioni e ai traccheggiamenti dei 27 è ben presente a tutti. «Il mondo ci sta guardando», avvisa von der Leyen. Le divisioni su pacchetto anticrisi e bilancio Ue rimandano alle classiche linee di faglia nell'Ue (Nord/Sud, Est/Ovest) che si scompongono e ricompongono su temi diversi. Tuttavia qui c'è l'emergenza di un crisi gravissima che ha spinto la stessa Germania a compiere una svolta epocale come il via libera alla più grande emissione di debito comune sui mercati. Per questo Macron parla di «momento verità».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat

Rimbalza il fatturato dell'industria a maggio

A maggio, mese che segna l'uscita dal "lockdown", il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, registra un «significativo incremento» su aprile, salendo del 41,9%. Lo stima l'Istat. Invece su base annua, il dato corretto per gli effetti di calendario, segna una riduzione del 25,9%. La dinamica congiunturale del fatturato riflette aumenti su entrambi i mercati: +45,7% il mercato interno e +35,2% quello estero.

Le posizioni in campo sul Recovery Fund

Debito, fisco, pensioni, lavoro e giustizia: tutte le riforme che la Ue vuole dall'Italia

IL FOCUS

BRUXELLES Gli aiuti europei anticrisi accelerano una svolta nella supervisione economica alla quale si stava già lavorando da tempo: si tratta del rafforzamento della «governance» sulle politiche economiche e di riforma degli stati. Parte della supervisione le raccomandazioni che costituiranno anche la base si riferimento per il via libera Ue agli aiuti anticrisi. Si possono elencare i punti chiave per l'Italia incrociando il rapporto sul 2019 di fine febbraio 2020 e le nuove indicazioni Ue del 2020 pubblicate la maggio. A parte il tema conti pubblic (il patto di stabilità resta sospeso a causa della recessione), ecco ciò che viene chiesto all'Italia per essere in linea con l'orientamento di politica economica e strutturale concordato alla Ue.

DEBITO E RESILIENZA

La prima delle 4 raccomandazioni all'Italia riguarda l'impegno "quando le condizioni economiche lo consentano, a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti, assicurare la sostenibilità del debito, incrementando gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali».

LAVORO

ur non avendolo mai visto di buon occhio, Bruxelles riconosce che il reddito di cittadinanza «può attenuare gli effetti della crisi», però non ha risolto il problema dell'inserimento al lavoro che ne costituirebbe l'obiettivo ultimo. La capacità di collocamento dei servizi pubblici per l'impiego «resta modesta e varia notevolmente da regione a regione, marginale il coinvolgimento delle imprese ». Le politiche attive del mercato del lavoro rimangono scarsamente integrate e coordinate con altre politiche correlate (servizi sociali, formazione). Il ruolo di coordinamento dell'agenzia nazionale (Anpal) è ancora più debole rispetto a quanto previsto. Progressi limitati nel contrasto del lavoro sommerso.

FISCO

Nessun progresso nel trasferimento della pressione fiscale dal lavoro verso altre fonti di entrate; progressi limitati nel taglio delle agevolazioni; niente sull'aggiornamento dei valori catastali. Nel contrasto dell'evasione sono stati fatti progressi «significativi», ma occorre «un impegno riformatore continuo e sempre più ambizioso» vista la dimensione del fenomeno.

Il Consiglio Ue riunito (foto ANSA)

PENSIONI

Bruxelles non ha visto con favore l'annullamento parziale delle riforme passatee quota 100 e non ha cambiato idea. A febbraio indicava l'assenza di progressi per ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia e di anzianità nella spesa pubblica e creare margini per spesa sociale e pubblica pro crescita.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Resta una delle sfide considerate fondamentali. A febbraio Bruxelles indicava «solo alcuni progressi nel miglioramento dell'efficienza investendo su competenze dei dipendenti, digitalizzazione e sulla qualità dei servizi pubblici locali».

INVESTIMENTI

A maggio la Commissione ha indicato prioritaria la necessità di una svolta nella capacità di dar seguito ai progetti di investimento. Netto il richiamo ad anticipare i progetti pubblici maturi e a promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali.

GIUSTIZIA

Progressi limitati nella riduzione della durata dei processi civili; preoccupazione massima per la durata dei processi penali in particolare nell'appello.

A.P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte in trincea sfida i falchi ma per l'Italia strada in salita

▶Per il premier diventa decisiva l'assenza di condizioni capestro su prestiti e sussidi

▶Battaglia sui controlli, Roma fa squadra con Francia, Spagna, Portogallo e Grecia

Gli strumenti UE per la ripresa

Cifre in miliardi di euro

MES leggero
senza condizioni per Stati che chiedono fondi
per l'emergenza sanitaria

BEI
(Banca europea investimenti)
per le imprese

SURE
Nuovo programma **per** finanziare **Cassa integrazione e grande Fondo per Ripresa post Covid-19**

Fondo per la Ripresa
con emissione di debito comune europeo **(RECOVERY FUND)**

1.300
Totale strumenti nuovi

1.100
Budget UE rinforzato per il settennato 2021-2026

L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA Strada in salita, posizioni distanti, ma c'è voglia di chiudere senza convocare un nuovo Consiglio europeo per la prossima settimana. Per il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, uno dei motivi di preoccupazione che c'era alla vigilia, si dissolve con il primo giro di tavolo. Nel nuovo palazzo Europa, che ospita i lavori del Consiglio, i Ventisette hanno iniziato ribadendo ognuno le proprie posizioni. E così Conte ha avuto occasione per tornare ad attaccare l'olandese Mark Rutte che vorrebbe affidare al consiglio dell'Unione (ministri dell'economia o delle politiche comunitarie), il compito di autorizzare i piani di riforma per l'accesso al Recovery Fund. Non più quindi la Commissione Ue, ma un organo politico che, peraltro, dovrebbe decidere all'unanimità.

LA TRAPPOLA

Per l'Italia e i paesi mediterranei (Francia, Spagna, Portogallo e Grecia) si tratta di una procedura lenta che riserverebbe il diritto di veto a ciascuno dei Ventisette. «La tua proposta sulla governance del Recovery Fund è impraticabile», ha attaccato Conte. Una linea che il presidente del Consiglio nella riunione plenaria ha articolato con riferimenti giuridici e ai trattati e che Rutte continua a sostenere senza neppure l'appoggio degli altri paesi "frugali" che invece insistono sul taglio dei 750 miliardi. «Impraticabile? Non la beviamo», replicano gli olandesi che poi sfidano gli italiani ad essere «creativi». Alle prese con una difficile campagna elettorale, insidiato dal super sovranista Wilders, Rutte non sembra però voler cedere e rischia di far saltare l'accordo e anche il mercato comune.

Il salto che si accinge a fare l'Unione è complicato, ma storico. Sino a qualche mese fa soltanto ipotizzare la nascita di un debito pubblico europeo sembrava fantascienza. Sicuramente per gli olandesi, ma non per i «creativi» di casa nostra che da anni evocano gli eurobond con governi di differente colore. Ora che la meta sembra vicina l'Italia si affida alla mediazione della Cancelliera che, nel giorno del suo compleanno, si trova a guidare i Ventisette nel consiglio forse più difficile della storia europea.

Anche per Conte si tratta di rientrare in Patria con un accordo che non solo permetta di poter utilizzare a breve le risorse, ma che non preveda condizionalità peggiori del tanto vituperato Mes. All'Italia, e non solo, servono risorse nel più breve tempo possibile. In autunno si prevede un'altra forte ondata di disoccupati e la chiusura di migliaia di aziende. Nelle prime sette ore di riunione plenaria, Conte si ritrova in linea con lo spagnolo Sanchez, il portoghese Costa e il francese Macron. I due nodi sul tavolo, bilancio pluriennale e Recovery Fund, si intrecciano. I Paesi mediterranei hanno incassato all'inizio della riunione l'appoggio del Parlamento europeo con il suo presidente, David Sassoli, che ha invitato i Ventisette ad «essere ambiziosi» e a non fare passi indietro sulla governance economica.

Dopo la plenaria, una serie di bilaterali e un incontro a quattro, Merkel, Macron, Michel e von der Leyen, che serve a preparare una nuova proposta nella plenaria che riprende dopo cena. Conte e lo spagnolo Sanchez provano a difendere la proposta della presidente della Commissione secondo la quale la valutazione delle proposte di riforma per accedere ai fondi debba essere fatta dai commissari. La Merkel ha però già fatto propria la proposta dei "frugali" del voto al consiglio Ue - a maggioranza - che piace anche alla Cdu. La trincea italiana è evitare che il meccanismo venga irrigidito ulteriormente, dando ai singoli Paesi un sostanziale potere di veto. L'Italia non accetta nemmeno che sia il Consiglio Ue a dover valutare i progetti se uno Stato ne fa richiesta.

Avere 750 miliardi e non poterli usare per via di meccanismi complicati, per l'Italia sarebbe come non averli. Ma i Paesi del Nord Europa non si fidano e sostengono che vogliono avere «certezza che anche i nostri soldi vengano usati per rimettere in sesto l'economia». E non per Quota100.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LEADER DISPOSTI A TRATTARE A OLTRANZA PER EVITARE RINVII E IRRIGIDIMENTI PER PALAZZO CHIGI LO SPETTRO DEL MES

In alto: Giuseppe Conte con l'olandese Mark Rutte. Subito sotto: il portoghese Antonio Cosa con Angela Merkel. Qui a lato: Emmanuel Macron con Charles Michel (foto ANSA)

La curiosità

Ecco le mascherine personalizzate per i 27

Mascherine personalizzate. A ognuno dei 27 leader la sua, con nome e cognome. Ecco il regalo del premier portoghese Costa - che a sua volta ha ricevuto doni perché ieri era il suo 59esimo compleanno, mentre la Merkel ne ha fatti 66 - ai suoi colleghi. Che hanno molto gradito. Alcuni hanno subito indossato la nuova protezione sanitaria, sostituendola con quella di cui già erano muniti. Alla Merkel, Costa ha regalato anche il libro «Cecità» di Saramago.

Le idee

L'andamento dell'economia che ci possiamo aspettare

Gianfranco Viesti

L'economia italiana è ancora soggetta ad incertezze molto ampie, collegate sia all'andamento della crisi sanitaria, sia alle decisioni di politica economica, incluse quelle che si sta provando a prendere a Bruxelles in queste ore. Tuttavia è già possibile produrre alcune stime sui possibili andamenti economici, per quest'anno e il prossimo.

Un utile esercizio è quello appena realizzato dalla Svimez, che con i suoi modelli prova ad indicare le tendenze economiche nelle grandi circoscrizioni del paese. I messaggi che emergono dall'analisi sono chiari, e sembrano ragionevoli per le conoscenze che oggi abbiamo. La crisi colpirà duramente tutto il paese, dato che non è legata tanto all'intensità dei problemi sanitari che si sono avuti quanto al blocco delle attività economiche. Per quest'anno la caduta del PIL dovrebbe essere un po' più forte nel Centro-Nord (-9,6%) che nel Mezzogiorno (-8,2%); andamento spiegato con la maggior importanza dei legami internazionali, tanto negli scambi di merci quanto nei flussi di turisti stranieri, delle regioni più forti del paese. Tuttavia, l'impatto occupazionale dovrebbe essere maggiore nel Mezzogiorno, con una caduta del 6%, più ampia del 3,5% che si registrerebbe al Centro-Nord: in valori assoluti, si tratterebbe di quasi un milione di occupati in meno, di cui quasi quattrocentomila al Sud. Anche questo fenomeno si spiega: la crisi ha colpito fortemente i comparti dei servizi, le piccole imprese familiari; e i lavoratori più deboli. Purtroppo l'Istat ha già segnalato come i lavoratori a termine non abbiano visto rinnovati i loro contratti nelle settimane di maggiore diffusione della pandemia. Tutta queste condizioni sono più rilevanti al Sud, dove è maggiore la presenza sia di occupati che di imprese più deboli. L'azione del governo ha contenuto la caduta dell'economia. Data la diversa struttura economica delle aree del paese, e le caratteristiche delle misure prese, il suo ausilio è stato maggiore nelle regioni più forti, dove ha ad esempio, opportunamente, speso molto per la cassa integrazione.

Fin qui si tratta di un'analisi corrispondente largamente alle aspettative. Ma quel che più spaventa delle stime Svimez sono le previsioni per il 2021. La ripresa dovrebbe essere decisamente più intensa nelle regioni più forti: anche lì insufficiente per recuperare la caduta di quest'anno, ma con un buon passo (+5,4%). Per il Mezzogiorno viene invece previsto un recupero modesto (+2,3%), che lascerebbe il PIL molto al di sotto dei valori del 2019; che, ricordiamolo, erano ancora inferiori a quelli del 2008. E che soprattutto consentirebbe di creare solo 75.000 nuovi posti di lavoro; molto meno di quelli persi. Sono numeri che inquietano molto, perché è difficile immaginarne le possibili conseguenze sociali. Ogni catastrofismo e allarmismo va accuratamente evitato: ma è bene essere preoccupati. Le sfide dei prossimi mesi sono certamente molto ardue. Si tratta contemporaneamente di tenere insieme la nostra società, continuando a sostenerne le componenti più deboli; ma anche di spostare progressivamente le risorse disponibili verso interventi che possano rafforzare la crescita, e quindi l'occupazione: già nel 2020 e poi, con sempre maggiore intensità, nel 2021. Anche se spessissimo si sente dire il contrario, il futuro del paese si gioca al Sud. Nel male: è nel Mezzogiorno che la crisi sociale ed economica è più intensa e pericolosa, e ci può far correre rischi gravi. Ma anche nel bene: è nel Mezzogiorno la grande riserva di crescita del paese, la maggiore possibilità di creare lavoro, di far ripartire i consumi; e lo sviluppo del Sud fa benissimo al resto del paese, dato che la sua domanda attiva in misura molto intensa produzione, e quindi lavoro, nelle altre regioni.

La pandemia ci ha così messo daccapo di fronte ad un grande tema dello sviluppo dell'Italia posto troppo in secondo piano quantomeno negli ultimi dieci anni: non si può convivere con un'ampia porzione del territorio, con venti milioni di cittadini, in una condizione di debolezza economica e sociale. Ci vuole welfare, ma non assistenza infinita; ci vuole lavoro, e per questo occorre investire. Per il bene dell'intero paese. Si badi: è la stessa identica logica economica che il nostro Governo sta sostenendo nella difficile trattativa a Bruxelles: il benessere dell'Europa dipende moltissimo anche da quello dell'Italia: investire in Italia fa benissimo anche agli olandesi. Identicamente, il benessere del nostro paese dipende anche da quello del Sud: investire al Sud fa benissimo a tutti gli Italiani. La speranza è che nelle prossime settimane, di difficile contrattazione interna sulle risorse, nella quelli i gruppi di interesse più forti cercheranno di far valere le proprie specifiche ragioni e priorità, ci si ricordi di questi principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

★★★★S

Casa Bianca al Mare

UN'ICONA DA VIVERE, NEL CUORE DI JESOLO

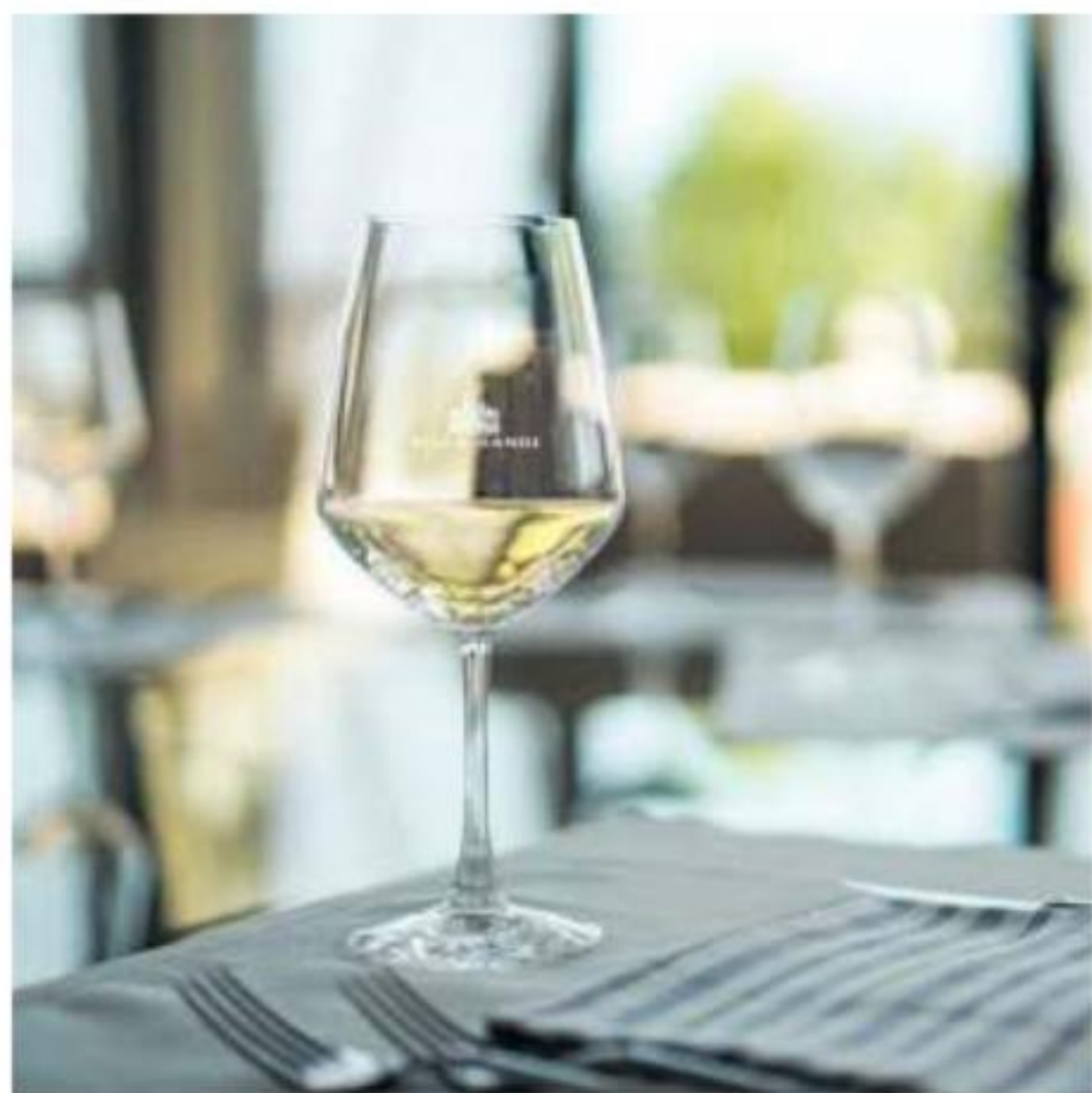
@AMARMIOJESOLO - @HOTELCASABIANCAJESOLO - PIAZZETTA CASA BIANCA 1, 30016 JESOLO (VE) - WWW.MENAZZAHOTELS.IT

Verso le Regionali di settembre

IL RETROSCENA

Sull'alleanza con il Pd M5S rischia la scissione

▶I parlamentari vicini a Di Maio attaccano: «È chiaro, ormai esistono due Movimenti»

▶Tensioni in Liguria, il ministro degli Esteri punta a sbarrare le intese nelle altre regioni

ROMA «Ormai esistono due M5S». La constatazione, poco amichevole, rimbalza dalla Farnesina e arriva nelle chat dei parlamentari e uomini di governo più vicini al ministro degli Esteri. Questione di progetto politico. E il caos che si è creato intorno al giornalista Ferruccio Sansa, candidatura di sintesi Pd-M5S che non piace a Luigi Di Maio e che non fa impazzire nemmeno Grillo (sms ai parlamentari: «Ma siamo matti?»), ne è la riprova. In mezzo: Vito Crimi, travolto dai retroscena, come quello, smentito dopo ore, di un appuntamento lunedì prossimo su Zoom per una video-call con Antonella Laricchia, candidata in Puglia, il ministro Francesco Boccia (Pd) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sempre più contiano, Riccardo Fraccaro. Obiettivo farla ritirare, portando il M5S ad appoggiare il dem Michele Emiliano. Notizia smentita a sera da Crimi: «Avanti con Antonella».

L'ANALISI

Ma la strategia di Di Maio (e con lui ci sono altri pezzi da novanta del M5S) è più vasta: creare tensione sul caso Sansa (mai tenero con Beppe Grillo e se per questo nemmeno con i dem) per bloccare tutti gli accordi che al momento ballano nelle altre regioni «contendibili».

A partire dalle Marche, dove da giorni il segretario del Pd Nicola Zingaretti si sta spendendo per un'alleanza con i grillini per sbarrare la strada a «un candidato (Francesco Acquaroli-ndr) che va alle cene di commemorazione della Marcia su Roma. Che cosa deve accadere di più per fermare questa ipotesi di presidenza?».

Poi c'è la Puglia, terreno che fa incontrare per l'eterogenesi dei fini, i due ex nemici Di Maio e Barbara Lezzi (per non parlare di Di Battista), tutti per cause opposte, sfavorevoli a un'intesa con il Pd.

Il premier Giuseppe Conte che si è speso in appelli pubblici per evitare divisioni alle urne nella maggioranza giallorossa, parlando di «errore per tutti», è un altro protagonista di questa vicenda. Una sconfitta alle regionali, magari per 5-2, della coalizione di governo darebbe benzina al motore del centrodestra. Ecco, perché gli uomini più vicini al premier, vedono in questo ostruzionismo dell'ala dimaiana del Movimento l'ennesima strategia del ministro degli Esteri, una tela che ormai guarda al punto di caduta dei fatti politici. Aspettando, rimanendo in silenzio quando deve, salvo far trapelare o intendere i suoi pareri. Che dettano l'agenda interna.

Beppe Grillo e Luigi Di Maio (foto MISTRULLI)

Su questo fronte c'è anche Davide Casaleggio che, seppur emarginato in questa fase, è da sempre per l'autonomia tra i due poli del Movimento. La paura, come spiegava ai suoi, giorni fa alla Camera, il viceministro Stefano Buffagni è che «a forza di continuare con le fusioni a freddo facciamo solo il gioco del Pd perché poi alla prova delle urne rischiamo nei territori di essere inglobati dai dem o dalle liste civiche».

Ecco perché è meglio la via solitaria. In Liguria si è sfiorato comunque il tutti contro tutti con un rimescolamento dei ruoli. Anche i dubbi di Beppe Grillo, trapelati ieri l'altro, hanno giocato un ruolo fondamentale in questo caos. Più che sull'accordo - il Garante del Movimento, oltre che di Conte, spinge da mesi per un'intesa organica con il Pd - si è discusso sull'opportunità del nome scelto come sintesi. Un caso rientrato dopo un giro di telefonate Crimi-Di Maio-Grillo che alla fine hanno ribadito il loro appoggio al candidato giallorosso. Non a caso subito spinto da Roberto Fico e Federico D'Incà, presidente della Camera e ministro per i rapporti con il Parlamento, vicini a Conte e all'idea di spostare il M5S nell'alveo del centrosinistra, in maniera stabile e duratura. Dunque, per sempre. Ed è così che si ritorna ai «due Movimenti» che al momento convivono sotto la stesso tetto. Il problema è per quanto. Perché la parola scissione davanti alle scelte di campo continua ad aleggiare. Sarà argomento degli Stati generali che i parlamentari vorrebbero dopo le regionali, con Crimi che invece prende tempo. In ballo c'è la stabilità del governo e i due Movimenti potrebbero terremotarlo.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE GRILLO DÀ L'OK A SANSA DOPO I PRIMI DUBBI I PARLAMENTARI CONTESTANO CRIMI: SUBITO IL CONGRESSO

Intervista Paolo Lattanzio

«Da soli in Puglia? Pronto a lasciare i pentastellati»

Se il M5S non dovesse fare l'accordo con il Pd in Puglia, sostenendo Michele Emiliano, è pronto a lasciare i grillini. E' la convinzione di Paolo Lattanzio, deputato grillino eletto a Bari, da sempre attento al mondo del terzo settore. E soprattutto da sempre a favore di un accordo organico con il centrosinistra, tanto da essere stato nel precedente governo un duro oppositore di Matteo Salvini, molto vicino all'epoca alle battaglie di Vincenzo Spadafora.

Lattanzio, perché in Puglia il M5S dovrebbe fare l'accordo con il Pd?

«Per me bisogna trovare un'intesa e con l'intera coalizione di sinistra. Dunque compresi Leu e i Verdi».

Puglia giallorossa.

«Sì, va ripetuto lo schema del governo nazionale presieduto dal premier Conte».

Ma il governatore Michele Emiliano è storicamente il nemico numero uno del Movimento, non lo sa anche lei che viene da quel territorio?

«Allora, è stato sicuramente il governatore verso il quale il Movimento era all'opposizione, ma è stato anche il primo a raccogliere le istanze grilline. Sicuramente è uno dei quei politici con i quali si deve dialogare, come lo era, e lo è, Stefano Bonaccini in Emilia Romagna».

Dunque Antonella Laricchia, candidata governatrice del M5S, dovrebbe fare un passo indietro.

«Questo non lo so dire, non mi sento in grado di dare consigli ad Antonella. Di sicuro, però, bisogna trovare il modo di costruire un'alleanza. La verità è un'altra».

Ah, e qual è?

«Ci saremmo dovuti mettere seduti a tavolino sei mesi fa con il Pd. Anche prima delle primarie del centrosinistra. Per non farci trovare impreparati e arrivare a questo punto».

Questa è colpa del Movimento, forse, inteso come partito. Ma se dovesse saltare l'intesa lei cosa farà? Uscirà dal gruppo parlamentare?

«Sarebbe una scelta così radicale, così lontana da quello che credo debba essere il mio percorso che ne prenderei atto».

E quindi cosa farebbe?

«Rifletterei sul mio futuro. E sulla mia compatibilità politica con queste scelte».

Insomma, lei è pronto a uscire dai pentastellati. E potrebbe essere seguito anche da altri suoi colleghi?

«Questo non lo so. Parlo per me ed esprimo i miei dubbi sul futuro. Posso dire, e sta agli atti, che mi sono speso pubblicamente per cercare di trovare un'intesa ragionevole. Ma di più non posso fare».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEPUTATO GRILLINO: «EMILIANO DA SEMPRE VICINO AI NOSTRI IDEALI»

L'ascesa del boss Donadio raccontata dal suo braccio destro: «Violento ma giusto»

▶L'imprenditore Sgnaolin in tribunale spiega come il camorrista era riuscito a controllare la zona di Eraclea con violenza e intimidazioni

COMPLICE L'imprenditore veneto Christian Sgnaolin era diventato l'uomo di fiducia del boss Donadio

CAMORRA

MESTRE Un boss violento, capace di imporsi sui rivali e di far rispettare la "legge" del suo clan, ma a suo modo anche "giusto", nel modo in cui si proponeva di risolvere contrasti e contenziosi che i cittadini di Eraclea gli sottoponevano alla ricerca di soluzioni.

A tratteggiare un inedito ritratto di Luciano Donadio, ora a processo di fronte al Tribunale di Venezia con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, è stato il suo più stretto collaboratore, l'imprenditore sandonatese Christian Sgnaolin che ha accettato di collaborare con i pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini riempiendo pagine e pagine di verbale, tra fine giugno e inizi di luglio, e ieri ha completato la sua deposizione in aula bunker nel processo celebrato con rito abbreviato.

«Da quando lo conosco, Luciano Donadio ha dichiarato di appartenere ai "casalesi" e ha sempre evocato le sue amicizie tra i boss del clan dei casalesi e in particolare con Francesco Schiavone che lui chiamava Sandokan» ha riferito Sgnaolin rivelando che Donadio gli confidò di aver impiegato anni per acquisire un ruolo, prevalendo su bande di napoletani che operavano a Caorle ed Eraclea mare. «La zona se l'era conquistata a suon di "guerre"», ha spiegato l'imprenditore, ricordando che era tipico del suo essere "casalese" quello di girare con autista e guardaspalle».

UN PAESE NELLE SUE MANI

Dopo l'arresto per usura subito nel 2006 «la nomea di Donadio si rafforzò - ha precisato Sgnaolin -. Era già conosciuto in paese per la sua munificenza, per tutte le attività del paese, per il sostegno alla squadra di calcio di cui era sponsor unico (e distribuì 10 mila euro in contanti quando fu promossa), per i festeggiamenti del patrono (...) voleva farsi passare certamente come un boss "giusto" (...) La gente sapeva che era in grado di dare una mano in un litigio con un vicino o in un contrasto economico con un altro imprenditore o per far pagare un debitore e per questo si presentava a chiedere aiuto. Non ho mai sentito che nessuno abbia rifiutato la sua mediazione o la sua decisione (...) Donadio non era stupido da pretendere soldi da chi non ne aveva proprio e così concedeva dilazioni ed evitava di appoggiare crediti che riteneva infondati».

La fama del boss di Eraclea era tale che quando entrò in carcere, nel 2006, tutti i detenuti si misero a sua disposizione. Capitava perfino che qualcuno fingesse di presentarsi a nome suo per qualche recupero crediti o per risolvere qualche contrasto. «Menzionare il nome di Donadio significava intimidire le persone che avevano davanti - ha spiegato l'imprenditore -. Se qualcuno veniva scoperto ad approfittarne, veniva convocato in ufficio da Donadio e sottoposto ad una ramanzina e ad una lezione fatta di percosse».

Sgnaolin ha raccontato di aver conquistato la fiducia del boss quando nel periodo di carcerazione gestì le sue attività economiche, mantenendo la sua famiglia e pagando gli avvocati: «Donadio mi ha ritenuto degno di tutta la sua fiducia. Sono diventato da quel momento il suo braccio destro e gli sono grato di avermi aiutato ad uscire dal consumo della cocaina: mi rifilò due schiaffoni e mi diede i soldi per rientrare da alcuni debiti».

Per Donadio proteggere le persone durante la detenzione era un "comandamento" da rispettare sempre e comunque: «Negli anni ci siamo sempre occupati di quelli che venivano arrestati, sia per aver commesso delitti commissionati da Donadio, sia in autonomia - ha precisato Sgnaolin -; Donadio pagava il difensore e in tal modo si comperava la fiducia e la disponibilità delle persone».

POTENZA DA OSTENTARE

Nel corso degli anni il boss in più di un'occasione aveva capito di essere intercettato, tanto da "bonificare" gli uffici e da recarsi in luoghi ritenuti sicuri, come il bar Pit stop in zona industriale, per discutere delle questioni ritenute più delicate. Per il resto non si faceva scrupolo di ricevere pubblicamente in piazza Garibaldi, ad Eraclea, dove inizialmente aveva un piccolo ufficio e poi fece aprire al figlio Adriano in Punto Snai. Era quello il punto di incontro e di sfoggio di forza e potere: auto importanti, oro, potenza economica: «Tutte cose ostentate nei confronti della cittadinanza», ha spiegato Sgnaolin.

Rivendicare l'appartenenza ai casalesi era un'abitudine degli uomini del clan: «A me dava sicurezza - ha confidato l'imprenditore -. Per loro era segno di forza: voleva dire che qui nel Veneto erano padroni ed erano in grado di dimostrare la loro forza e la capacità di attuare le loro minacce. Se dovevano estrarre un'arma lo facevano; se dovevano percuotere una persona lo facevano. Raffaele Buonanno (uno dei componenti del clan di maggior rilievo) era più furbo e contestava l'agire troppo sanguigno di Donadio, sosteneva che gli stessi lavori si potevano fare sottotraccia (...) Donadio voleva far vedere la forza bruta (...) Buonanno non approvava l'uso dell'intimidazione quando non era strettamente necessaria».

Ma alla fine i due trovavano un accordo nella gestione degli affari: «A Buonanno interessavano i soldi e ne ha guadagnati tanti con l'usura», assicura Sgnaolin. Martedì il suo racconto proseguirà in aula bunker, di fronte al Tribunale.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SI È CONQUISTATO LA ZONA A SUON DI GUERRE, MA LA GENTE SAPEVA CHE ERA GENEROSO: SI VANTAVA DI ESSERE "DEI CASALESI"»

Veneto. The land of Venice.
BIBIONE®
QUESTA ESTATE È TUTTA ITALIANA

Nove chilometri di spiaggia tra le più spaziose d'Italia, per ritrovare la gioia della vita all'aria aperta.
Dall'attività sportiva nel verde alla scoperta dell'entroterra, dalle terme alla laguna passando per gli antichi percorsi fluviali, dalle città d'arte alla cultura dell'enogastronomia.
Vieni a Bibione: ti aspetta una vacanza finalmente spensierata, con impeccabili servizi di accoglienza e di sicurezza sanitaria.

Bibione, differente per natura.

'nderangheta

Gi arrestati in Veneto respingono le accuse

Per il momento un solo indagato nell'inchiesta sulla 'ndrangheta condotta dalla Procura antimafia di Venezia ha fatto parziali ammissioni: l'imprenditore Giuseppe Trivieri ha confermato di aver fatto fatture false a causa della crisi economica, senza però sapere che si trattava di denaro di cosche. Hanno respinto ogni accusa, invece Mario Gerace, Francesco Giardino e Francesco Versace. Molti altri si sono avvalsi ieri della facoltà di non rispondere: Antonio Corica, Antonio Albanese, Carmine Gerace, Giuseppe Versace. Martedì il gip Francesca Zancan ascolterà Francesco Giuseppe Giovanni Grisi e tutti gli indagati ai quali sono state imposte le misure cautelari meno gravose.

Nordest

UN MILIONE PER LO SVILUPPO DEL POLESINE
La Giunta regionale del Veneto ha dato il via libera al bando per il finanziamento di interventi di riqualificazione dei centri storici dell'area della provincia di Rovigo

«Ci siamo fatti scappare Maradona»

▶Dopo lo scandalo sessuale che ha fatto rivedere la nomina di Pandolfi c'è delusione al Vimm. Pagano : «Arrivo decisivo per la ricerca italiana»

▶L'istituto di medicina molecolare di Padova riparte con la nomina di Semenzato a direttore scientifico pro tempore, Maria Pennuto vice

LA RIPARTENZA

PADOVA L'Istituto di medicina molecolare di Padova si prepara a ripartire dopo lo scandalo nato attorno alla chiamata di Pierpaolo Pandolfi, genetista di fama mondiale accusato di molestie nei confronti di una ricercatrice di Harvard. A due settimane dalla revoca dell'incarico a direttore scientifico, ieri il Consiglio di amministrazione del Vimm si è riunito per mettere un punto e ripartire. Il Cda ha deliberato la nomina di Gianpietro Semenzato a direttore scientifico pro tempore del Vimm, con Maria Pennuto come vicedirettore. Saranno loro a dover guidare i laboratori di ricerca nei prossimi mesi, fino alla pubblicazione del bando di chiamata internazionale.

Semenzato, da diversi anni direttore di Ematologia e Immunologia clinica all'Azienda ospedaliera, docente di Ematologia all'università di Padova, è uno dei capigruppo di ricerca del Vimm. Maria Pennuto, anche lei principal investigator del Vimm per lo studio sulle malattie muscolari, le neuroscienze e le malattie neurodegenerative, è docente del Dipartimento di Scienze Biomediche del Bo. Nonostante le nuove nomine, il «caso Pandolfi» risuona ancora come una profonda sconfitta nelle parole dei vertici del Vimm. «Era febbraio quando Pandolfi venne al Vimm per discutere della sua venuta in Italia – ricorda emozionato il professor Francesco Pagano, presidente della Fondazione biomedica -. Dopo aver visitato i laboratori, mi disse "Francesco hai preparato un gioiello". Quando si cerca di portare Maradona nella squadra, tutti gli avversari fanno in modo di far saltare l'accordo. L'arrivo di Pandolfi sarebbe stato decisivo per la ricerca italiana». Un punto di vista condiviso dalla vicepresidente Giustina Destro: «La tristezza è che Padova ha perso l'occasione per fare un salto enorme. Un salto che era condiviso anche dall'università di Padova, pronta a chiamare Pandolfi per chiara fama. Ora, in accordo con i principal investigator del Vimm, procederemo con la definizione del nuovo bando per il direttore scientifico e provvederemo alla nomina del nuovo comitato scientifico internazionale».

LA VICE PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GIUSTINA DESTRO: «C'È TRISTEZZA, ORA NUOVO BANDO E NOMINA COMITATO SCIENTIFICO»

PROTESTA

Sono stati proprio i componenti del board scientifico ad accusare per primi Pagano di non aver condiviso con loro la scelta su Pandolfi. Il comitato, composto da dodici nomi stranieri di alto profilo tra cui due premi Nobel, ha il compito di valutare l'attività del Vimm. Lo scorso 25 giugno il gruppo ha presentato in massa le proprie dimissioni, dichiarandosi contrario alla nomina di Pandolfi e mettendo nero su bianco «la necessità di evitare uno scandalo». Sul fatto di essere stato avvertito più volte dal board scientifico, Pagano ha sottolineato: «Quattro anni fa c'è stata la stessa polemica con il precedente direttore. Lo statuto del Vimm non prevede la condivisione della nomina con il board internazionale. Il comitato scientifico ha il compito di valutare l'attività, se avesse ingerenze nella nomina nascerebbe un conflitto di interessi». La direzione del Vimm anche ieri ha ribadito la scarsa trasparenza di Pandolfi. «Quando Pandolfi mi ha fatto sapere di voler tornare in Italia, chiesi perché – aggiunge Pagano -. Non mi disse nulla di specifico, così contattai direttamente Harvard. E l'università americana mi disse che non aveva problemi con Pandolfi. Nel momento in cui abbiamo dato notizia della nomina, venne fuori il blog. E si innestò una polemica speculativa. Io sono andato avanti con determinazione fino a quando non è uscita l'intervista con la confessione di Pandolfi. Poi ho convocato il Cda per la revoca dell'incarico». La guida di Semenzato e Pennuto ora punta a ristabilire il dialogo tra amministrazione e ricercatori. «La speranza è che questo boom mediatico finisca – si augurano i due scienziati -. I ricercatori, soprattutto quelli più giovani, sono stati molto colpiti dallo scandalo e alla fine ne soffre la ricerca. Noi cercheremo di mettere armonia e serenità in questi laboratori. Il nostro obiettivo è coordinare le esigenze della Fondazione e del Cda, con quelle dei Principal investigator del Vimm. Ci impegneremo per definire una call internazionale di assoluto livello. Le aree di interesse dell'istituto sono molte per cui il nuovo direttore scientifico dovrà avere una visione globale».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA Il nuovo vertice Vimm: Maria Pennuto (vice) e Gianpietro Semenzato (direttore scientifico)

Ideal Standard

Confronto in Regione su investimenti e formazione

VENEZIA Nuovo vertice sulla bellunese Ideal Standard, il gruppo che ha rilevato l'ex Ceramiche Dolomite di Trichiana. Convocato dall'assessore al lavoro Elena Donazzan e gestito dal coordinatore dell'Unità regionale crisi aziendali Mattia Losego, si è svolto ieri in videoconferenza un approfondimento sullo stato dell'attuale situazione aziendale dell'unico sito italiano. L'incontro tra rappresentanza aziendale, parti sindacali e Regione Veneto, ha riguardato lo stato di salute dell'azienda in termini di volume di produzione, le iniziative che si intende mettere in campo per quanto concerne l'adeguamento delle competenze dei lavoratori e i necessari investimenti per garantire la competitività internazionale del sito di Trichiana. I rappresentanti dell'azienda hanno spiegato come l'attuale contesto di incertezza non consenta al gruppo di avere una visione di medio-lungo periodo, ma solo una prospettiva a breve termine. Tavolo riaggiornato a metà settembre.

Si risveglia dall'ictus con accento slavo: primo caso in Italia studiato in Veneto

LA RICERCA

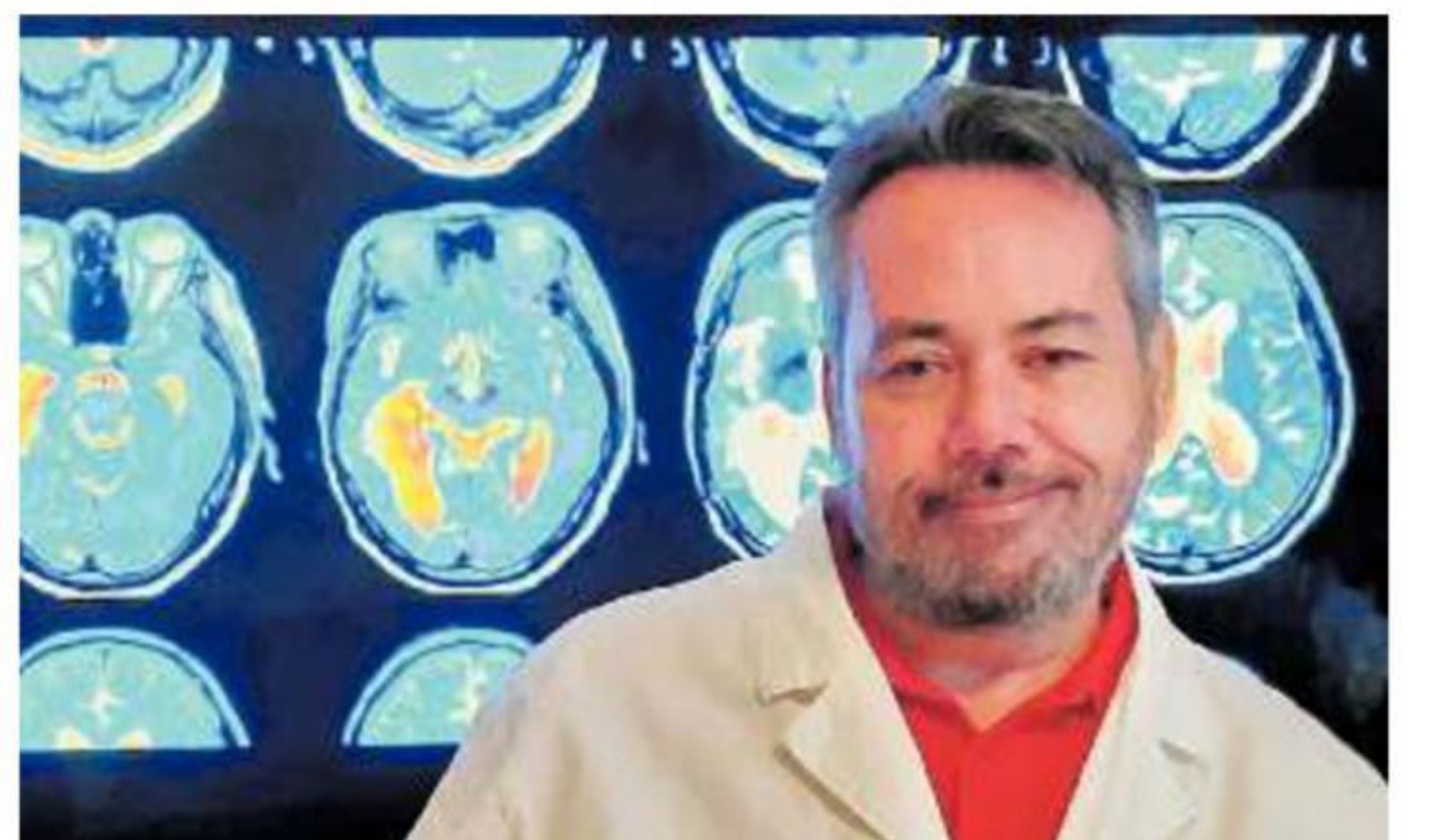
PADOVA Tornato in piena salute, ha giurato di non aver mai soggiornato in Paesi slavi tanto meno di aver avuto contatti duraturi con persone di quella madrelingua, a lui ignota. Eppure l'uomo, residente nel Nord Italia e pienamente in grado di padroneggiare l'idioma di Dante, si è risvegliato dopo un ictus parlando con cadenza slava. Quello che lo aveva colpito evidentemente non era un ictus come tanti (da Nord a Sud se ne contano circa 200.000 l'anno). A far luce sul mistero ci ha pensato l'Università di Padova che per tre anni ha studiato lo strano caso di questo cinquantenne.

I fatti: l'uomo si risveglia dopo la lesione cerebrale, supera brillantemente la degenza clinica, non ha deficit cognitivi permanenti, ma... parla con un accento straniero. Il team guidato da Konstantinos Priftis del Dipartimento di Psicologia generale dell'Ateneo patavino, composto da Serena De Pellegrin e Marika Gobbo della Clinica neurologica della locale Azienda ospedaliera universitaria, colleghi bergamaschi e milanesi, ha scoperto che quella "mutazione" linguistica altro non è che una malattia, la "Sindrome da accento straniero". In pratica una mutazione sì, ma genetica, e inerente il cervelletto. La ricerca si è guadagnata la pubblicazione sulla rivista internazionale "Cortex", per via del caso particolarissimo di cui gli studiosi hanno scoperto il "dietro le quinte": in tutta la letteratura medica, dal 1800 a oggi, su 115 casi si contano 112 pazienti con lesione all'emisfero cerebrale sinistro con insorgenza di sindrome da accento straniero al risveglio, solo tre persone colpite da ictus all'emisfero cerebrale destro sempre con sindrome da accento straniero al risveglio. Quello dal team padovano-lombardo è uno dei tre e il primo in Italia. «La particolarità del caso - argomenta Priftis - è dovuta al fatto che l'area corticale posta nel lobo frontale sinistro sia quella cruciale per la produzione del linguaggio, mentre il paziente è stato colpito da ictus nella parte destra».

IL CINQUANTENNE ITALIANO NON ERA MAI STATO IN QUEI PAESI NÉ AVEVA IMPARATO LE LINGUE: SINDROME PARTICOLARE

TEAM Konstantinos Priftis e Lorella Algeri hanno guidato i ricercatori dell'università di Padova e di altri atenei

FUNZIONI INTATTE

Il cinquantenne, non veneto, dopo l'ictus si è svegliato conservando perfettamente la lingua madre, ma con un marcato accento estero riconosciuto come slavo. Le altre funzioni cerebrali, inclusi i restanti ambiti del linguaggio, erano intatte. «Per capire l'origine di questa anomalia e scoprire se erano state danneggiate altre aree del cervello, non indagate durante una prima valutazione clinica, siamo ricorsi alle mappe di ipometabolismo per studiare eventuali lesioni del cervelletto. La nostra ipotesi – continua Priftis - era verificare se una lesione emisferica destra potesse aver causato un metabolismo ridotto al cervelletto sinistro, per diaschisi. Quest'ultima è il danneggiamento, ovvero riduzione di metabolismo, di un'area distante da quella colpita dall'ictus, ma comunque connessa ad essa». Il cervelletto è la parte dell'encefalo necessaria per la coordinazione dei movimenti, inclusi quelli della bocca utili per parlare: cambiare accento implica impostare lingua, mandibole, labbra, laringe e faringe in modo diverso. A un esame metabolico approfondito è emerso un netto calo del metabolismo al cervelletto sinistro, dovuto a rarissima mutazione genetica. «Abbiamo cioè dimostrato per la prima volta - conclude il coordinatore del team - che una lesione silente al cervelletto genera la sindrome da accento straniero anche in seguito a una lesione emisferica destra».

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

SLITTAMENTO SCADENZE FISCALI AL 30 SETTEMBRE, IL MEF RIGETTA L'IDEA DI CONFARTIGIANATO BONOMO: «SCELTA INCOMPRENSIBILE»

Il presidente veneto Agostino Bonomo

economia@gazzettino.it

G | Sabato 18 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,43% 1 = 1,14354 $

1 = 0,910615 £ +0,43% 1 = 1,07337 fr -0,25% 1 = 122,417 ¥ +0,24%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,35% 22.237,66

Ftse Mib +0,31% 20.419,39

Ftse Italia Mid Cap -0,15% 33.553,84

Ftse Italia Star +0,43% 36.194,19

V L M M G V V L M M G V V L M M G V V L M M G V

Veneto: in un solo anno a rischio due decenni di crescita

Stima del fatturato delle imprese compromesso a causa dell'emergenza da Covid-19 (periodo 12/3 - 14/6)

VENETO	Milioni di euro	Quote
Industria estrattiva	22	11,5%
Manifatturiero	8.994	7,2%
Utilities	0	0,0%
Edilizia	1.156	7,4%
Commercio e turismo	10.358	9,2%
Logistica	0	0,0%
Servizi	806	3,1%
Servizi alla persona	583	7,6%
TOTALE	21.919	7,0%

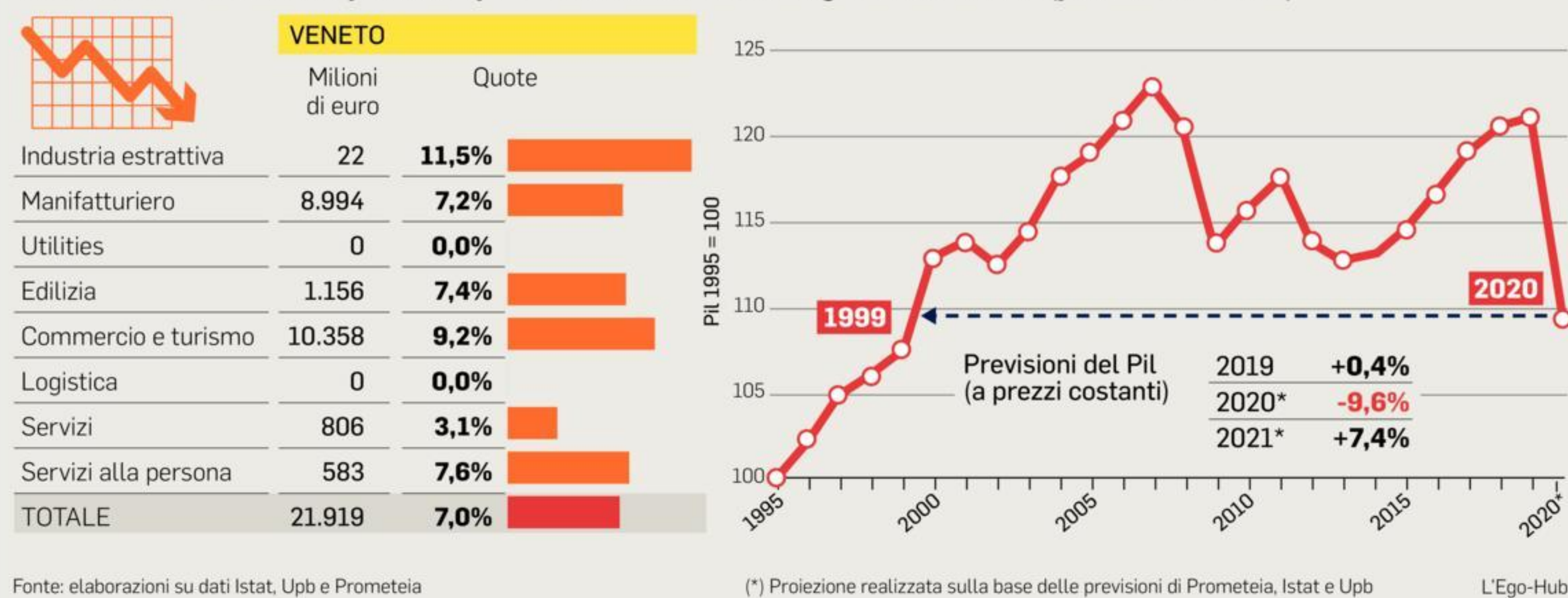
Pil 1995 = 100

125 120 115 110 105 100

1995 2000 2005 2010 2015 2020*

1999 2020

Previsioni del Pil (a prezzi costanti)

2019	+0,4%
2020*	-9,6%
2021*	+7,4%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Upb e Prometeia

(*) Proiezione realizzata sulla base delle previsioni di Prometeia, Istat e Upb

L'Ego-Hub

LO STUDIO

VENEZIA La crisi da Covid riporterà il Pil del Veneto al livello del 1999. E le prospettive per il futuro rimangono incerte anche se arrivano segnali più rassicuranti dall'occupazione regionale.

Gli artigiani di Cna di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia rispondono alla crisi lanciando un progetto di s, viluppo in sinergia, Lover. «È il momento di cambiare rotta e di impostare una crescita diversa dei nostri territori che passi dai giovani e dal fare squadra», avverte il presidente di Cna Veneto Alessandro Conte: «Abbiamo bisogno di strumenti che superino gli schemi, anche regionali, e che facciano in modo che dalla collaborazione tra le tre regioni si creino nuove occasioni di sviluppo: export, turismo, manifattura e la filiera della casa, siano gli asset sui quali puntare». Il Centro Studi Sintesi

IL PRESIDENTE CNA ALESSANDRO CONTE: «PATTO PER LO SVILUPPO CON EMILIA E LOMBARDIA» DONAZZAN: «CAMBIARE CIG E GIÙ I COSTI»

Veneto, il Pil torna al 1999 ma sul lavoro è mini ripresa

▶La crisi brucia il 9,6% della ricchezza. A luglio 21.400 posti in più

ha fotografato la situazione delle tre regioni partendo da un dato: negli ultimi dieci anni il loro Pil è cresciuto a livelli ampiamente inferiori rispetto alle altre regioni leader in Europa come la Baviera. In termini di ricchezza prodotta pro-capite, il Veneto ha anche perso due posizioni l'anno scorso. Un quadro di quasi stagnazione che il Covid ha fatto crollare. Il Pil veneto a fine anno potrebbe calare del 9,2%, i consumi dell'8,8%, l'export perderebbe 6 miliardi. Il segretario della Cna Matteo Ribon: «Il Covid ha agito come una macchina del tempo riportando la nostra economia al livello del 1999. E la ripresa dell'anno prossimo non sarà sufficiente. Serve Patto per lo Sviluppo per affrontare i mesi autunnali e dare vita a un nuovo sistema di crescita della nostra Regione che aiuti le imprese a riportare qui le loro produzioni e che dia spazio ai giovani».

La ripresa secondo lo studio Sintesi partirebbe già dal 2021: + 7,4% per il Veneto, ma i consumi salirebbero solo del 5,7%. Le sospensioni si sono tradotte in perdite di fatturato per 90 miliardi, quasi 22 nel Veneto. I settori più colpiti: commercio, turismo, servizi alla persona, edilizia e manifatturiero. Complessivamente nel turismo le tre regioni potrebbero perdere ricavi per oltre 29 miliardi, - 71% in Veneto.

CAMBIARE MODELLO

«Questa crisi ci obbliga a cambiare modello, ma la dimensione non fa la differenza, conta la testa - osserva Rigon - il digitale, che può ampliare gli sbocchi all'estero anche per le Pmi, e lo sviluppo delle reti potrebbero innescare lo sviluppo sinergico necessario in questa fase».

«I dati delle prime due settimane di luglio confermano i segnali positivi rilevati nei mesi di maggio e giugno con un saldo positivo di più 21.400 posizioni di lavoro dipendente, valore superiore a quello del 2019 – indica l'assessore veneto al Lavoro Elena Donazzan -. La differenza con il 2019, tra mancate assunzioni e rapporti di lavoro cessati, resta tuttavia elevata: circa 56.100 posti in meno. I danni subiti nella fase di lockdown non sembrano facilmente recuperabili a breve e resta da valutare l'effetto del blocco di licenziamenti e l'estensione della cig. Ci attende un autunno di grande incertezza: dobbiamo rafforzare il capitale umano, ripensando gli ammortizzatori sociali e riducendo il costo del lavoro». Bene particolarmente Venezia (+ 6.693 contro i + 4.228 di 12 mesi fa). A luglio + 2.087 a Padova, + 2.048 a Treviso, + 1.585 a Belluno e + 1.113 a Rovigo.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelato artigianale, il primato del Nordest

▶Sono più di 1300 le imprese attive, giro d'affari da 111 milioni

IL SETTORE

MESTRE Gelato artigianale: il Veneto, dove il comparto ha una lunga tradizione, è la quinta d'Italia con 1320 sedi di imprese attive che rappresentano quasi il 60% del totale delle attività di gelateria artigianale. La provincia di Venezia è ottava tra le venti che rappresentano il 48% del totale delle imprese del comparto. Sono alcuni dei dati snocciolati da uno studio della Cgia di Mestre, commissionato da Longarone Fiere Dolomiti, presieduto da Gian Angelo Bellati.

Il quadro che emerge offre una panoramica del comparto del gelato artigianale con vendita diretta al pubblico, e comprende oltre alle classiche gelaterie, altri esercizi con diverso "core business", come i bar gelateria e le pasticcerie, dove il gelato concorre comunque alla determinazione dei ricavi. 1700 sono i punti vendita in Veneto, e circa 6500 gli addetti (coloro che lavorano in una sede), mentre 3100 Ula (unità di lavoro standard, ovvero forza lavoro che la produzione artigianale è in grado di mantenere). «Il fatturato di gelato artigianale del Veneto è di 111 milioni», spiega Andrea Vavolo, ricercatore dell'Ufficio Studi della Cgia, «e quello industriale 17 milioni. Inoltre, nella nostra regione la distribuzione delle sedi di impresa in rapporto alla popolazione è leggermente superiore alla media nazionale, con 26,9 sedi ogni centomila abitanti, contro le 25,8 italiane». L'area veneta-friulana che partendo da Venezia e salendo per Treviso - Belluno tocca Pordenone, è una delle tre del paese dove c'è un'elevata concentrazione di gelaterie artigianali, preceduta dalla zona del Mar Adriatico e dal profondo Sud del paese.

DIMINUZIONE

L'incidenza delle imprese femminili e giovanili tende a diminuire anche se la loro presenza è superiore a quella media degli altri settori economici. Le imprese condotte da stranieri, invece, tendono ad aumentare, ma la loro incidenza è inferiore a quella al totale delle aziende italiane. Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia di Belluno: questo studio ci «permette di capire bene qual è il peso del gelato artigianale, che rappresenta un elemento forte del made in Italy, e per noi del made in Belluno».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio

I presidenti provinciali in consiglio con Sangalli

Nel nuovo Consiglio nazionale di Confcommercio (45 membri), che ha confermato presidente Carlo Sangalli sono stati tutti eletti i sei presidenti provinciali veneti: Paolo Arena (Verona), Patrizio Bertin (Padova, oltre che presidente regionale), Federico Capraro (Treviso), Paolo Doglioni (Belluno), Sergio Rebecca (Vicenza) e Massimo Zanon (Venezia e Rovigo). Il presidente veneto Bertin: «Siamo soddisfatti e orgogliosi. Dopo la pandemia ci aspettano tante sfide. Il Veneto, come sempre e ora più di prima, c'è».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1428	0,123
Yen Giapponese	122,5300	0,237
Sterlina Inglese	0,9108	0,223
Franco Svizzero	1,0753	-0,315
Fiorino Ungherese	353,7200	-0,102
Corona Ceca	26,6820	-0,041
Zloty Polacco	4,4827	-0,225
Rand Sudafricano	19,0496	0,166
Renminbi Cinese	7,9975	0,143
Shekel Israeliano	3,9253	0,117
Real Brasiliano	6,0839	-0,515

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,20	52,20
Argento (per Kg.)	502,30	537,05
Sterlina (post.74)	367,10	390,00
Marengo Italiano	290,00	311,40

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,252	843	0,	5 392	945761
Atlantia	13,850	954	0,	0 781	336200
Azimut H.	16,450	494	1,	0 235	118192
Banca Mediolanum	6,625	266	0,	0 480	95079
Banco Bpm	1,398	299	null	.	1752843
Bper Banca	2,540	750	0,	0 63	386152
Brembo	8,170	150	0,	0 55	74679
Buzzi Unicem	21,29	454	0,	0 351	30365
Campari	8,106	046	0,	0 234	247916
Cnh Industrial	6,410	038	0,	0	374413
Enel	8,427	057	0,	0 5181	3796681
Eni	8,813	826	0,	0 3533	1165732
Exor	50,66	375	0,	0	30218
Fca-fiat Chrysler A	9,162	907	1	0	790799
Ferragamo	11,820	286	0,	0	53299
Finecobank	12,840	487	0,	0	213913
Generali	13,690	535	0,	0 1931	288621
Intesa Sanpaolo	1,832	354	0,	0 2163	11793060
Italgas	5,230	450	0,	0	238665
Leonardo	6,400	862	0,	0 270	422583
Mediaset	1,528	302	0,	0 181	84825
Mediobanca	7,038	542	0,	0 576	277977
Moncler	33,23	481	0,	0	103246
Poste Italiane	7,788	651	0,	0	290809
Prysmian	22,10	241	0,	0 397	69222
Recordati	48,32	667	1,	0 997	45163
Saipem	2,183	335	0,	0 96	611321
Snam	4,648	191	0,	0 904	869274
Stmicroelectr.	26,16	127	0,	0	416866
Telecom Italia	0,3905	935	0,	5 521	9480887
Tenaris	5,750	413	0,	0	302425
Terna	6,386	480	0,	2 1268	512120
Ubi Banca	3,268	420	0,	0 208	1420466
Unicredito	8,810	292	0,	0 1166	1822404
Unipol	3,704	133	0,	0 545	329188
Unipolsai	2,190	123	0,	0 27	234949
NORDEST					
Ascopiave	3,480	335	0,	3 82	9568
B. Ifis	9,630	302	1	0 29	34444
Carraro	1,420	33	0,	0 6	2276
Cattolica Ass.	5,315	159	0,	0 27	77170
Danieli	11,820	260	0,	0 48	2211
De' Longhi	24,70	189	0,	0 370	8826
Eurotech	5,070	957	null	. 17	18769
Geox	0,7410	220	0,	0 18	30078
M. Zanetti Beverage	4,230	40	0,	0	938
Ovs	1,011	556	0,	0	153041
Stefanel	0,1100	.R.	0,	0 6	N.R.
Zignago Vetro	14,200	527	0,	0 113	3732

Danza in lutto

Addio all'étoile Zizi Jeanmaire, la regina del musical

È morta all'età di 96 anni la più celebre artista francese - ballerina e cantante - del music-hall parigino, Zizi Jeanmaire. Ne hanno dato notizia i familiari in Francia, precisando che si è spenta serenamente nella sua residenza in Svizzera. Zizi Jeanmaire era diventata famosa per il suo celebre "Truc en plumes". La sua carriera è stata legata indissolubilmente a quella del coreografo Roland Petit che era anche suo marito. Nel 1961 toccò l'apice della celebrità presentandosi in scena all'Alhambra di Parigi nel suo nuovo numero "Mon truc en plumes", un abito diventato icona, tubino nero con piume rosa, firmato Yves Saint-Laurent. L'anno dopo, in Italia, fu ospite fissa per dodici puntate, al fianco di Walter Chiari, nella trasmissione del sabato sera, Studio Uno. Il Teatro alla Scala e il suo Corpo di Ballo hanno voluto ricordarla. È un omaggio rivolto all'«étoile completa, versatile e unica, icona dello spettacolo, della danza e dello stile, al suo indimenticabile charme, alla sua eleganza, alla sua carismatica tecnica e personalità artistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTI&RISCATTI

di
CARLO
NORDIO

Pagine di Storia

Il 18 luglio 1610 moriva Michelangelo Merisi: una vita segnata dall'irrequietezza, che più volte gli causò problemi con la giustizia (e anche una condanna alla decapitazione). A lungo ignorato dalla critica, viene oggi considerato il padre della pittura moderna

Caravaggio, genio in eterno conflitto

Il 18 Luglio di quattrocentodieci anni fa moriva Michelangelo Merisi, meglio noto come Caravaggio. A lungo ignorato o addirittura deriso dalla critica ufficiale, è oggi considerato uno dei massimi maestri della pittura. Era nato nel 1571, l'anno in cui morì Benvenuto Cellini, l'artista che più gli assomigliò per il carattere sanguigno, le intemperanze iraconde e le disavventure giudiziarie. Entrò presto a bottega nel Milanese, ma della sua prima giovinezza non sappiamo quasi nulla, se non che fu disordinata e irrequieta. Il suo girovagare fu complesso, e di tanto in tanto emergono nuovi documenti che ne impongono una ricostruzione.

Sappiamo che almeno dal 1593 risiedette a Roma, e che due anni dopo si stabilì a Palazzo Madama presso il cardinale Francesco Maria del Monte, un nobile mecenate sospettato di pederastia. Ancora oggi i critici dibattono sulle tendenze di Caravaggio, e alcuni modelli di adolescenti possono avallare la tesi della sua omosessualità. I pettegolezzi che fiorirono su queste amicizie furono comunque assorbiti da scandali di altra natura, causati dal suo comportamento violento. Già anni prima era stato accusato, forse ingiustamente, di un omicidio che lo avrebbe costretto a fuggire a Venezia. A Roma, comunque, si segnalò subito per una serie di turbative dell'ordine pubblico che si concludevano inevitabilmente con denunce, anche per fatti banali: sassate agli sbirri, ingiurie e schiamazzi notturni, ubriachezza molesta. Ad un cameriere tirò in faccia un piatto di carciofi, e di questo processo è stata anche recuperata la sentenza. Più volte fu incarcerato, liberato e incarcerato di nuovo, ma le benevole intercessioni dei tanti nobili amici lo tolsero dai guai.

"Scudo con testa di Medusa", dipinto da Caravaggio nel 1598 e conservato presso la Galleria degli Uffizi a Firenze

LE SCORRIBANDE

Purtroppo non si limitò a queste bravate goliardiche: girava sempre armato, e il 28 Maggio 1606 uccise, forse per motivi di donne, il rivale Ranuccio da Terni. Questa volta le protezioni non gli valsero a evitare la condanna a morte per decapitazione. Riuscì ancora una volta a scappare, ma nelle sue tele apparvero sempre di più, e quasi in modo ossessivo, delle teste mozzate. Si rifugiò a Napoli, e quindi a Malta, dove dipinse la *Decollazione di San Giovanni Battista*, orgoglio della Cattedrale di La Valletta. Ma riuscì a litigare anche qui, fu arrestato, evase e approdò a Siracusa: la Sicilia conserva ancora alcune sue opere, frutto di questa ennesima latitanza. Tornò a Napoli, creò altri capolavori per l'umanità e altrettanti problemi per la Giustizia; dopo un ennesimo litigio uscì sfigurato e molti lo credettero morto. In realtà più che dalle ferite era minato da varie malattie. Accolse quindi con sollievo la notizia che la sua condanna capitale stava per esser revocata dal Papa, e si imbarcò per tornare a Roma. Da qui in poi le notizie sono confuse. Sappiamo che approdò a Porto Ercole, colpito da un'infezione intestinale. Fu religiosamente curato nel locale sanatorio, ma poco dopo morì.

Fu sepolto tra gli anonimi nel locale cimitero, dove in questi anni i suoi resti sono stati cercati con nuove analisi ed esiti incerti. Da quando si è scoperto il DNA, anche i morti hanno perduto la pace.

LA SUA VERA RIVOLUZIONE FU DIPINGERE L'UMANITÀ COM'ERA, NON COME VORREMMO CHE FOSSE: RITENEVA LA REALTÀ SUPERIORE AI PREGIUDIZI

Sopra, il dipinto "Giuditta e Oloferne" di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, realizzato nel 1597 e oggi custodito nelle Gallerie nazionali d'arte antica a Palazzo Barberini, a Roma
Sotto, un ritratto dell'artista del XVII secolo

LA POTENZA

Il suo successo era stato oscillante, diviso tra le anime liberali eredi del Rinascimento, che ne avevano colto la straordinaria potenza espressiva, e quelle incupite dalla Controriforma che rifiutavano le immagini di Cristo e dei santi derivate da ambigui individui di strada. Alcune opere erano state osannate e ben retribuite, ma altre, come *La morte della Vergine*, rappresentata con un ventre idropico e la veste pericolosamente alzata, erano state rifiutate dai committenti. Forse furono queste ostilità, unitamente all'irrompere del barocco, a segnare il destino di Caravaggio, che fu presto dimenticato. *I Musicisti* furono venduti nel 1935 a un chirurgo inglese per cento sterline; il Metropolitan Museum lo acquistò nel 1952 per 50 mila dollari. Oggi hanno un valore inestimabile.

È una rivalutazione meritata. Caravaggio fu un protagonista non solo nella trasgressione ma nell'innovazione. Ripudiò il sentimentalismo idealistico dei suoi contemporanei, soprattutto dei bolognesi, sostituendolo con un realismo che rasentava la brutalità, e che anticipava di due secoli il naturalismo di Courbet e le sregolatezze di Baudelaire. I suoi modelli - a parte gli ambigui fanciulli - erano corpulenti lavoratori, mendicati derelitti, popolani insudiciati dalla miseria e deformati dalla fatica. Nella *Madonna dei pellegrini* gli oranti genuflessi hanno i piedi luridi di fango e gli abiti logori. Non sembrano deridere, come qualcuno ha sostenuto, la nobiltà della venerazione, ma la riconducono alla modesta intimità del popolino devoto. Caravaggio fu indifferente, come la Natura, alle bellezze dell'armonia e agli orrori della deformità, perché riteneva la realtà superiore ai nostri pregiudizi estetici e morali. Dipinse l'umanità com'era, e non come vorremmo che fosse.

MODELLO

Anche se in Italia cadde nell'oblio, Caravaggio determinò il nuovo corso della pittura nordeuropea. Il suo chiaroscuro penetrò in Olanda attraverso Gerritt Van Honthorst, e influenzò Rembrandt nella tecnica e nella tematica. La pittura uscì dall'involucro dello stucchevole manierismo, per assumere un connotato più tenebroso nel colore, più incisivo nella luce, e più introspettivo nella psicologia. Quando, l'anno scorso, la pinacoteca di Brera espose simultaneamente *La cena di Emmaus* dei due grandi competitori, i critici si cimentarono nel consueto, arduo compito di trovare le similitudini e le dissonanze delle due tele. Un'impresa audace, e forse oziosa, perché l'opera d'arte, come la virtù, trova in se stessa la sua ragione, e nella sua unicità non tollera paragoni. Ma se proprio dovessimo confrontare lo sregolato avventuriero italiano con il riflessivo maestro olandese, oseremmo dire che quest'ultimo ha guardato più ai volti che non alle scene, più agli eterni drammi dell'anima che a quelli contingenti dell'esistenza quotidiana.

RIVERENZA

Inchinandoci riverenti davanti all'*Autoritratto come apostolo Paolo* del Rijkmuseum, dove Rembrandt ci ammonisce con ironia, rassegnazione, e stupore sulle contraddizioni della vita, noi ammettiamo che l'allievo ha superato il maestro nella temporanea graduatoria dei geni. E tuttavia, conveniamo che senza Caravaggio non avremmo avuto *La ronda di notte* o la *Gilda dei drappieri*, e forse nemmeno le ossessionanti pitture nere di Goya e la prostituta accovacciata sull'erba di Manet. Perché, come ha scritto Berne-Joffroy, "fu con lui che iniziò la pittura moderna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Maur, trombettista triestino che per diciotto anni ha collaborato alle famose colonne sonore del maestro, il 25 luglio a Palmanova terrà un concerto omaggio. «Sono ancora frastornato e impressionato per la sua scompara»

IL MUSICISTA
Il trombettista triestino Mauro Maur con il maestro Ennio Morricone e in una foto recente

«Morricone, una fusione di talento, animo e note»

L'INTERVISTA

Quando il trombettista triestino Mauro Maur incontrò per la prima volta Ennio Morricone, era un giovanotto, appena rientrato in Italia dopo aver suonato in Francia e negli Stati Uniti. Arrivò a Roma nel 1985 dove assunse il ruolo di prima tromba nell'orchestra del Teatro dell'Opera (ruolo che mantenne fino al 2010). Tra una prova e l'altra andava in studio di registrazione, nel cuore del quartiere Parioli, su chiamata dell'Unione Musicisti di Roma per registrare assoli e brani destinati alle colonne sonore dei film. Al maestro lo avevano presentato come il giovane che veniva dalla Francia.

«Capisce quello che dico?» fu la prima cosa che gli chiese Ennio Morricone, convinto di trovarsi di fronte un musicista straniero. «Ma certo Maestro» gli rispose il giovanotto con tutto il colore delle sue vocali chiuse alla triestina. Fu l'inizio di una collaborazione che durò 18 anni che si precisò in diversi soli alla tromba registrati per le musiche composte da Morricone per il cinema, e soprattutto nella composizione del concerto per tromba e orchestra "Ut" firmato da Morricone e portato in tutto il mondo, con Maur tromba solista.

«Quando andavamo in tour, lo raggiungevo in città a tarda sera. Mi faceva trovare i bigliettini di saluto, avvisandomi che ci saremmo visti l'indomani mattina, l'avrei trovato sveglio, perché lui si alzava sempre alle 5 del mattino» ricorda Mauro Maur. A pochi giorni dalla morte del Maestro Morricone, «sono tuttora frastornato e impressionato. Penso alla sua famiglia, a cui sono ancora molto legato. Non mi immaginavo potesse davvero accadere che lui morisse» prosegue il trombettista, originario di Trieste, che sabato 25 luglio a Palmanova in piazza Grande si esibirà in un concerto omaggio a Ennio Morricone. Era un concerto già programmato organizzato da Azalea. «Suonerò i brani che Morricone ha scritto per tromba dedicati a me, ma anche le sue composizioni per il cinema, solo in forma di concerto. Come Per un pungo di dollari, Nuovo Cinema Paradiso, La leggenda del pianista sull'oceano, e poi il Triello del Buono, il Brutto, il Cattivo. Sono tutti nell'arrangiamento per tromba e orchestra scritto da Morricone molto tempo fa. Oggi mi rimane il suo ricordo e le dediche scritte a mano su partiture, sono lembi di musica, per me di valore inestimabile».

«SEVERO CON SE STESSO E CON GLI ALTRI, ESTREMAMENTE ESIGENTE HA ATTRAVERSATO IL PERIODO PIÙ BELLO PER IL CINEMA ITALIANO»

Come è nato il rapporto di fiducia e collaborazione con il Maestro?

«Fin dal primo assolo. Credo apprezzasse il mio modo di suonare. A Giuseppe Tornatore diceva "guarda chi ti ho portato". Ho avuto questo privilegio, di conoscerlo, di frequentare casa sua. Lui scriveva magnificamente per la tromba, era il suo strumento del resto. Perciò sapeva anche scegliere il trombettista giusto a seconda di ciò che scriveva. Ricordo una volta in cui andai a casa sua. Su uno scaffale c'era una vecchia tromba, gli chiesi cosa fosse. Mi rispose "prendi prendi". Era uno strumento vecchio, degli anni Venti, mi propose di farci una nota. Disse che era un regalo di Sergio Leone e volle regalarmela. Gli dissi che non potevo accettare, allora mi disse "allora facciamo che te la presto per i prossimi quarant'anni"».

Come è stato lavorare assieme per oltre vent'anni?

«Aveva un carattere molto particolare. Severo con se stesso e con gli altri, estremamente esigente. Ha attraversato certamente il periodo più bello per il cinema italiano, ebbe a che fare con i migliori musicisti al mondo. Non credo di aver mai conosciuto un uomo in cui l'anima e la musica fossero così perfettamente unite, di un'integrità straordinaria, certo sostenuta da grande talento. La sua intensità era tale, che era come stare davanti a un fascio di nervi musicali, di una potenza incredibile».

Come descriverebbe la sua musica?

«Ha scritto musica per circa 500 film, molta è stata dimenticata, eppure è straordinaria. Le suggerisco di ascoltare le musiche per il film "La Califfa" con Ugo Tognazzi e Romy Schneider. Una delle melodie più belle del mondo. Ho avuto la fortuna di lavorare con grandissimi artisti e artiste. Tra cui Federico Fellini e Giulietta Masina. Lei mi scrisse una lettera chiedendo di suonare ai loro funerali. Loro sono come "spariti", erano persone leggere con una struttura così diversa. Lavorare nel cinema a quel tempo era qualcosa di incredibile. Ricordo un episodio, per l'Amleto di Zeffirelli. Ci fu una disputa: Zeffirelli voleva il vento, Morricone delle trombe molto drammatiche che avevamo registrato. Dovetti andare al cinema a vedere il film per scoprire quale scelta prevalse e sentire le mie trombe».

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro delle Ariette: storie raccontate tra cibo e ricordi

LO SPETTACOLO
Paola Berselli e Stefano Pasquini e il loro teatro di comunità in Riviera del Brenta

IN SCENA

Lo spettacolo dal vivo torna nel cuore della Riviera del Brenta. Per cinque giorni la barchessa di Villa Concina a Dolo è diventata casa per il Teatro delle Ariette con uno spettacolo autobiografico e poetico, accogliendo gli spettatori intorno ad un tavolo, mentre Ascanio Celestini narra nel parco le memorie dell'Italia e il suo presente attraverso storie di donne e uomini. Sono gli ospiti di un'edizione particolare del progetto "Paesaggio con Uomini", curato da Echidna per il Comune di Dolo (Venezia), che propone una riflessione sulle nuove modalità dello stare insieme e si proietta sul futuro, custodendo la tradizione (info: www.echidnacultura.it).

I COMMENSALI

Al "Teatro da mangiare?" si mangia davvero. «Si mangiano le cose che facciamo da ventuno anni, da quando è cominciata la nostra vita di contadini. Si mangiano le cose che coltiviamo e trasformiamo nella nostra azienda agricola, che tiriamo fuori dalla nostra terra», spiegano Paola Berselli e Stefano Pasquini, che assieme a Maurizio Ferraresi accoglieranno un pubblico di commensali alla tavola di un teatro di comunità che le Ariette allestiscono nella barchessa di Villa Concina (ultima replica stasera alle 20.15). «Seduti attorno a un tavolo, preparando e consumando un vero pasto, raccontiamo a modo nostro la nostra singolare esperienza di contadini-attori – proseguono gli artisti - dieci anni di vita in campagna e di teatro fatto fuori dai teatri». "Teatro da mangiare?" ha debuttato nel 2000 e negli anni si è comportato come un organismo vivente crescendo, maturando e arricchendosi dell'esperienza di oltre 900 repliche in Italia e in Europa. «Da allora tante cose sono cambiate nella nostra vita – concludono Berselli e Pasquini - ma la forza contagiosa di questo "autoritratto", di questa pubblica confessione autobiografica, continua a sorprenderci».

MEMORIA TRAGICA

Il 24 e 25 luglio torna a Dolo, nel parco di Villa Concina, la narrazione di Ascanio Celestini. Con "I 20 anni di Radio Clandestina" l'artista riprende un lavoro che ha segnato la sua storia in scena. La storia drammatica delle Fosse Ardeatine, che ha segnato la memoria di Roma e dell'Italia, viene ripresa a partire dal libro di Alessandro Portelli "L'Ordine è già stato eseguito". Quella che sembra una storia iniziata un giorno e terminata due giorni dopo, consumata in poche ore, nel libro viene inserita nella storia dei 9 mesi di occupazione nazista a Roma, nei 5 anni della guerra, nei 20 anni del fascismo. In una storia orale di Roma che viene costruita sulle testimonianze di persone che hanno vissuto quel tempo. Celestini ha presentato un primo studio per un più ampio progetto sulla memoria orale dell'eccidio alle Fosse Ardeatine nel 2000, nella cella n.11 dell'ex-carcere nazista di Roma. «Sono passati vent'anni e i miei racconti stanno ancora in quella stanza. Nei pochi metri quadrati che occupano le scenografie di tutti gli spettacoli che ho portato in scena dopo», chiosa l'artista.

SI ALZA IL SIPARIO A VILLA CONCINA CON GLI ATTORI CONTADINI E LE MEMORIE DI ASCANIO CELESTINI

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 151 giorni di silenzio grande classica in castello

MUSICA

Dopo 151 giorni dall'ultimo concerto aperto al pubblico, l'Orchestra di Padova e del Veneto torna a esibirsi dal vivo nel concerto di martedì, 21 luglio, al Castello Carrarese di Padova. Tre appassionati di musica sinfonica in tre situazioni cittadine, disattivano i propri dispositivi mobili dopo la conclusione della Sinfonia n. 1 di Johannes Brahms (interpretata dall'Odi Padova e del Veneto e dal suo direttore musicale e artistico Marco Angius e tratta dal concerto di apertura della Stagione 2019/2020, interrotta a causa della pandemia) lanciando il messaggio "All we need is live", parodia del titolo della celebre canzone dei Beatles nella quale live appare oggi più urgente – nientemeno – di love.

Il concerto, che vedrà protagonisti i giovani Francesco Martignon al violoncello e Diego Ceretta sul podio, impegnati nel concerto per violoncello, fiati, basso e batteria di Gulda e nella Sinfonia n. 29 di Mozart, darà il via a una nutrita serie di appuntamenti che impegnerà l'Orchestra in altre quattordici date, a Padova e in tutto il Veneto, fino all'11 agosto.

La nuova Stagione 2020/2021 sarà inoltre presentata nel mese di settembre e prenderà il via con una grande esecuzione della IX Sinfonia di Beethoven a metà ottobre. Rigorosamente dal vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITÀ A PAROLE
PIEMME
IL GAZZETTINO
Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195
Formato minimo un modulo (47x14mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	120,00	144,00	240,00
ALTRE RUBRICHE	120,00	144,00	240,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTA IMPIEGO LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art.1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge

MATRIMONIALI

SONO SINGOLO, pensionato benestante, cerco una compagna, onesta, donna di casa, per una relazione seria. email: bettiolgiacomo@yahoo.com

Seat lancia la quarta generazione della sua classe media: design sportivo connettività al top 5 alimentazioni

DINAMICA A fianco ed in basso la nuova Leon, per qualità inserisce il brand nella competizione con i marchi premium

Leon
Gemma di Barcellona

AMBIZIOSA

VERONA L'ammiraglia della Seat si fa in cinque. La quarta della generazione Leon, 2,2 milioni di esemplari venduti finora e best seller del costruttore, è la prima auto spagnola disponibile a benzina, gasolio, metano, mild hybrid e plug-in. Anche se a listino (che parte da 19.500 grazie ad un incentivo di 2.700 euro destinato a durare nel tempo) le varianti a gas naturale ed alla spina ancora mancano, la filiale nazionale del costruttore catalano ha garantito che arriveranno entro la fine del 2020. Si tratta di due versioni interessanti: quella a metano perché in Italia esiste la più ampia rete di distribuzione del Vecchio Continente e perché con 3,5 euro si percorrono fino a 100 chilometri, e quella plug-in perché rende particolarmente flessibile l'utilizzo della Leon. Grazie alla batteria da 13 kWh, la vettura è accreditata di un'autonoma a zero emissioni che può raggiungere i 60 chilometri.

VERSIONE A METANO

Il sistema da 204 cavalli e 350 Nm di coppia è stato sviluppato attorno all'ottimizzato quattro cilindri turbo benzina da 1.4 litri da 150 cavalli. Con le Leon plug-in si possono affrontare viaggi da oltre 800 chilometri, quasi il doppio dell'opzione monovalente a metano (440) che dispone di un serbatoio di benzina da 9 litri solo per le "emergenze". L'unità di questa declinazione è il millecinque Tsi da 130 cavalli.

L'impostazione della vettura è sportiva, una vocazione esaltata dalla variante Fr, quella che Seat Italia ha messo a disposizione per il movimentato (nel senso del tracciato) test drive tra Verona ed il lago di Garda. Del resto è stata progettata sulla declinazione Evo

della piattaforma modulare trasversale (Mqb) del gruppo. La scelta ha permesso a Seat di offrire più spazio, a cominciare dal vano bagagli, che per la Sportstourer parte addirittura da 620 litri.

PASSO LUNGO

Il passo sfiora i 2,7 metri, praticamente cinque centimetri più di prima. La lunghezza complessiva è lievitata di 86 millimetri per la berlina (4,37 metri) e di 93 (4,64) per la familiare.

La Leon è una macchina "giovane", prevalentemente maschile. L'età media dei suoi clienti è incredibilmente bassa, appena 32 anni, circa dieci in meno rispetto alla media. Oltre la metà di chi la possiede rientra nella categoria dei cosiddetti Millennials. Che il costruttore corteggia non solo con linee ad effetto, corredate da una innovativa firma luminosa posteriore ("disegnata dalla luce"

Incentivi, Hyundai gioca d'anticipo una super rottamazione "fai da te"

CONVENIENTI

MILANO Giocare d'anticipo aiuta a vincere. Così, in un mercato faticosamente proiettato al recupero, Hyundai ha lanciato la sfida: «In attesa che gli incentivi del governo diventino operativi, la rottamazione l'abbiamo fatta noi, già dall'inizio di luglio». È Andrea Crespi, direttore generale Hyundai Italia, a presentare la Maxi Rottamazione del brand coreano: «Un modo concreto per dare slancio al rinnovo del parco circolante che, con un'età media di 12 anni, è tra i più obsoleti d'Europa.

QUOTA STABILE

Nel primo semestre il mercato italiano ha perso 500 mila immatricolazioni e potrebbero essere 700 mila a fine anno. Bisogna incoraggiare il ricambio che significa più sicurezza e minor impatto ambientale». Hyundai punta a mantenere il 3% di quota-mercato con una penetrazione del 4% sul canale privati. Per centrare l'obiettivo, Crespi cala gli assi: «Siamo l'unico marchio con 5 tecnologie elettrificate, dal mild-hybrid all'idrogeno e a fine 2020 avremo rinnovato il 100% della gamma, con il 90% di soluzioni elettrificate. Oggi siamo dunque in grado di offrire soluzioni su misura per tutti, soprattutto accessibili». La Maxi Rottamazione, che a fine mese potrebbe essere prorogata, prevede un incentivo di 1.500 euro rottamando una vettura di almeno 10 anni (immatricolata entro il 31 dicembre 2009). L'offerta è valida per l'acquisto di tutti i modelli, dalla gamma i-Range con nuova i10, i20 e i30, alla gamma green Ioniq, fino all'ampia famiglia dei Suv con Kona, Tucson e Santa Fe, disponibili sia con motori termici sia elettrificate.

AMBIZIOSA In basso lo schermo Lcd della Kona . A fianco il faro posteriore

A questo si sommano due inediti voucher. Il primo, Loyalty, premia chi già possiede (anche nel proprio nucleo familiare) una Hyundai con uno sconto addizionale, variabile in base al modello, da 500 a 1.500 euro. Il secondo voucer, New Buyer, è per chi acquista la sua prima auto (non necessariamente neopatentati) e vale altri 500 euro. Vantaggi, inoltre, per chi aderisce al finanziamento Hyundai i-Plus Gold, flessibile e personalizzabile, al termine del quale è possibile scegliere se tenere l'auto, sostituirla o restituirla. Con questa formula, ad esempio, la Tucson Mild Hybrid 48V in allestimento Xprime che costerebbe 33 mila euro offre un vantaggio cliente di 8.300 euro cumulando Maxi Rottamazione,voucher Loyalty e finanziamento i-Plus Gold.

KONA E SANTA FE

E parliamo della versione comprensiva dei pacchetti Tech e Safety che include navigatore touch da 8" con connettività Apple CarPlay, Android Auto e retrocamera, cerchi in lega da 18", sensori di parcheggio posteriori, Krell Premium Sound System e i sistemi di guida assistita Smart Sense come monitoraggio degli angoli ciechi, riconoscimento lmiti di velocità, frenata autonoma di emergenza con rico-

ECOLOGICA Sopra la Hyundai Kona nella versione elettrica. Con la batteria da 64 kWh ha una autonomia di 484 km con una potenza di 204 cv

IL DIRETTORE GENERALE DELLA FILIALE ITALIANA: «SIAMO IL MARCHIO CON 5 TECNOLOGIE ELETTRIFICATE»

TECNOLOGICA Sotto la plancia comandi della Leon Il cuore del sistema è il Digital Cockpit che ha una strumentazione ad alta risoluzione da 10,25" e un sistema di infotainment intuitivo

è diventato il motto italiano), ma soprattutto con la garanzia che si tratti della «prima vettura completamente connessa» di Seat. Gli allestimenti italiani sono quattro: l'entry level Style, proposto già con una buona dotazione, la Business e i due top di gamma Fr e Xcellence (più di "rappresentanza"). Il virtual cockpit è di serie sull'intera gamma, così come lo sono i fari anteriori e posteriori con tecnologia a Led, il climatizzatore automatico (per quello a tre zone occorre mettere mano al portafoglio), i cerchi in lega Urban da 16", il sistema di avviamento senza chiave, il freno di stazionamento elettrico e diversi sistemi di assistenza alla guida. Tra questi figurano Cruise Control, il Front Assist con sistema di frenata di emergenza e rilevamento pedoni e ciclisti, il Lane Assist ed il Sistema di rilevamento stanchezza. Anche il Media System con schermo a colori da 8,25" fa parte dell'equipaggiamento standard.

CONTROLLO VOCALE

La Seat Leon dispone di un sistema di controllo vocale intuitivo: si attiva con le parola «hola hola» e per far abbassare la temperatura basta dire «ho caldo». Disegnata in passato sia da Giugiaro (prima generazione) e da de Silva (seconda), la nuova Leon Fr in versione mild hybrid (150 cavalli e 250 Nm di coppia) è coerente con ciò che promette. Ha uno sterzo preciso, un impianto frenante che trasmette sicurezza e non evidenzia sbavature in curva, dalle quali esce in modo lineare, anche ad andature sostenute. Il telaio rigido completa un modello indubbiamente divertente da guidare ed allo stesso sufficientemente razionale da poter venire guidato quotidianamente. I consumi di questa versione partono da 5,6 l/100 km, ma per il più parco dei diesel (a partire da 22.500 euro) viene dichiarata una percorrenza che sfiora i 24,5 chilometri per litro. La Leon è disponibile sia con il cambio manuale sia con la trasmissione automatica. Al lancio le motorizzazioni disponibili sono il tre cilindri Tsi da 1.0 litri sia con 90 sia con 110 cavalli ed il quattro cilindri da 1.5 litri da 130 e 150 cavalli (quest'ultimo anche mild hybrid) per quanto riguarda le unità a benzina. Per quelle a gasolio c'è "solo" il duemila Tdi da 115 e 150 cavalli.

CON LA VERSIONE PLUG-IN SI PUÒ VIAGGIARE PER OLTRE 800 CHILOMETRI L'AUTONOMIA A ZERO EMISSIONI È DI 60 KM

Mattia Eccheli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La 250e EQ-Power ha una batteria da 15,6 kWh e, se ricaricata regolarmente, consente di consumare appena 1,5 litri per 100 km. Fa 70 km in zero emission

La Mercedes ricomincia da "A" c'è l'ibrida plug-in con i fiocchi

ECOLOGICA

ROMA La Mercedes ricomincia da A, almeno per l'ibrido plug-in, tecnologia che coltiva da anni ed entra di prepotenza sul modello d'ingresso del marchio di Stoccarda, che prevede di avere a listino 10 elettriche e 20 ibride ricaricabili entro il 2022 con l'obiettivo di realizzare il 50% delle proprie vendite con auto alla spina per il 2025. Numeri robusti per i quali è indispensabile coinvolgere tutti i modelli più compatti, accomunati dalla prima lettera dell'alfabeto e dalle scritte che identificano la nuova versione ricaricabile: 250e sul portellone ed EQ Power sui fianchi.

TANTA POTENZA

Il sistema propulsivo è comune a tutti ed è composto da un 4 cilindri 1,33 litri da 160 cv accoppiato ad un elettrico da 75 kW inserito all'interno del cambio doppia frizione a 8 rapporti per un totale di 218 cv e 450 Nm di coppia. La batteria agli ioni di litio ha una capacità di 15,6 kWh, è raffreddata a liquido e pesa 150 kg. È posizionata posteriormente e, per rubare meno spazio possibile, l'impianto di scarico termina al centro della vettura con il terminale rivolto contromarcia.

L'abitabilità rimane invariata e il bagagliaio scende leggermente di capacità: 310-1.125 litri invece dei 355-1.195 litri delle versioni normali. Il caricatore di bordo è da 7,4 kW e la presa si trova sul lato opposto del bocchettone per la benzina. Con una wallbox o una colonnina di potenza almeno pari ci vogliono 1 ora e 45 minuti per fare il pieno partendo dal 10%. La 250e è una delle pochissime plug-in a poter avere anche la ricarica in corrente continua, a 24 kW: 25 minuti sono sufficienti per passare dal 10% all'80%.

PREMIUM Sopra la nuova Mercedes Classe A plug-in mentre si ricarica. Il sistema propulsivo è composto da un 4 cilindri 1,33 litri da 160 cv accoppiato ad un motore elettrico da 75 kW

PRESTAZIONI SUPER

Una comodità che costa 610 euro ed è concessa dal raffreddamento a liquido che assicura anche la costanza delle prestazioni in tutte le condizioni di utilizzo. La A 250e ha sicuramente qualcosa da dire in questo senso: da 0 a 100 km/h accelera in 6,6 s. e raggiunge i 235 km/h (140 km/h in elettrico), eppure ha un consumo di 1,6-1,4 litri/100 km pari a 36-32 g/km di CO2. In soldoni: va forte come le versioni 220 da 190 cv, ma brucia meno di un terzo del carburante rispetto alle diesel, a patto di ricaricarla con costanza e mettere a frutto l'autonomia di 60-68 km in elettrico.

CON LA FORMULA DEL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE GRAZIE AGLI INCENTIVI COSTA MENO DEL MODELLO A BENZINA

Per sfruttare al meglio il sistema, il guidatore ha a disposizione molti dati dalla strumentazione e può selezionare i vari programmi di guida ai quali si aggiungono il Battery Save e l'Electric che hanno funzioni complementari: il primo permette di preservare l'energia lungo i trasferimenti, il secondo di utilizzarla all'interno dei centri urbani per marciare ad emissioni zero.

ANIMA POLIVALENTE

Per recuperare energia in rilascio ci si può affidare al sistema automatico, che utilizza il radar e i dati di navigazione, oppure scegliere manualmente uno dei 5 livelli attraverso le levette dietro il volante.

La Classe A ibrida plug-in ha un'anima davvero polivalente: in città è vivace come un elettrica, è divertente e a tratti esuberante se guidata sportivamente, ma è anche confortevole in autostrada con il 4 cilindri che al limite del codice gira a soli 1.900 giri/min, forte della spinta che l'elettrico è pronto a dare immediatamente in ripresa. La Mercedes A 250e EQ-Power parte da 42.397 euro al netto degli incentivi, ma è meglio prenderla a noleggio perché costa sì 8 mila euro in più a listino rispetto alla versione A200, che ha lo stesso 1,33 litri da 163 cv, ma le rate mensili sono inferiori di un quarto.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

noscimento pedoni. Per una Kona Hybrid 1.6 da 141 Cv (28.850 euro di listino) si risparmiano 7.350 euro, e si arriva a 4.500 per una i10 con motore 1.0.

Hyundai ha molte novità in cantiere, alcune già svelate, altre ancora da "sdoganare" ma attese entro fine anno. Si va dalla versione sportiva N del crossover Kona alla prossima generazione del Suv compatto Tucson, soprattutto al rinnovamento radicale (molto più di un restyling) della Santa Fe. L'ammiraglia amplierà l'offerta con le versioni elettrificate full hybrid e plug-in, che per il brand sono diventate una vera missione ecologica.

Piero Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yamaha, non solo città: il Tricity diventa Max

AGILE

ROMA Tricity diventa Max. Arriva nelle concessionarie Yamaha nuovo il Tricity 300, il tre ruote con il motore più potente della famiglia. Meccanica supercollaudata nelle versioni da 125 e 155 cc, motore che è l'orgoglio della famiglia Yamaha, il nuovo Blue Core da 28 cavalli che già equipaggia l'Xmax 300. Anche il telaio deriva da quello dell'Xmax 300: leggero e resistente alle torsioni trova un alleato ideale nella sospensione anteriore di tipo LMW (Leaning Multi Wheel).

AVANTRENO D'AUTORE

In pratica la stessa che già equipaggia i Tricity 125 e 155 e anche la Niken, la supermoto con tre ruote. Sul nuovo Tricity 300 la Yamaha ha introdotto di serie la Smart Key e il controllo di trazione. Molto atteso ed efficace anche il nuovo sistema Standing Assist che blocca il rollio delle ruote anteriori. Un dispositivo la cui utilità è efficacissima al parcheggio e al semaforo perché consente di stare sereni senza appoggiare i piedi a terra. Yamaha con il nuovo Tricity 300 accentua la presenza del marchio nel segmento della mobilità urbana.

Con un motore più potente, però, offre la possibilità di un utilizzo su percorsi più lunghi. E per questo uso è particolarmente utile il capiente il vano sotto sella: entrano comodamente, senza incastri, due caschi integrali. Lo scomparto è illuminato da una luce a Led interna. Tra le altre caratteristiche la strumentazione Lcd di lettura immediata e, molto utile nel parcheggio in salita o in discesa, il freno di stazionamento.

IMPIANTO CON ABS

Ma torniamo alla gestione delle due ruote anteriori. Il Yamaha Leaning Multi Wheel offre una guida sicura e, allo stesso tempo, sportiveggiante. Le due ruote esaltano al massimo la potenza del motore e la marcata potenza frenante del sistema. Un impianto articolato su freni a disco, di diametro maggiorato, su ogni ruota azionati dall' Unified Braking System e Abs per un controllo superiore in frenata, su tutti i fondi.

SORPRENDENTE Sopra l'agilissimo Yamaha Tricity 300

LA SOSPENSIONE ANTERIORE È LA STESSA DELLA NIKEN. SMART KEY E CONTROLLO DI TRAZIONE DI SERIE

Tra le caratteristiche messe in evidenza da Yamaha c'è anche il basso consumo di carburante e le ridotte emissioni. Il monocilindrico da 300 cc a 4 tempi e 4 valvole offre un'accelerazione decisa. Un risultato esaltato dal leggero telaio e da una distribuzione dei pesi anteriore-posteriore 50/50 col pilota in sella. Un elemento che, insieme alla geometria dello sterzo che è stata ottimizzata, contribuisce a cambi di direzione puliti e immediati.

I colori ruotano tutti intorno a varie sfumature di grigio. Il prezzo? Si parte da 7.999 euro.

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

SERIE B

Citta in caduta libera ko anche Pordenone punti d'oro per Venezia

In B, Pordenone e Cittadella cadono in casa. I friulani perdono 2-1 col Cosenza (accorcia Candellone al 66'). Sprofondano i padovani sconfitti anche dall'Ascoli al Tombolato (di D'Urso il gol del 1-2 al 62'). Punti salvezza del Venezia che vince su rigore (Aramu al 16', foto) a La Spezia. Juve Stabia-Chievo 3-2.

FORMA RITROVATA Alexis Sanchez (a destra) con Lautaro Martinez: il cileno ha ritrovato forma e continuità di rendimento

INTER, EFFETTO SANCHEZ CONTE SOGNA LA RIMONTA

▶I nerazzurri decisi a colmare i 6 punti di ritardo che li separano dalla vetta

▶Il cileno sempre più determinante Sei assist e due gol in sette partite

LA RINCORSA

MILANO Dall'inferno al ritorno nel giro di dieci giorni, l'Inter sogna una rimonta quasi impossibile ma decisamente suggestiva. Dopo la sconfitta contro il Bologna l'incubo quarto posto sembrava diventato una certezza, ora invece Conte vede la Juve in classifica distante «solo» sei punti, con un sogno pazzo nel cassetto. Una distanza forse troppo ampia, considerando anche il calendario delle due rivali, ma in questo calcio post-lockdown certezze ce ne sono poche.

RIMPIANTI

Se non che i rimpianti per i nerazzurri sono tanti, perché raccogliere più dei soli due punti conquistati tra Sassuolo, Bologna e Verona avrebbe potuto cambiare le carte in tavola.

Intanto, però, domani l'Inter ha una prima occasione per mettere pressione ai rivali. Un punto contro la Roma permetterebbe ai nerazzurri di ipotecare la qualificazione Champions, mettendosi al riparo da eventuali rimonte giallorosse. Ma soprattutto, una vittoria porterebbe Sanchez e compagni a -3 dalla Juventus, impegnata lunedì sera contro la Lazio.

DOMANI TRASFERTA DECISIVA ALL'OLIMPICO CONTRO LA ROMA, NELLA SPERANZA CHE I BIANCONERI PERDANO TERRENO CON LA LAZIO

Resterebbe una strada complicata per gli uomini di Conte, considerando poi il calendario un po' più complicato rispetto a quello che attende i bianconeri: dopo la Roma, l'Inter dovrà affrontare Fiorentina, Genoa, Napoli e soprattutto Atalanta all'ultimo turno, con queste ultime tre ancora in corsa per i rispettivi obiettivi. Tanto che anche lo stesso Conte dopo il poker alla Spal ha scelto di volare basso: «I 6 punti di vantaggio della Juve restano tanti. Gli errori che abbiamo commesso in passato rischiamo di pagarli a caro prezzo».

ASPETTANO ERIKSEN

Aspettando Eriksen, il tecnico si gode un Alexis Sanchez tornato Maravilla come ai tempi di Udinese, Barcellona e Arsenal: dalla ripresa ha messo lo zampino in 8 gol interisti, con 6 assist e 2 reti in 7 gare. In totale sono 8 assist in stagione e non ne realizzava così tanti dal 2016/17, quando vestiva la maglia dei Gunners. Una freccia in più nell'arco di Conte, che punta molto sul cileno tanto da spingere per il riscatto a fine stagione dal Manchster United.

Il tecnico si gode così un attacco tornato ai livelli dei mesi pre-lockdown, considerando anche la ripresa di Lautaro Martinez e il probabile recupero di Romelu Lukaku per la sfida di domani all'Olimpico. Insieme al belga, si prepara al rientro anche Nicolò Barella, per dare più quantità e qualità ad una squadra che sogna la rimonta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Pioli il futuro è un rebus: «Conta solo il presente»

▶Frenata sull'arrivo di Rangnick in panchina: il Lipsia vuole 8 milioni

LA VIGILIA

MILANO Obiettivo quinto posto. Il Milan ha cinque partite per provare ad agganciare e sorpassare la Roma, in vantaggio di quattro punti in classifica ma non negli scontri diretti. Stefano Pioli non ha voglia di distrarsi preoccupandosi del proprio destino, e non possono permetterselo nemmeno quei suoi giocatori che presto potrebbero cambiare aria.

«Si sta parlando troppo del nostro futuro ma è troppo importante il nostro presente», avverte l'allenatore, che non ha bisogno di motivare il gruppo appendendo la classifica in spogliatoio come un girone fa quando, battendo il Bologna, i rossoneri si portavano in decima posizione. Al ritorno, stasera a San Siro (21.45) Pioli non si aspetta un match più semplice di quello vinto 3-2 al Dall'Ara. «Il Bologna ha fatto un partitone con il Napoli e a Milano ha già vinto contro l'Inter - osserva -. Il gruppo sa benissimo che stiamo facendo bene, ma sa anche che non abbiamo ancora centrato il nostro obiettivo e la classifica va migliorata. Raggiungere l'Europa League direttamente alla fase a gironi sarebbe importante».

MERCATO

Proprio mentre il Milan vola a gonfie vele, emerge che la Red Bull pretenderebbe un indennizzo di 7-8 milioni di euro per liberare Ralf Rangnick, principale candidato a sedersi sulla panchina rossonera ad agosto. Presto si capirà se è una coincidenza, se sono problemi superabili o se l'exploit post isolamento (5 vittorie e 20 gol segnati in 7 giornate) ha allungato l'avventura al Milan di Pioli. Evitare i tre turni di qualificazione in coppa (in gara secca, dal 17 settembre al primo ottobre) farebbe comodo a maggior ragione a un allenatore come il tedesco Rangnick, che avrà poco più di un mese (la Serie A parte il 12 settembre) per prendere in mano la squadra.

Al momento non si parla di conferma per Zlatan Ibrahimovic, da gennaio elemento decisivo nella metamorfosi rossonera e candidato alla quinta partita da titolare di fila («Se gli chiedo come sta, la risposta è scontata, che si sente bene», sorride Pioli). Non è scontato il destino di Gianluigi Donnarumma, e ancor meno quello di Hakan Calhanoglu. Tante incertezze possono sembrare un paradosso in questo momento, ma l'allenatore non si scompone: «Tutto il gruppo deve essere protagonista di queste cinque partite, dopo si vedrà cosa succederà - taglia corto -. A Milanello sto bene. Questi 15 giorni potranno significare tanto per il nostro presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La 34ª giornata

OGGI	
Verona - Atalanta	17:15
Cagliari - Sassuolo	19:30
Milan - Bologna	21:45
DOMANI	
Parma - Sampdoria	17:15
Genoa - Lecce	19:30
Fiorentina - Torino	19:30
Napoli - Udinese	19:30
Brescia - Spal	19:30
Roma - Inter	21:45
LUNEDÌ	
Juventus - Lazio	21:45

CLASSIFICA

Juventus	77	Cagliari	41
Inter	71	Parma	40
Atalanta	70	Fiorentina	39
Lazio	69	Sampdoria	38
Roma	57	Torino	37
Napoli	53	Udinese	36
Milan	53	Genoa	30
Sassuolo	47	Lecce	29
Verona	44	Brescia	21
Bologna	43	Spal	19

L'Ego-Hub

La Formula 1 trema, due positivi al covid

▶I contagiati non fanno parte degli staff. In prova Vettel vola sul bagnato

FORMULA 1

BUDAPEST In Ungheria il Circus trema. Preoccupano i due positivi (su quasi 5mila tamponi eseguiti) tra le persone che hanno accesso al paddock dell'Hungaroring. L'organizzazione ha però precisato che non si tratta di persone degli staff e che non erano presenti nei primi due gran premi in Austria. Sono state subito messe in isolamento e sono stati tracciati i contatti.

Intanto Sebastian Vettel pianta la bandierina col Cavallino sulla seconda sessione di prove libere del Gp d'Ungheria. Ma è soprattutto un segnale di speranza. La Rossa del tedesco e quella di Charles Leclerc, decimo tempo finale, sono rimaste in pista più di tutti, dietro solo all'Alfa di Kimi Raikkonen, per cercare di trarre il massimo delle indicazioni anche in situazioni difficili. Il tempo vero, però, l'ha fatto in mattinata Lewis Hamilton, dominando con la Mercedes su pista asciutta davanti allo scudiero Valtteri Bottas. Nel pomeriggio, il britannico non chiude nemmeno un giro cronometrato, mentre il finlandese è sulla scia di Vettel.

VERSTAPPEN INDIETRO

Alle frecce nere tengono in qualche modo testa le Racing Point di Perez e Stroll, terzo e quarto miglior tempo all'Hungaroring con distacchi sensibilmente minori delle Rosse, rimaste ad oltre un secondo. Prova opaca per le Red Bull di Max Verstappen e Alex Albon, con l'olandese che prende solo l'ottavo tempo. In attesa delle più probabnti qualifiche di oggi, il team principal della Ferrari, Mattia Binotto ammette che le nuove direttive tecniche della Fia hanno inciso sulla potenza della power unit di Maranello. «I regolamenti sono molto difficili e complessi e ci sono delle aree in cui forse saranno necessari altri chiarimenti - afferma -. La Fia dallo scorso anno ha rilasciato molte direttive che hanno portato chiarezza e abbiamo dovuto adattarci alle nuove interpretazioni».

SPERANZA Vettel, bene sul bagnato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Jerez si riparte da Marquez Rossi giù, sorpresa Morbidelli

MOTOGP

JEREZ La legge di Marc Marquez, che in sella alla sua Honda ha ricominciato nel modo in cui aveva chiuso la stagione scorsa, ovvero ha dettato legge. È il verdetto delle prime libere ufficiali della stagione sul circuito di Jerez de la Frontera nelle prime due sessioni di prove libere della classe regina. Va sottolineato come il notevole gap in termini di velocità di punta registrato tra Honda e Yamaha nella giornata dei test liberi di due giorni fa sia scomparso. Infatti ieri le Honda hanno fatto registrare picchi di top speed in linea con quelli della Yamaha. Indicative da questo punti di vista le prove del pomeriggio, quelle della seconda tornata, con Franco Morbidelli che ha preceduto Fabio Quartararo, quindi una doppietta di prestigio per la Yamaha Petronas: Morbidelli ha fatto fermare il cronometro a 1:38.125 con 0.027 di vantaggio sul transalpino. Solo quarto Marc Marquez che però, grazie al 1:37.350 della mattinata ha ottenuto il miglior tempo della giornata.

Tantissimi problemi per Valentino Rossi che con la Yamaha ufficiale ha chiuso prima in 13ma posizione e poi, nella seconda sessione, è scivolato fino alla ventesima. Curioso che i piloti del Team Petronas siano stati più competitivi di quelli della squadra ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

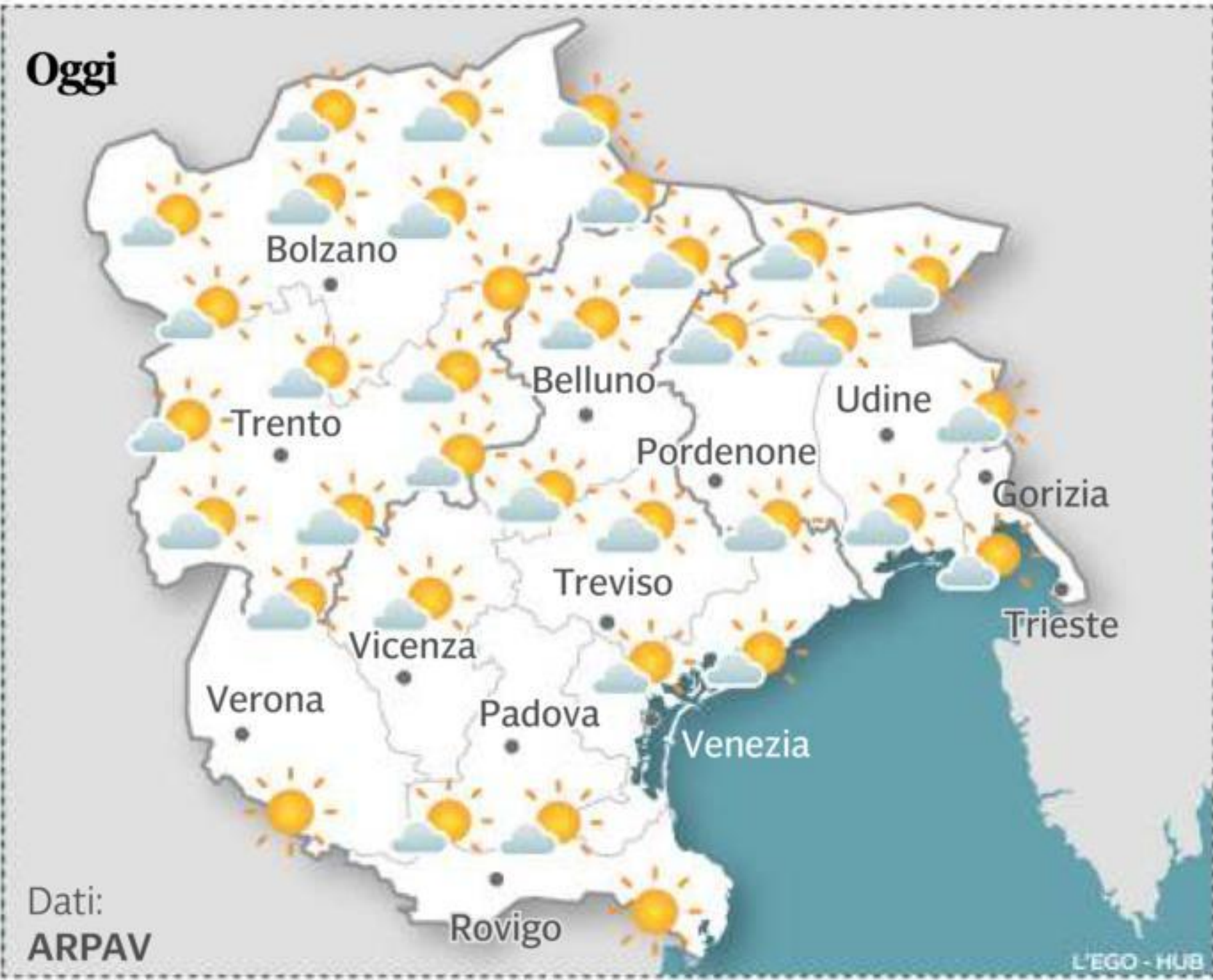
Temporali al Sud e sulle Alpi, sole sul resto delle regioni.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Attesi piovaschi sui confini esteri.

TRENTINO ALTO ADIGE
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Attesi temporali sparsi sui confini esteri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata partirà con un cielo sereno su tutte le province, poi le nubi aumenteranno sui rilievi arrecando anche qualche isolato temporale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	18	27
Bolzano	12	30	Bari	17	26
Gorizia	19	25	Bologna	15	32
Padova	15	28	Cagliari	22	29
Pordenone	17	27	Firenze	14	33
Rovigo	15	29	Genova	20	25
Trento	14	28	Milano	16	30
Treviso	16	28	Napoli	18	29
Trieste	20	25	Palermo	23	29
Udine	17	27	Perugia	12	29
Venezia	18	26	Reggio Calabria	22	28
Verona	15	32	Roma Fiumicino	17	29
Vicenza	15	28	Torino	15	30

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.25 **Il caffè di Raiuno Estate** Att.
9.35 **Buongiorno benessere** Att.
10.20 **L'Italia con voi** Attualità
11.10 **Dreams Road** Documentario
11.50 **Gli imperdibili** Attualità
11.55 **Linea Verde Tour** Doc.
12.30 **Linea Verde Radici** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Adesso tocca a me** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Grazie a tutti show** Varietà. Con Gianni Morandi, Alessandra Amoroso, Franco Neri
0.15 **RaiNews24** Attualità
0.50 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.45 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
15.30 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.15 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.00 **Bellissima Italia** Doc.
17.45 **Easy Driver racconta** Motori
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione. Condotto da Alessandro Antinelli
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **90° Gol Flash** Calcio. Condotto da Marco Lollobrigida
21.45 **Incubo biondo** Film Thriller. Di Lauro Chartrand. Con Ashley Scott, Tiera Skovbye, Cm Ennis
23.25 **90° Notte Gol** Calcio. Condotto da Marco Lollobrigida
23.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.35 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3
10.15 **Di padre in figlia** Fiction
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Questi fantasmi** Film Commedia
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel estate** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Presa diretta** Attualità
17.05 **La cambiale** Film Commedia
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **La mia Passione - Post scriptum** Musicale. Condotto da Marco Marra
21.25 **Febbre da cavallo** Film Commedia. Di Steno. Con Gigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak
23.10 **TG Regione** Informazione
23.15 **Tg 3 Mondo Estate** Attualità
23.35 **Chi credete che io sia?** Att.
0.15 **Tg 3 Agenda del mondo estate** Attualità

Rai 4
6.25 **The Royals** Serie Tv
7.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.30 **Fumettology** Documentario
10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.55 **La vendetta di un uomo tranquillo** Film Thriller
15.30 **Gli imperdibili** Attualità
15.35 **Senza traccia** Serie Tv
19.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
21.20 **6 bullets** Film Azione. Di Ernie Barbarash. Con Jean-Claude Van Damme, Joe Flanigan, Anna-Louise Plowman
23.20 **Free Fire** Film Azione
0.55 **Goal of the Dead** Film Horror
3.05 **The Roommate - Il terrore ti dorme accanto** Film Thriller
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Verdi te deum - Mahler sinf.n.1** Musicale
9.10 **Piano Pianissimo** Doc.
9.20 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
10.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.10 **Rigoletto** Teatro
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **TuttiFrutti** Attualità
14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.45 **Save The Date** Documentario
16.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Stardust Memories** Teatro
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Verdi te deum - Mahler sinf.n.1** Musicale
20.35 **Piano Pianissimo** Doc.
20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **That's Life** Teatro
22.55 **Trilogy in Two Prima Visione RAI** Musicale
0.35 **Petruska Concerti** Musicale

Rete 4
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **I due assi del guantone** Film Commedia
10.20 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Lucky Luke - Una notte di mezza estate** Film Western
16.40 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una vita** Telenovela. Di Herz Frank. Con Arantxa Aranguren, Sheyla Fariña, Roger Berruezo
22.50 **Una vita** Telenovela
23.55 **Il dolce e l'amaro** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice - L'Arte Del Viaggio** Documentario
8.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
8.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.00 **Super Partes** Attualità
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una vita** Telenovela
14.10 **Elisa di Rivombrosa** Fiction
16.20 **Cenerentola In Passerella** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La Sai L'Ultima?** Comico
0.30 **Campi di battaglia** Documentario

Italia 1
6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
7.15 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.55 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.45 **Occhi di gatto** Cartoni
9.40 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.05 **I Griffin** Serie Tv
14.30 **Lucifer** Serie Tv
16.30 **God Friended Me** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **La Grande Gilly Hopkins** Film Commedia
23.35 **Resa dei conti per Lupin** Film Animazione
1.30 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.35 **Mediashopping** Attualità
8.00 **Vite da star** Documentario
8.50 **Renegade** Serie Tv
10.20 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
12.35 **La maschera di fango** Film Western
14.30 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
16.30 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
19.00 **Traffico di diamanti** Film Avventura
21.00 **Spy** Film Azione. Di Renny Harlin. Con Geena Davis, Samuel L. Jackson, Craig Bierko
23.30 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico
1.40 **Java Heat** Film Azione
3.15 **Volano coltelli** Film Drammatico
4.50 **L'importante è amare** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.20 **Case in rendita** Case
10.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Monolith** Film Drammatico
15.30 **Viaggio nell'isola dei dinosauri** Film Avventura
17.00 **Fratelli in affari** Reality
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Viol@** Film Drammatico. Di Donatella Maiorca. Con Stefania Rocca, Aisha Cerami, Rossana Mortara
23.00 **Johnathan Agassi - La leggenda del porno gay** Film Documentario
0.50 **Porno Valley** Serie Tv
1.50 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
2.50 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Labour Of Love** Rubrica
10.15 **English Up** Rubrica
10.45 **Erasmus + Stories**
11.00 **I segreti del colore**
12.00 **Bruno Touschek e l'arte della fisica**
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Labour Of Love** Rubrica
15.15 **English Up** Rubrica
15.45 **Erasmus + Stories**
16.00 **I segreti del colore**
17.00 **Bruno Touschek e l'arte della fisica**
18.00 **Inglese**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
9.00 **Il Re della Giungla** Doc.
10.50 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.15 **Te l'avevo detto** Doc.
14.15 **Car Crash TV** Documentario
16.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.45 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.30 **Il Re della Giungla** Doc.
22.20 **Il Re della Giungla** Documentario
23.15 **Cose di questo mondo** Documentario
0.15 **Mountain Monsters** Doc.

La 7
11.00 **L'aria che tira - Diario Estate** Attualità
12.10 **Uozzap** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
18.15 **Due notti con Cleopatra** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Sette anni in Tibet** Film Drammatico. Di Jean-Jacques Annaud. Con Brad Pitt, David Thewlis

TV 8
17.05 **Reparto Corse F1** Automobilismo
17.25 **F1 Fast Track: GP Stiria** Automobilismo
17.40 **Aspettando l'Ungheria** Automobilismo
17.55 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **Gp Ungheria. F1** Automobilismo
19.50 **Paddock Live** Automobilismo
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Terminator** Film Fantascienza
23.25 **Timeline - Ai confini del tempo** Film Fantascienza

NOVE
6.00 **Donne mortali** Documentario
6.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.30 **Donne mortali** Documentario
15.30 **Storie criminali** Documentario
17.15 **Lo straniero che venne dal mare** Film Drammatico
19.25 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
20.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **In un altro paese** Documentario
23.20 **Il caso Vannini** Attualità

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
0.30 **Chrono GP** Automobilismo

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Street Talk** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Attualità
21.00 **The Lost City** Film
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Un attimo di riflessione prima di iniziare argomenti e situazioni diverse. Se lavoro, collaborazioni, amicizie, amori, non vi hanno dato quanto promesso, ne troverete di nuovi. È il **messaggio** dell'opposizione Sole-Saturno che concluderà tra il 20-21 questo periodo di scosse e gratifiche, secondo la capacità di raggirare bugie e inganni altrui. Esuberanza d'amore, ma i coniugi sono presi dalla famiglia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Giorno buono pure oggi, inizia con Luna ancora in Gemelli, ottima per affari e spostamenti, non importa se un po' egocentrica, bugiarda. Non chiudetevi, confrontatevi anche in **famiglia**, che diventa importante appena Luna va in Cancro, fase calante che chiuderà un mese di successo, lunedì. Venere, gioia di vivere, invita a partecipare alla vita sociale, incontri d'amore, imperdonabile il disinteresse.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La **ricchezza** personale potrebbe aumentare già oggi, ma di più nei prossimi giorni, quando Venere nel segno sarà stimolata da Sole in Leone, segno dell'oro. Il giorno parte con Luna ancora nel segno, l'amore si risveglia presto la mattina, prosegue in serata domani: è davvero un week end di fuoco. Marte molto hot per nuove conquiste, non vi manca nulla. Un richiamo della Luna per i genitori del segno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Un giorno potrete dire che il 2020 non vi ha risparmiato nulla, ma vi ha pure portato due volte Luna nuova. La prima, senza veri effetti un mese fa, la seconda più incisiva inizia oggi e sarà formata tra 19 e 20. Concluderete il mese zodiacale con uno degli aspetti più importanti, Sole opposto a Saturno, cambierà la vostra vita. **Spontaneamente**, senza affanni, lasciate che vi porti dove sarà meglio per voi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Si avvicina la stagione del genetliaco, preceduta da Luna nuova in Cancro, che chiude simbolicamente un anno della vostra vita, per ripartire il 22 con Sole nel segno. Intanto cautela nella salute, bisogna essere in forma per realizzare il successo professionale e finanziario, che potrebbe richiedere uno **spostamento**. Marte ottimo per viaggi, fatevi ma interessanti relazioni con estero, top sessualmente.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La mattina Luna vi trova irrequieti, non in forma, ma in aspetto con Venere e Nettuno risveglia ricordi, produce malinconie, derivanti da qualche esperienza amorosa non fiorita come desiderato. Giove provocherà nuovi incontri, ma aspettiamo agosto per avere prove più sicure, quando Venere sarà in Cancro, segno che sa farvi innamorare. Bene il campo degli **affari**, inizia Luna nuova, preparatevi per il 20.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Quando i pianeti annunciano e confermano situazioni faticose per il privato e impegnative per l'attività, significa che un segno vive un periodo di **affermazione** e successo. Giove non rende facili le vostre imprese, famiglia, figli, casa, parenti... ma è presente dove serve. Chiuderà il mese del Cancro, segno del successo reale o sognato, con Luna nuova e opposizione Sole e Saturno. È il transito del destino.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Come annunciato, voi segni d'acqua (ovvero vulnerabilità della vita, difficoltà a mantenere punti fermi, sicuri), sarete **aiutati** nel giro di un mese dalla seconda Luna nuova in Cancro, che inizia a formarsi nel pomeriggio e si conclude il 20, accompagnata da un altro eccezionale aspetto, Sole opposto a Saturno. Distruttivo per altri, costruttivo per voi. È l'ultima volta che succede! Una cena romantica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Luna ancora qualche ora in Gemelli può creare distanza tra i **coniugi**, spirituale o fisica. Una breve separazione fa bene al rapporto, non tanto al coniuge quanto a voi che vi annoiate facilmente. Marte è un'energia passionale gratuita, non si capisce perché non ne approfittiate più spesso. Ricordate come eravate giù sessualmente il 13 maggio, 28 giugno? Marte era in Pesci. "Forget it". Affari con uomini.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
È il vostro Saturno che insegna: tutto passa. Passerà pure Luna nuova in Cancro e Sole opposto a Saturno, che esercitano effetti forti, talvolta distruttivi, sulle collaborazioni e che avranno culmine lunedì. È necessario precisare la provata certezza di transiti così decisi e irremovibili, dopo, nasce sempre qualcosa di nuovo, valido. È la legge della vita, che non lascia in disparte neanche l'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Anche questo sabato siete voi il segno su cui il nostro oroscopo punta di più. Speriamo che le vostre stelle abbiano effetti pure sulla vita sociale, dato che siamo ancora tutti nel mare di Nettuno, che non vuole tirare fuori il tesoro, che pur ci deve essere da qualche parte. Voi il tesoro lo trovate con Venere, bella musa d'amore e di **fortuna**, vincite possibili. Disciplina nella salute, 22 Sole in Leone.

Pesci dal 20/2 al 20/3
I vostri occhi di mare risplendono nelle notti di Luna calante. Inizia stasera il secondo novilunio in Cancro, con questa fase, per voi **eccezionale**, concluderete il mese "domestico", concentrato su casa e famiglia, e potrete avventurarvi in nuove ambiziose imprese di lavoro e affari. Questa sera si illumina anche della luce di Giove-Nettuno, immaginazione e intuito, curiosità instancabile aperta a tutto.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	28	99	39	84	6	67	3	65
Cagliari	7	87	39	86	2	61	82	59
Firenze	43	77	62	70	88	61	84	55
Genova	38	170	88	96	3	70	18	67
Milano	47	61	26	60	68	58	87	55
Napoli	24	102	37	60	4	56	74	55
Palermo	6	76	73	69	33	68	55	67
Roma	67	71	17	69	42	66	60	64
Torino	40	67	80	57	58	55	19	45
Venezia	75	109	3	84	11	68	86	67
Nazionale	53	119	19	60	14	56	11	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA FAMIGLIA BENETTON HA DECISO LIBERAMENTE IN UN DIALOGO ARGOMENTATO E NON RICATTATORIO, PERCHÉ CI SONO VALORI SUPERIORI AGLI INTERESSI ECONOMICI, CON IL GOVERNO»

Paola De Micheli, *ministro dei trasporti*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ritorno al passato

È legittima la presenza dello Stato nell'economia ma è inadeguato il peso culturale di chi la gestisce

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non scorgo cavalli di razza nel recinto parlamentare in grado di suggerire iniziative concrete al presidente del Consiglio Conte per superare una crisi economica che prevedo lunga e tormentata. Le proposte del premier fondate soprattutto sulla promessa di cospicui aiuti dall'Ue, ancora da discutere e deliberare, coi paesi del Nord Europa guidati dall'Olanda restii a concedere prestiti agevolati e concessioni di denaro a fondo perduto al Belpaese, mi fa dubitare sull'esito trionfalistico ipotizzato da Conte nei suoi proclami notturni. Inoltre l'aggiunta di un fervore statalista nell'esecutivo, rappresentato dai casi Alitalia, Ilva e Autostrade, mi pare un improvvido ritorno al passato con conseguenze funeste per il futuro dei conti dell'Erario. Perché questo accadrà, quando si vuole passare prima dalle assunzioni e retribuzioni per sistemare amici e parenti con dovizia, anziché anticipare un piano industriale serio di risanamento reale per raggiungere l'obbiettivo. Il momento critico che stiamo attraversando richiederebbe ben altre misure per affrancare il Paese dai molti guai che lo affliggono dopo cinquant'anni di politica sconsiderata ed irresponsabile, che far risorgere lo Stato imprenditore per correggerli. Mala tempora currunt...

Renzo Nalon
Dolo

Caro lettore,
il tema della presenza dello Stato nell'economia va affrontato con grande pragmatismo. Ci sono fasi della storia in cui al potere pubblico può e deve essere richiesto di farsi carico, in via transitoria, di funzioni e compiti che sarebbero proprie dell'imprenditoria privata. Quella che stiamo vivendo, dopo la crisi del Covid, è probabilmente una di queste fasi. Per evitare che pezzi importanti e strategici della nostra economia scompaiano o vengano acquisiti a prezzo di svendita da gruppi stranieri, si deve valutare anche l'ingresso nel capitale azionario dello Stato. Se ciò avviene in via transitoria (cioè con l'intento di restituire poi al mercato queste aziende) e non con la logica del salvataggio a carico del contribuente di imprese ormai decotte, ma con l'obiettivo di garantirne la continuità e consentirne un effettivo rilancio, non è un misfatto. Anzi: è una scelta di sistema e di tutela dell'interesse nazionale. Purché però siano chiari i presupposti e gli obiettivi. Se, al contrario, si intendono usare i soldi pubblici per operazioni che hanno finalità politiche (ossia di raccolta del consenso) prima che economiche, allora il rischio di ripetere tragici errori del passato e di pubblicizzare solo le perdite e non i profitti, è evidente. Purtroppo l'approssimazione e l'assenza di visione strategica con cui in questo periodo sono gestite alcune importanti partite economiche-industriali, non fa sperare per il meglio. Quando di ascolta un importante ministro parlare a vanvera di libero mercato o un altro suo collega definire "public company" una società che tutto sarà fuorché una società a capitale diffuso (perché questo significa "public company", non società pubblica) perché sarà controllata per oltre il 50 per cento da una società dello Stato, allora c'è da preoccuparsi. Non perché lo Stato aumenta il proprio peso nell'economia. Ma perché è del tutto inadeguato il peso specifico e culturale di chi è chiamato a orientare le scelte economiche dello Stato.

'Ndrangheta

La paura e la quiete

A leggere il resoconto delle attività mafiose, della ndrangheta in particolare, nel Veneto ed in altre regioni, non si puo negare a tali associazioni uno spirito imprenditoriale eccezionale, una capacità di moltiplicare i risultati che non teme confronti. Per quanto riguarda la Calabria, sotto questo aspetto è la regione più ricca d'Italia, in grado inoltre di stabilire con i propri emissari un rete di interessi su tutto il territorio nazionale, superiori a quelli della politica e dei partiti. Da aggiungere che al successo imprenditoriale, la ndrangheta applica alla lettera la parabola evangelica dei talenti in quanto mette a frutto con invidiabile accortezza le risorse a disposizione. Se non fosse per gli effetti disastrosi di tale criminalità e di altre affini, occorrerebbe ingaggiare tali esperti per i piani di ripresa economica necessari nella presente crisi del Covid 19. Occorre dire che la scoperta dei comportamenti mafiosi diventa molto difficile, spesso quasi impossibile. I prestanomi sono abilissimi a mimetizzarsi ed a convincere. Per l'imprenditore caduto nella trappola, il magistrato o la polizia diventano come il confessore a cui rivelare le proprie colpe e debolezze. Viene in mente una situazione che in apparenza non sembra avere alcun rapporto con la mafia. E' quella del Ministro della Giustizia Bonafede e del procuratore Di Matteo, caso illustrato tempo fa dal giornalista Massimo Giletti alla televisione e trattato con molto pudore dalla stampa. Il Di Matteo, persona assai importante e stimata dal partito di Bonafede, rivela di avere avuto un rifiuto da parte del Ministro per essere responsabile del DAP. Il Ministro sostiene che il rifiuto è solo un impressione soggettiva del magistrato. Risposta che non convince quasi nessuno, nemmeno il Parlamento. Tanto meno riesce ad esserlo l'aver rimesso in carcere i mafiosi, quasi un pentimento o risarcimento per le ommissioni commesse. Appare scontato che il ministro Bonafede aveva davanti a sè due strade, tutte e due legali, per rispondere a Di Matteo. L'una che comportava dei prevedibili grattacapi da parte di alcuni carcerati, la seconda più piana e rassicurante. Quanto avvenne poi. fu necesario a salvare il governo. Ora, sentite alcune intercettazioni carcerarie, si inveisce contro certi giornalisti che non permettono al Ministro di svolgere il proprio lavoro. Che dire? Per paura, per legittima quiete e personale necessità, per conservare il potere si fanno certe cose, nemmeno lontane parenti del bene comune.

Luigi Floriani

Migranti

Un trasferimento poco democratico

Pongo un quesito. Un sindaco di una città, dove manca il commissariato di PS, non dovrebbe avere anche le funzione di ufficiale di governo, e cioè di PS? E se ciò corrisponde a verità non dovrebbe essere stato avvisato e interpellato prima dell'arrivo degli extracomunitari nottetempo da Jesolo, nel paese da lui amministrato? Una decisione del Prefetto di Venezia che lascia più di qualche dubbio democratico.

Rolando Ferrarese

Crisi

Ma gli italiani basteranno?

Purtroppo leggo in più giornali la crisi e le chiusure dei negozi al dettaglio! Commercianti da una vita, con scarsa accessibilità al credito bancario, e che da una vita si facevano i "conti" ad ogni fine giornata. Ci troviamo purtroppo di fronte a un ribaltone epocale Dovuto non a guerre ma ad una pandemia. Un virus che cambia giorno per giorno i nostri atteggiamenti verso il prossimo e con ciò anche i nostri comportamenti nel vivere quotidiano e nel lavoro. In questo momento mi metto nei panni, come nella premessa, di questi negozianti, che quest'anno è penso anche il prossimo dovranno vivere solo ed quasi esclusivamente con clientela italiana. Non ci saranno più per molto tempo migliaia se non milioni di ricchi clienti provenienti da tutto il mondo,no,non ci saranno più! Bisognerà pensare ad un calo degli affari e pensare solo a cosa desiderano i nostri clienti italiani! Ecco dovranno decidere in fretta perché affitti ed utenze corrono e la cassa a fine giornata non deve essere vuota! Sarà durissima ma... auguri amico commerciante di vicinato.

Eugenio Campion

Confine orientale

Dalla Slovenia non c'è reciprocità

Mi auguro che l'autore dell'articolo apparso il 13 Luglio 2020 sia in possesso delle intese intercorse tra la Slovenia e l'Italia che determinano una regola fondamentale nei rapporti Internazionali, cioè la "Reciprocità": cosa che il sottoscritto, non riesce a cogliere in ciò che si è svolto il 13 Luglio 2020 a Trieste nell'incontro tra i due Presidenti delle due nazioni. L'incontro nella lapide che venne descritta in televisione come lapide di antifascisti è alquanto singolare. Nel Periodo fascista, Sloveni e Croati avevano attuato molte associazioni terroristiche tra le quali TI GR, ORUNIA, BORBA, ecc, quindi affermare che erano antifascisti è mistificare e voler sminuire la verità. Un semplice appunto, se noi nelle fabbriche nel periodo delle brigate rosse avessimo avuto il "lassismo" dimostrato il 13 Luglio 2020, certamente non avremmo debellato il fenomeno. Per quanto riguarda l'hotel Balkan, analizzati i resoconti dell'incontro tra il Ministro degli Esteri Carlo Sforza e l'inviato del Regno S.C.S. (quest'ultimo richiedente dell'incontro) per perorare la causa di risarcimento danni a causa dell'incendio del Balkan (responsabilità non ancora accertate) il Ministro lo fece parlare per più di mezz'ora, prestando attenzione al suo discorso e alle richieste formulate. Alla fine il Ministro Carlo Sforza, con estrema calma e con, estremo tatto, essendo un Diplomatico, gli disse: "Signor Ambasciatore ho ascoltato con attenzione il suo discorso, ma non ho sentito pronunciare la scuse del suo Governo per i fatti del Luglio accaduti a Spalato, con l'uccisione del Comandante e del motorista della nave Puglia". La cosa non ebbe seguito, è si chiuse così. Siamo ancora in attesa di tali scuse. Non ci sono obiezioni se il Comune di Trieste o la Regione Friuli Venezia Giulia vuole dare una sede alla minoranza Slovena, ma il Balkan è un affronto alla storia. Superare le diversità è un impegno condivisibile, ma bisogna avere sempre presente la consapevolezza e la non rinuncia della "Reciprocità", della Storia, della Cultura, della propria Identità e Dignità.

Antonio Zett
Comunità Chersina

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/7/2020 è stata di **54.495**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Covid, impiegata comunale positiva: chiudono gli uffici

Una impiegata 55enne del Comune di Ponte San Nicolò è ricoverata in ospedale perché positiva al Covid. chiuso l'ufficio in cui lavorava, a casa tutti i colleghi e via ai test.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Crisanti distribuisce copie dei messaggi che si scambiò con Zaia

Vorrei chiedervi, ma il dottor Crisanti in laboratorio o al lavoro ci va qualche volta visto che è sempre ad eventi pubblici? Era dall'altra parte del mondo pure a fine febbraio **(covidDub72)**

Sabato 18 Luglio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Perché cresce il timore per l'autunno

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Sì, è più che giustificato, semmai è un po' tardivo. I segnali di una ripresa dell'epidemia c'erano già un mese fa, e semmai stupisce che non siano stati colti prima. La vera novità, tuttavia, non sta in un'inversione di tendenza nell'andamento complessivo dell'epidemia, che da diverse settimane è sostanzialmente stazionario (il termometro della fondazione Hume oscilla intorno ai 2 gradi pseudo-Kelvin dal 26 giugno). La vera novità è la polarizzazione fra territori in cui l'epidemia continua a rallentare, e territori in cui tende a rialzare la testa. Fra questi ultimi si segnalano alcune regioni, come il Veneto, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Campania, ma soprattutto si segnalano circa 35 province critiche, in cui la curva dei contagi ha ripreso a salire (per i dettagli vedi www.fondazionehume.it). È in questo contesto di crescente preoccupazione che, non solo fra le autorità politiche e sanitarie, ma anche fra i virologi, riprende quota il timore di una seconda ondata in autunno. Certo, lo scenario A, o scenario auspicato, continua ovviamente ad essere quello di un'epidemia che lentamente si spegne, o tutt'al più si manifesta in piccoli focolai facilmente controllabili. Accanto a tale scenario, tuttavia, sempre più frequentemente viene evocato lo scenario B, quello di un ritorno in grande stile del contagio dopo l'estate. Come mai, in poche settimane, quella che pareva una profezia isolata sta diventando un timore diffuso? Le ragioni fondamentali, a mio parere, sono quattro, di cui una dicibile e le altre tre accuratamente tenute sullo sfondo del discorso pubblico. La ragione dicibile è che molti studiosi e scienziati si stanno convincendo che la velocità di circolazione del virus sia pesantemente influenzata dalle condizioni climatiche, che ora – con le alte temperature estive e la possibilità di trascorrere molte ore all'aperto – sono le più favorevoli possibile (mentre nell'altro emisfero, in particolare in America latina, sono le più pericolose possibile: alla nostra estate corrisponde il loro inverno). Questo significa che, con l'arrivo della cattiva stagione, le misure che ora bastano ad evitare un'esplosione dell'epidemia potrebbero non essere più sufficienti. Ma passiamo alle ragioni meno dicibili. Tutte hanno a che fare con le scelte del governo, e proprio per questo vengono raramente evocate. Ma è bene esserne coscienti, se non altro per prepararci agli eventi. La prima ragione di preoccupazione è l'apertura delle frontiere, e in particolare il via libera ai flussi turistici. Non è un mistero che una parte considerevole degli attuali focolai è legata a spostamenti fra nazioni. Né ci vuole una particolare scienza per comprendere che molto difficilmente una pandemia può essere contenuta e vinta senza forti limitazioni dei flussi internazionali. Per non parlare dei problemi che, di qui a breve, potrebbero sorgere con l'ingresso incontrollato di migranti dall'Africa, con percentuali di positivi che attualmente sono già dell'ordine del 20% (1 su 5). La seconda origine dei timori è il tradimento della solenne promessa di fare più tamponi, formulata dalle autorità sanitarie nella prima metà di maggio: dopo una breve stagione di aumento, dalla fine di maggio il trend del numero di persone testate è sempre stato calante. E meno tamponi significa meno possibilità di controllare e spegnere l'epidemia. Ma la ragione più importante per cui l'eventualità di una seconda ondata deve essere presa in seria considerazione è che il governo, consapevolmente (e diversamente da quanto aveva fatto ai tempi del lockdown), ha scelto di non sanzionare la violazione delle regole che esso stesso ha imposto. Dopo la stagione dei controlli a tappeto, delle multe, delle denunce, talora ai limiti del ridicolo (inseguire bagnanti e passeggiatori solitari), ora la parola d'ordine è: fare finta di niente. Spiagge affollate, movida senza freni, mascherine abbassate (o assenti) in molti negozi e ambienti chiusi sono tutte cose che non interessano più le forze dell'ordine. E' comprensibile, se si pensa che la principale forza di opposizione – lungi dal pretendere il rispetto delle regole – accusa il governo di eccessiva severità ("gli italiani vogliono vivere senza distanziamento sociale"). Si deve capire, però, che se oggi la linea del lassismo sanitario – grazie alle condizioni climatiche – si limita a far nascere qualche focolaio in più, domani potrebbe produrre effetti di ben altra portata. Non solo nel senso che le abitudini imprudenti acquisite nell'estate potrebbero dispiegare i loro effetti fra qualche mese, quando il "generale inverno" si alleerà con il virus. Ma anche in un altro senso: se fra qualche mese dovesse presentarsi lo scenario B, e dovessimo essere costretti a un altro lockdown, i danni per l'economia sarebbero devastanti. E verosimilmente più grandi di quelli che subiremmo oggi se ci attenessimo a una linea più prudente, o meno ossessionata dalla preoccupazione di tutelare l'economia qui e ora, anziché proteggerla nella lunga durata.

(www.fondazionehume.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Le riforme che aiutano il Paese e non costano

Bruno Vespa

A un convegno di Alis sul trasporto intermodale (quello che ha assicurato i rifornimenti durante il lockdown) ho avuto ampie conversazioni con tre amministratori che fanno mestieri diversi: il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi; il commissario della Protezione Civile , Domenico Arcuri e il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Tre persone navigate e con larghissima esperienza di pubblica amministrazione. Manfredi, ingegnere, è diventato ministro quando era presidente della Conferenza dei rettori. Vista l'università e la ricerca dall'altro lato del tavolo, ha capito a sue spese perché non funzionano le cose. Ha trovato le lettere (in parte inevase) scritte al ministro precedente quando era rettore e ha constatato quanto fosse difficile rispondergli: «Basterebbe che facessimo come nelle principali nazioni europee, dove i controlli arrivano dopo e non prima. Così le procedure sono veloci e chi sbaglia subisce sanzioni pesanti». (La ricerca italiana, punto di forza di ogni progresso, è finanziata con 8 miliardi. Adesso Manfredi ha avuto 1,4 miliardi in più. Va bene, ma vista la grande quantità di soldi in arrivo, speriamo che il governo aggiunga i 7 che ci mancano per stare alla pari con i principali paesi europei).

Domenico Arcuri è da molti anni il capo di Invitalia, l'agenzia che promuove gli investimenti. È stato nominato dal governo commissario della Protezione civile quando bisognava trovare mascherine e respiratori. Si è mosso con le regole dell'emergenza, senza gare d'appalto. «Avessi dovuto seguire le procedure ordinarie, saremmo morti tutti». Confortante.

De Luca è quello che è. Crozza, il suo imitatore, al confronto è un dilettante. La sua dialettica ironica, paradossale e distruttiva vale uno spettacolo di prima serata. Avreste dovuto sentire i vincoli surreali con cui il ministero dell'Ambiente blocca per anni lavori per migliorare il traffico portuale a Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Insomma non so con quale misurazione bisognerebbe garantire che un certo tipo di sabbia non venga turbato per più di cinque centimetri. Ma se certe norme e certe procedure sono autolesionistiche, i burocrati ci mettono del loro. D'altra parte quale potere avrebbe un usciere se lasciasse passare tutti? Queste riforme non costano nulla e potrebbero dare al Paese una spinta sorprendente. Ma non ci pare di averle viste nel pur lodevole decreto semplificazione. Ci siamo distratti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERTE NORME E PROCEDURE SONO AUTOLESIONISTICHE, MA NEL DECRETO SEMPLIFICAZIONE NON SI CANCELLANO

La vignetta

La fotonotizia

Nozze "segrete" per la figlia del principe Andrea

Una favola privata, se di favola si può parlare, in tono minore e lontana dai riflettori. Si è celebrato così ieri il matrimonio a sorpresa fra la principessa Beatrice - nipote 37enne della regina Elisabetta e figlia del chiacchierato Andrea di York - ed Edoardo Mapelli Mozzi, facoltoso immobiliarista 35enne londinese di radici paterne italiane.

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX

testi inseriti su www.tuttomercato.it

A CASTELFRANCO VENETO (Tv), Chantal, dolcissima ragazza, di classe, raffinata, cerca momenti di piacevole relax, solo distinti. Tel.333.8843322

A MONTEBELLUNA, (San Gaetano), Anna, bellissima ragazza, appena arrivata, raffinata e di gran classe, dolcissima, cerca amici. Tel.351.1669773

A MONTEBELLUNA, bella ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

A MONTEBELLUNA, San Gaetano, Lisa, bellissima ragazza orientale, appena arrivata, dolcissima, simpatica, cerca amici. Tel.333.2002998

A SAN DONA' DI PIAVE, Ira, dolcissima biondina russa, ti aspetta per trascorrere momenti davvero unici e piacevolissimi. Tel.327.3882932

A TREVISO (Santa Bona vecchia) Valentina, bella signora del luogo, riservatissima, affascinante, gentilissima, cerca amici.Tel.340.5163121

A TREVISO (Zona San Giuseppe) Daniela, bellissima signora, appena arrivata, affascinante, dolcissima, raffinata, cerca amici. Tel.388.1172816

A TREVISO SUD, Silea, Alice dolcissima, solare, incantevole, per bellissimi momenti per un dolce relax. Tel.320.8761105

A TREVISO, Julia, bellissima ragazza, orientale, dolce, simpatica, raffinata e di classe, cerca amici. Tel.327.6562223

A TREVISO, Luana, bellissima trav. italiana, mora, passionale, paziente e coccolona, cerco uomini di qualsiasi eta per amicizia. Tel.339.4255290

TRA CASTELFRANCO E LOREGGIA, Claudia, signora italiana, di classe, coccolona, raffinata, decisamente vivace, cerca amici. Tel.366.2274005

TREVISO (San Giuseppe) Raffaella, gentile, dolce e molto elegante, cerca amici. Tel.389.5045500

BIO MASSAGGI NATURALI TREVISO
NUOVA APERTURA
Viale 4 Novembre, 75 - Zona Fiera
Tel.377.8864622 - TREVISO

NUOVO CENTRO BENESSERE ITALIANO
Via Isaac Newton, 24/b
VILLORBA (Tv) Tel.0422.1847345

CENTRO BENESSERE ORIENTALE
MASSAGGI TESTA E PIEDI
Via E. Toti, 1C - Tel. 331.2061188
Rotonda Valla di Riese (Tv)

MESTRE
Via Torino 110
Tel. 0415320200 Fax 0415321195

PIEMME

TREVISO
Viale IV Novembre, 28
Tel. 0422582799 Fax 0422582685

Dal 13 al 26 luglio 2020

SCONTI 30% 40% 50%

CATTURA LE OFFERTE
PIÙ CONVENIENTI DELL'ESTATE

D più
La tua spesa vale di più

~~2,39€~~ **1,43€** -40%

Prosciutto crudo
a fette
100 g
al kg € 14,30

~~0,75€~~ **0,52€** -30%

Mozzarella
125 g
al kg € 4,16

~~1,19€~~ **0,71€** -40%

Salsa pronta
di pomodoro datterino
330 g al kg € 2,15

~~3,99€~~ **2,79€** -30%

Olio extra vergine di oliva
750 ml al l € 3,72

~~3,29€~~ **1,64€** -50%

Caffè macinato Gran Gusto
250 gx2=500 g
al kg € 3,28

~~0,75€~~ **0,37€** -50%

Vitalibre BB12
gusti assortiti
125 gx2=250 g
al kg € 1,48

~~2,99€~~ **1,49€** -50%

10 Coni
cioccolato
e vaniglia
650 g
al kg € 2,29

~~4,8€~~ **2,40€** -50%

6 bottiglie da 2 litri

Acqua Levissima Naturale
2 lx6=12 l
al l € 0,20

~~3,99€~~ **2,79€** -30%

Pizza margherita 26X38
470 g al kg € 5,94

ANNONE VENETO (VE) - CHIOGGIA (VE) - FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VE) - JESOLO (VE) - MARGHERA (VE) - MAERNE DI MARTELLAGO (VE) - MESTRE (VE)
PORTOGRUARO (VE) - SALZANO (VE) - CADONEGHE (PD) - CAMPAGNOLA DI BRUGINE (PD) - CERVARESE S. CROCE (PD) - CITTADELLA (PD)
MONSELICE (PD) - SAN GIORGIO IN BOSCO (PD) - SOLESINO (PD) Via Papa Giovanni XXIII, 5 - VILLAFRANCA PADOVANA (PD)
VICENZA Via Quadri, 77 - ARZIGNANO (VI) - CAMISANO VICENTINO (VI) - CISMON DEL GRAPPA (VI) - PIOVENE ROCCHETTE (VI) - ROANA (VI) - ROSSANO VENETO (VI) SCHIAVON (VI)
SCHIO (VI) - SOVIZZO (VI) - THIENE (VI) - VILLAVERLA (VI) - TREVISO Via IV Novembre, 83/A (c. c. Fiera) - ASOLO (TV) - CAERANO SAN MARCO (TV)
CASTELFRANCO VENETO (TV) - CASTELMINIO DI RESANA (TV) - CASTELLO DI GODEGO (TV) - CORDIGNANO (TV) - SAN VENDEMIANO (TV)
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI (TV) - SPRESIANO (TV) - VILLORBA (TV) Via Largo Molino, 29 (Loc. fontane, chiesa vecchia) • Via Postioma, 69 - VITTORIO VENETO (TV) - ROVIGO Viale Porta Po', 101
ADRIA (RO) - SALARA (RO) - SAN MARTINO DI VENEZZE (RO) - UDINE Via Mantova (in zona Università) - CERVIGNANO DEL FRIULI (UD) - CODROIPO (UD) - FAGAGNA (UD)
LATISANA (UD) Via Crosere, 1 • Piazza Matteotti, 1 - PASIAN DI PRATO (UD) - REMANZACCO (UD) - SAN DANIELE DEL FRIULI (UD) - SAN GIOVANNI AL NATISONE (UD) - TARCENTO (UD)
AVIANO (PN) - MANIAGO (PN) - PORCIA (PN) - SACILE (PN) - SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN) - GORIZIA Via Monte Santo, 96 (zona confine transalpina)
CORMONS (GO) GRADISCA D'ISONZO (GO) - MONFALCONE (GO) - RONCHI DEI LEGIONARI (GO) - SAVOGNA D'ISONZO (GO) - STARANZANO (GO)
TRIESTE Via Del Destriero (sopra la galleria Montebello) • Via De Bachino Villan, 2 (al capolinea 5 e 8)

visita il nostro sito www.d-piu.com

Offerta valida fino ad esaurimento scorte con quantitativi limitati al fabbisogno familiare. Le fotografie hanno valore puramente illustrativo. Descrizioni e prezzi validi salvo errori tipografici ed omissioni di stampa.

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 18, Luglio 2020

San Materno. A Milano, san Materno, vescovo, che, restituita la libertà alla Chiesa, traslò con tutti gli onori i corpi dei martiri Nàbore e Felice da Lodi nella sua città.

17°C 27°C
Il Sole Sorge 5:39 Tramonta 20:55
La Luna Sorge 3:17 Cala 19:16

MARTONE PORTA IN SCENA A SAN FRANCESCO LA "SOLITUDINE" NEI CAMPI DI COTONE

A pagina XIV

Poesia
Il Premio Malattia annuncia i finalisti

A pagina XIV

Al Città Fiera
Alex e Marco, scommessa vinta Trasformare il gioco in lavoro

Alex e Marco hanno saputo trasformare la loro passione per l'universo ludico in un lavoro.

A pagina VI

Altri cinquanta migranti rintracciati in Friuli

▶Altri gruppi individuati nel Medio, nella Bassa e nell'hinterland udinese

Continuano ancora senza sosta i rintracci di migranti in Friuli Venezia Giulia. Oltre una cinquantina di persone sono state segnalate dalla scorsa notte e fino all'alba, sparpagliate in più gruppi tra i comuni del Medio Friuli, della Bassa e dell'hinterland udinese. Si aggiungono agli altri 50 fermati tra la notte e la mattinata di giovedì. Quindici persone sono state intercettate a Chiasiellis di Mortegliano, otto a Pavia di Udine, altri cinque nei pressi della rotonda del Bennet a Pradamano e una decina a Udine, in via Lumignacco. Tredici sono stati individuati anche a Latisana. Un gruppo di persone è stato inoltre individuato pure nella frazione de Gris di Bicinicco. I richiedenti asilo provengono sempre da Pakistan, Bangladesh e Afghanistan e sono stati presi in carico dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, per i successivi adempimenti ovvero l'identificazione e il fotosegnalamento.

A pagina II

STRANIERI Un gruppo di migranti

I conti regionali
Milioni di euro per sostenere i minori stranieri non accompagnati

I migranti richiedenti asilo erano 4.491 a giugno 2016 sono diventati 3.007 a luglio 2020 e la Regione impegna sue risorse solo «per aiutare i Comuni per le rette dei minori non accompagnati, che sono oltre 500, contrastare lo sfruttamento e impedire le partenze dai paesi di origine».

RISORSE I conti

Lanfrit a pagina II

Nuova scossa, la paura sveglia il Fvg

▶Sisma vicino al confine. Il sindaco di Pulfero: «Dopo il boato, l'urlo: c'è il terremoto». L'esperto: «Bisogna prepararsi»

Bandiere nere
Bufera polemica dopo i giudizi di Legambiente

Non si è fatta attendere la scia polemica dopo l'assegnazione delle bandiere nere da parte di Legambiente con la Carovana delle Alpi, la campagna a difesa delle montagne. Su quattro vessilli "di demerito" attribuiti in Fvg, la Regione ha incassato una doppia "bocciatura". Non l'ha digerita l'assessore alla difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro, che sul Gazzettino ha contrattaccato a muso duro. Polemiche anche da Pontebba.

A pagina VII

Il Friuli si è svegliato di soprassalto. Il boato, sordo. Poi, la scossa, inconfondibile. E l'urlo nella notte: «C'è il terremoto!». Questo è stato anche il risveglio del sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, dopo il sisma di magnitudo 4.2, che, verso le 4.50, ha avuto come epicentro la zona di Srpenica, in Slovenia, tra Plezzo e Caporetto, a 17 chilometri dal suo comune e da Taipana. Lui abita a fondovalle, a Tarcetta, una delle frazioni del paesino, sparpagliato su 54 chilometri quadrati. «Ho una certa età, ho vissuto tutta l'esperienza del sisma del '76, delle scosse di maggio e settembre. Avevo 22 anni, allora. Questa notte, mi è tornato in mente proprio quello che abbiamo vissuto in quel periodo», racconta Melissa, che all'epoca dell'Orcolat che devastò il Friuli era un giovane consigliere comunale. Fortunatamente, nessun danno, ma tanta paura.

De Mori a pagina V

Calcio Tra infortuni e squalifiche

Udinese a Napoli con gli uomini contati

Uomini contati per l'Udinese al San Paolo, ma Walace è in crescita

Alle pagine XII e XIII

Scuole
Immobili dalla Regione per le lezioni

La Regione guarda già all'inizio della scuola, cercando di prevenire eventuali problemi di spazi, conseguenti alla necessità di distanziare gli allievi nelle classi. Perciò ieri, su proposta dell'assessore al Patrimonio, Sebastiano Callari, la Giunta regionale ha deciso di concedere a titolo gratuito per 12 mesi, agli enti locali che ne faranno richiesta, immobili di sua proprietà non immediatamente fruibili per fini istituzionali. Saranno da utilizzare perché l'anno scolastico possa prendere avvio in sicurezza.

Lanfrit a pagina III

Piazza Matteotti indossa il vestito delle feste

Piazza San Giacomo si veste a festa per l'estate. Proprio ieri mattina, infatti, è stato finalmente completato l'arredo del plateatico e sette bar hanno potuto occupare la parte rialzata con ombrelloni e sedie (bianchi), tavoli (grigi) e fioriere posizionati sopra la copertura imposta dalle Belle Arti a tutela dei lastroni. Tra i primi a godersi il salotto della città nella sua nuova versione, ci sono stati proprio il sindaco Pietro Fontanini, gli assessori Fabrizio Cigolot e Antonio Falcone, e il consigliere di Progetto Fvg Michele Zanolla, che per primo si era fatto portavoce delle istanze dei locali di piazza Matteotti, lo scorso aprile in pieno lockdown.

Pilotto a pagina VI

Autostrada
Il primo weekend da bollino rosso sulla rete gestita da Autovie venete

Weekend da bollino rosso. Il primo di questa estate. Il traffico, sulla rete di Autovie Venete è in ripresa ma non è certamente tornato ai livelli pre-lockdown. Sono i dati, come sempre, il metro di misura più preciso: nella settimana compresa fra il 5 e il 12 luglio 2020 e lo stesso periodo del 2019, la differenza è di 8 punti percentuali in meno per i mezzi pesanti.

A pagina II

Altri cinquanta migranti in Friuli

▶Sono stati rintracciati nel Medio, nella Bassa e nell'hinterland Si aggiungono agli altri cinquanta fermati giovedì scorso

▶Tre persone arrestate a Tarvisio con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

PROFUGHI

UDINE Continuano ancora senza sosta i rintracci di migranti in Friuli Venezia Giulia. Oltre una cinquantina di persone sono state segnalate dalla scorsa notte e fino all'alba, sparpagliate in più gruppi tra i comuni del Medio Friuli, della Bassa e dell'hinterland udinese. Si aggiungono agli altri 50 fermati tra la notte e la mattinata di giovedì. Quindici persone sono state intercettate a Chiasiellis di Mortegliano, otto a Pavia di Udine, altri cinque nei pressi della rotonda del Bennet a Pradamano e una decina a Udine, in via Lumignacco. Tredici sono stati individuati anche a Latisana. Un gruppo di persone è stato inoltre individuato pure nella frazione di Gris di Bicinicco. I richiedenti asilo provengono sempre da Pakistan, Bangladesh e Afghanistan e sono stati presi in carico dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, per i successivi adempimenti ovvero l'identificazione e il fotosegnalamento. Quindi sono scattati i controlli sanitari anti-Covid per l'avvio della quarantena fiduciaria in strutture di accoglienza adeguate. Attualmente sono una trentina gli stranieri trasferiti a Tricesimo, nella struttura ricavata presso la foresteria del Castello che era stata allestita per le quarantenne Covid durante la prima fase dell'emergenza Coronavirus. Qui vi resteranno fino a quando non verrà effettuato il secondo tampone di controllo. Gli altri invece sono stati condotti all'ex Caserma Cavarzerani. A coordinare tutta l'attività la Prefettura di Udine. A Tarvisio nel frattempo sono tre gli arresti eseguiti dagli agenti della IV Zona Polizia di Frontiera nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del fenomeno dell'immigrazione clandestina lungo la fascia confinaria.

I CONTROLLI

Nello specifico nella notte di mercoledì 15 luglio, durante un'attività di pattugliamento e controllo, sono state fermati due van, modello Renault del tutto simili, che viaggiavano accodati. Elementi che hanno attirato l'attenzione degli agenti, i quali hanno intimato loro l'alt per il controllo. Alla guida due cittadini di origine cingalese residenti in Italia, di 50 e 49 anni. All'interno del primo furgone c'erano sei cittadini del Bangladesh, poi risultati irregolari sul territorio nazionale, mentre il secondo era vuoto. Gli agenti hanno accompagnato tutti negli uffici della Polizia di Frontiera per un controllo più approfondito sulle banche dati. E' emerso che entrambi i conducenti si erano resi responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in concorso tra loro. Sono, quindi, stati arrestati e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. I due veicoli, usati per il trasporto degli irregolari, sono sequestrati assieme ai telefoni cellulari, utili per il proseguo dell'indagine guidata dalla Procura di Udine. I sei occupanti sono stati affidati alla Polizia austriaca, in virtù degli accordi di riammissione. Un altro arresto era stato eseguito il 2 luglio. Alla guida di una Daewoo Matiz c'era un cittadino di origine indiana residente a Vienna che trasportava un nepalese e tre indiani, nessuno dei quali in regola per l'ingresso e il soggiorno in Italia. Gli agenti, incrociando l'auto dalla carreggiata opposta dell'autostrada, avevano notato persone sospette a bordo. Si erano quindi messi sulle tracce del veicolo, inseguito e fermato circa 20 chilometri dopo. Il 38enne al volante è stato arrestato come passeur e portato in carcere a Udine, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Anche in questo caso i quattro irregolari sono stati riammessi in territorio austriaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rizzetto

FdI: Lamorgese potenzi i controlli alle frontiere

«Il Ministro Lamorgese non abbandoni i territori di confine in un momento così critico». Lo chiede il deputato di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, coordinatore del Fvg per il partito, che, con un'interrogazione al governo, lancia l'allarme sull'entrata incontrollata di migranti dalla rotta balcanica. «Il fenomeno - spiega il deputato - sta creando pesanti tensioni, con gruppi di migranti che quotidianamente raggiungono Udine e vengono poi condotti in Questura per l'identificazione, per poi procedere alle verifiche di una possibile positività al Covid-19. Il sindaco di Udine si è visto costretto a scrivere al ministro dell'Interno. Gli accessi di migranti espongono la cittadinanza a contagi, fuori controllo, che provengono dall'esterno. Chiediamo al governo di intervenire per arginare le entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZE DELL'ORDINE Anche ieri controlli potenziati

I sindacati: no a blocchi ai lavoratori transfrontalieri

LA SITUAZIONE

UDINE Ieri sono stati rilevati 3 nuovi casi di Covid-19 in regione. Quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus salgono a 3.346: 1.410 a Trieste, 1.003 a Udine, 713 a Pordenone e 220 a Gorizia. Nel complesso, però, si rilevano due positivi in meno rispetto al giorno precedente, ieri in regione, secondo i dati resi noti dall'assessore Riccardo Riccardi. Ieri il conteggio dei positivi era di 117, due in meno rispetto al giorno prima: nessuno in terapia intensiva e 7 ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). I totalmente guariti ammontano a 2.884, i clinicamente guariti sono 21 e le persone in isolamento 89. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. Intanto divampano le polemiche. «Sbagliati e inutili i blocchi ai transfrontalieri». Si sono espressi così i Consigli sindacali Fvg-Slovenia e Fvg-Croazia. «Le norme europee, anche in tempo di Covid, prevedono il totale diritto dei lavoratori frontalieri a recarsi sul proprio posto di lavoro. Diritto applicato anche nel periodo più critico della pandemia. Ciò che è davvero importante, nel contrasto dell'epidemia, è il pieno rispetto, da parte delle aziende e degli stessi lavoratori, delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, con il pieno supporto del servizio sanitario pubblico». I vertici dei Consigli sindacali interregionali Fvg-Slovenia e Fvg-Croazia, cui aderiscono le segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil, commentano così l'ipotesi, caldeggiata dal Presidente della Giunta regionale nei confronti del Governo, di eventuali blocchi e divieti ai confini per i lavoratori frontalieri delle aree contermini di Slovenia e Croazia. «Non si può fare di tutta un'erba un fascio - spiegano i due presidenti Roberto Treu e Michele Berti – e i frontalieri hanno caratteristiche specifiche, distinte da quelle di altre tipologie di lavoratori e di migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo fine settimana da bollino rosso in autostrada

TRAFFICO

UDINE Previsioni traffico quasi impossibili da fare quest'anno, ma Autovie ci prova ugualmente. Elaborate sulla base dello storico dei flussi, questa volta sono una sorta di proiezione effettuata sull'andamento dei week end di giugno, sugli indicatori provenienti dalle altre Concessionarie e sui periodi tradizionalmente considerati "più caldi" per le vacanze. Il traffico, sulla rete di Autovie Venete è in ripresa ma non è certamente tornato ai livelli pre-lockdown. Sono i dati, come sempre, il metro di misura più preciso: nella settimana compresa fra il 5 e il 12 luglio 2020 e lo stesso periodo del 2019, la differenza è di 8 punti percentuali in meno per quanto riguarda i transiti di mezzi pesanti. Erano 283 mila 813 lo scorso anno, sono stati 259 mila 031 nel 2020. Decisamente più significativo il calo del traffico leggero, prendendo in considerazione sempre lo stesso arco temporale: meno 20% (da 821 mila 893 a 654 mila 955). La diminuzione dei passaggi di auto e moto si avverte maggiormente nel fine settimana. Negli ultimi tre weekend i transiti di mezzi leggeri sono stai inferiori del 28% il sabato e del 22% la domenica rispetto agli stessi fine settimana del 2019. Manca il traffico turistico, soprattutto straniero.

Le proiezioni effettuate da Autovie per oggi ipotizzano un flusso di 125 mila veicoli rispetto ai 170 mila del terzo fine settimana di luglio dello scorso anno. Un traffico che viene classificato come "bollino rosso" (il primo di questa estate) perché considerato sostenuto. Pesano le criticità derivanti dalle deviazioni ancora attive sul tratto interessato dai lavori del terzo lotto della terza corsia (Alvisopoli–Gonars), in fase di conclusione e quelle relative al secondo lotto (Portogruaro – Alvisopoli) dove il cantiere è in piena attività. Possibile qualche rallentamento anche nel tratto del primo sub lotto del quarto lotto (Gonars–Nodo di Palmanova) dell'autostrada A4

È sull'autostrada A4 (Venezia – Trieste) in direzione Trieste che si concentreranno maggiormente i transiti, con traffico intenso al mattino e al pomeriggio e possibili rallentamenti e code alla barriera di Trieste Lisert in prossimità degli svincoli in direzione delle località balneari. Anche in direzione Venezia traffico intenso durante tutta la giornata. Stessa situazione prevista sulla A57 Tangenziale di Mestre in direzione Trieste, mentre sulla A23 Palmanova-Udine in direzione Palmanova il traffico sarà intenso durante l'intera mattinata. Per quanto riguarda i mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonnellate lo stop alla circolazione sarà in vigore dalle 8,00 alle 16,00 di sabato 18 luglio e dalle 7,00 alle 22,00 di domenica 19 luglio.

AUTOSTRADA La A4

Dal punto di vista del traffico il 2020 può considerarsi un vero e proprio "anno zero" per Autovie Venete, soprattutto per quanto riguarda gli esodi estivi. La Società autostradale, in ogni caso, è pronta: già da oggi è operativo il team di oltre cento persone: 70 esattori, 20 ausiliari al traffico, 8 operatori del Centro Radio Informativo e 8 tecnici degli impianti, pronti a intervenire in caso di guasti o criticità.

A disposizione anche 8 piazzalisti (persone formate per operare nei piazzali, indirizzando gli automobilisti alle piste giuste) ai caselli del Lisert, San Donà e San Stino di Livenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione al bivio

IL CASO

UDINE I migranti richiedenti asilo in Friuli Venezia Giulia erano 4.491 a giugno 2016 sono diventati 3.007 a luglio 2020 e la Regione impegna sue risorse solo «per aiutare i Comuni per le rette dei minori non accompagnati, che sono oltre 500, contrastare lo sfruttamento e impedire le partenze dai paesi di origine». Per queste voci il Programma immigrazione 2020 mette a disposizione 7 milioni, fondi quasi tutti a favore dei Comuni per il sostegno dei minori. È il quadro che ha fatto ieri l'assessore alle Autonomie locali e all'Immigrazione, Pierpaolo Roberti, presentando in Giunta regionale il Programma immigrazione 2020, che ha ricevuto l'approvazione preliminare da parte dell'Esecutivo. Ora dovrà passare al vaglio della commissione consiliare competente e del Consiglio delle autonomie. «Nonostante la pressione sull'Italia dei flussi provenienti dalla rotta balcanica continui, e su questo tema la Regione è impegnata a fare pressione sul governo suggerendo tutte le soluzioni possibili le politiche adottate da questa amministrazione ci consegnano un quadro in cui l'andamento del numero delle persone accolte è in regressione – ha rivendicato Roberti - : a giugno 2016 i richiedenti asilo accolti in Friuli Venezia Giulia erano 4.491, a giugno 2018 erano 4.493, a luglio 2020 sono scesi a 3.007».

I NUMERI

Resta invece pressoché costante nel tempo il numero dei minori non accompagnati, così come la concentrazione nella fascia 14-17 anni. "Il 99,8% dei minori non accompagnati appartiene proprio a quella fascia – ha confermato Roberti – e, all'interno di essa, circa il 75% ha su per giù 17 anni». Persiste, quindi, il fenomeno di arrivi a ridosso della maggiore età. «Su questo flusso – proseguito – permane il problema dell'impossibilità, a seguito della legge Zampa – di poter attuare il respingimento in Slovenia, anche se un minore è visto attraversare il confine». In materia di immigrazione, eliminata totalmente la parte relativa all'accoglienza». Nel dettaglio dello stanziamento, sette milioni di euro vanno interamente agli enti locali per i rimborsi dei programmi per la collocazione di minori stranieri in idonee strutture; altri 100mila euro sono destinati al completamento delle «Misure di raccordo con altri Stati» previsto dal Programma immigrazione 2019, con l'obiettivo di contenere l'arrivo di minori non accompagnati, in prevalenza dal Kosovo; 50mila euro sono destinati al progetto «Fvg contro la tratta».

Sette milioni per i minori stranieri non accompagnati

▶Il programma immigrazione 2020 stanzia quasi tutti i fondi per i Comuni

▶Roberti: resta impossibile respingere in Slovenia i ragazzi ancora non maggiorenni

ASSESSORE Pierpaolo Roberti ieri ha fatto il punto sui numeri dei migranti e dei minori stranieri accolti

22 DIRIGENTI IN MENO

Ieri la Giunta, ha deciso che i 12 Comuni che devono rinnovare quest'anno la propria amministrazione andranno al voto il 21 e 21 settembre, accorpando così il voto al referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari. «Con l'accorpamento – ha detto l'assessore – vengono limitati i disagi all'attività scolastica e contenuti i costi a carico della collettività». I Comuni che andranno alle urne sono: Andreis, Barcis, Caneva, Cividale del Friuli, Claut, Montereale Valcellina, Ovaro, Premariacco, Travesio, Valvasone Arzene, Varmo e Villesse. L'Esecutivo, ancora su proposta di Roberti, ha deliberato due incarichi dirigenziali di vertice degli enti di decentramento regionali, «un primo significato rafforzamento di competenze e capacità giuridico-amministrativo di cui dotiamo gli Enti di decentramento. Dal sistema delle Uti abbiamo ereditato un'unica figura dirigenziale». Non da ultimo, la Giunta, su proposta di Roberti, ha approvato la dotazione organica dei dirigenti della Regione che a partire dal 2 agosto scende di 142 unità, 22 in meno di rispetto all'organico attuale. «Si tratta di posizioni che erano già per lo più scoperto – ha spiegato l'assessore -. Con questa rideterminazione si eviterà di fare i concorsi per sostituzione e si risparmierà anche sui costi degli incarichi diretti, dato che questi sono possibili nella misura del 10% rispetto al numero di dirigenti a tempo indeterminato».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA La sede triestina dell'amministrazione del Friuli Venezia Giulia

IL BANCO DI PROVA

Nelle scuole la sfida è quella di trovare gli spazi liberi

UDINE La Regione guarda già all'inizio della scuola, cercando di prevenire eventuali problemi di spazi, conseguenti alla necessità di distanziare gli allievi nelle classi. Perciò ieri, su proposta dell'assessore al Patrimonio, Sebastiano Callari, la Giunta regionale ha deciso di concedere a titolo gratuito per 12 mesi, agli enti locali che ne faranno richiesta, immobili di sua proprietà non immediatamente fruibili per fini istituzionali. Saranno da utilizzare perché l'anno scolastico 2020-2021 possa prendere avvio seguendo le misure di sicurezza legati al Coronavirus. «La Regione – ha spiegato l'assessore Callari - dopo una attenta ricognizione, ha constatato di avere la disponibilità di immobili, appartenenti al proprio patrimonio disponibile ed indisponibile, attualmente non utilizzati che possono essere temporaneamente ceduti agli Enti locali e che metteremo a loro disposizione per affrontare le particolari esigenze dell'anno scolastico 2020-21. Per la straordinarietà della situazione attuale legata al contenimento dell'epidemia e per ottemperare all'interesse pubblico dello svolgimento dell'attività scolastica per quanto possibile in presenza, autorizzeremo agli Enti locali e agli Enti di decentramento territoriale che ne facciano richiesta, la concessione gratuita per 12 mesi degli immobili regionali non immediatamente utilizzabili per fini istituzionali. Gli oneri di gestione degli spazi messi a disposizione saranno a carico del concessionario». Con un decreto del ministero dell'Istruzione dello scorso mese di giugno, ha ricostruito Callari, è stato approvato il Piano Scuola 2020-21, che pianifica le attività in tutte le istituzioni del Sistema di istruzione. È precisato che, a settembre, le attività scolastiche riprenderanno su tutto il territorio nazionale in presenza nel rispetto delle indicazioni per la prevenzione del contagio contenute nel Documento tecnico. Tra i criteri indicati dal Cts, il distanziamento fisico rappresenta un aspetto di prioritaria importanza per il contenimento dell'epidemia. Gli Enti locali, nei territori di rispettiva competenza, hanno avviato la ricognizione degli spazi scolastici esistenti e di altri eventualmente disponibili per individuare soluzioni capaci di garantire il rispetto del distanziamento.

LA REGIONE METTE A DISPOSIZIONE GLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ PER LE LEZIONI IN PRESENZA

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo della Regione a Udine

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova scossa, la paura sveglia il Friuli

▶Sisma vicino al confine con la Slovenia, avvertito distintamente in tutta la regione. Nessun danno a persone o cose in provincia

▶Il sindaco: «Tanta paura, la gente non dimentica il '76» L'esperto: siamo zona a rischio, bisogna farsi trovare preparati

L'ALLARME

UDINE Il Friuli si è svegliato di soprassalto. Il boato, sordo. Poi, la scossa, inconfondibile. E l'urlo nella notte: «C'è il terremoto!». Questo è stato anche il risveglio del sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, dopo il sisma di magnitudo 4.2, che, alle 4.51, ha avuto come epicentro la zona di Srpenica, in Slovenia, tra Plezzo e Caporetto, a 17 chilometri dal suo comune e da Taipana. Lui abita a fondovalle, a Tarcetta, una delle frazioni del paesino, sparpagliato su 54 chilometri quadrati. «Ho una certa età, ho vissuto tutta l'esperienza del sisma del '76, delle scosse di maggio e settembre. Avevo 22 anni, allora. Questa notte, mi è tornato in mente proprio quello che abbiamo vissuto in quel periodo», racconta Melissa, che all'epoca dell'Orcolat che devastò il Friuli era un giovane consigliere comunale, che con i colleghi, dopo il sisma, si era messo a disposizione «a tempo pieno in Municipio». Questa volta «è stata mia moglie a svegliarmi, appena la terra ha iniziato a tremare. Ha cominciato a gridare "terremoto, terremoto!" e mi ha svegliato. Abbiamo verificato fuori dalle finestre la situazione, che era abbastanza tranquilla. Poi, dopo un'ora mi sono sentito con il responsabile della Protezione civile e abbiamo attivato i volontari sparsi in tutte le frazioni. C'è stato un giro di contatti per verificare la situazione, poi è partita la squadra per i controlli. Per fortuna, non ci sono stati danni. Ma la gente si è spaventata».

IL RACCONTO

Il copione è sempre lo stesso, che i friulani hanno imparato a riconoscere e a temere. «C'è stato il tuono, poi arriva la scossa. Quelli come me che hanno quell'esperienza alle spalle lo conoscono bene. Anche a Taipana si è sentita bene. Nella zona fra Plezzo e Caporetto negli ultimi 10-15 anni ci sono state scosse anche con danni importanti». Il ricordo del sisma del '76, per Melissa è ancora vivissimo. «A giugno era ora di cena, siamo usciti di casa e abbiamo dormito in macchina. A settembre ero a letto e sono uscito così come mi trovavo. Morti qui non ne abbiamo avuti, ma il patrimonio edilizio è stato molto danneggiato. Ero un consigliere comunale giovane e forte e mi ero messo a disposizione, facevamo il tempo pieno in Municipio». Il ricordo resta dentro.

«Con quest'ultimo terremoto non ci sono stati danni, ma la gente è tutto il giorno che ne parla. Con la speranza che finisca qui», dice il sindaco di Pulfero. E i social sono stati invasi di commenti, da Udine a Cividale (dove la Protezione civile ha fatto dei certosini sopralluoghi per accertare che non ci fossero danni), per raccontare di bruschi risvegli, di paura e di ricordi incancellabili. «Il terremoto ci ha svegliato di soprassalto a Taipana - racconta il sindaco Alan Cecutti -. Ci siamo sentiti verso le 5 fra le varie frazioni e i vari assessori. Qualcuno è uscito di casa ed è sceso in strada, qualcuno è rimasto più tranquillo. Non è stato segnalato nessun danno e nessun problema alle persone. Io, il sisma del '76 non l'ho sentito perché non ero ancora nato, ma ne ho sentiti altri due piuttosto forti negli ultimi anni. La scossa di stanotte è stata avvertita molto bene».

L'ESPERTO

È il secondo episodio sismico di un certo rilievo in pochi giorni, che si è sentito distintamente in Friuli. L'altra scossa, lunedì scorso, con magnitudo 3.7, aveva avuto come epicentro il territorio fra Forni di Sotto, Tramonti di Sopra e Claut. Anche allora, tanta paura ma nessun danno. Paolo Comelli, responsabile del Centro di ricerche sismologiche dell'Ogs sgombra il campo dai pensieri in libertà circolati sul web. «Normalmente ci sono dei piccoli terremoti in tutta l'Italia nordorientale, che è una zona sismica. Quello di 3.7 dell'altro giorno e quest'ultimo non sono collegati, non fanno parte della stessa sequenza. Fanno parte dell'attività sismica che caratterizza anche la nostra regione, solo sono stati più forti». Comelli invita a non abbassare la guardia. «La gente finge di dimenticarsi che da noi ci sono terremoti in qualsiasi momento. Se bisogna allarmarsi? Se hai una casa antisismica, non ti allarmi. Se non hai una casa antisismica, allora è il caso di farlo e di approfittare del sisma-bonus per adeguarla - è il suo messaggio -. Il mio ex direttore, oggi scomparso, diceva sempre: oggi è un altro giorno trascorso che ci avvicina alla prossima scossa di terremoto. Che ci sarà, è sicuro. Il problema è solo quando. Ogni giorno ci avviciniamo di più al prossimo terremoto distruttivo. Bisogna farsi trovare preparati e approfittare degli incentivi per sistemare le abitazioni».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE I volontari della squadra di Protezione civile di Cividale, che ieri all'alba hanno perlustrato la città ducale per sincerarsi che non ci fossero danni

Centinaia di chiamate alla sala operativa

Nell'area dell'epicentro altri episodi di rilievo negli ultimi vent'anni

Secondo quanto rilevato dalla rete sismometrica Fvg, la scossa delle 4.51 ha avuto come epicentro l'area a 3 chilometri a sud-est di Bovec, tra le località di Srpenica e Cesoca, ad una profondità di circa 8 chilometri. Sono seguite subito dopo due repliche e poi altre scosse di assestamento più deboli. Il terremoto è stato avvertito in tutto il Friuli e anche in Veneto. L'area dell'epicentro rientra nel distretto sismico di Bov, interessato dai terremoti del 12 aprile 1998 (magnitudo 5,6), del 12 luglio 2004 (5,1), del 29 agosto 2015 (4,3) e del 17 gennaio 2018 (3,8). L'assessore regionale Riccardo Riccardi, in contatto con la Protezione civile, ha subito twittato che non sono stati registrati danni o feriti. Tante le chiamate, anche ai vigili del fuoco. «La centrale unica di risposta Nue 112 e la sala operativa regionale - spiega la Protezione civile - hanno risposto a numerose richieste di informazioni, oltre un centinaio, ma non sono state ricevute segnalazioni di danni a persone o a cose». La sala operativa regionale non ha inoltre ricevuto informazioni di danni da parte dei Comuni e dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco di Udine e Pordenone. Secondo le schede di risentimento sismico redatte dai volontari di 95 comuni, la scossa è stata avvertita dalla maggior parte dei cittadini, per il 33 per cento dei 134 moduli compilati. In regione sin dal 1977 Ogs dispone di una rete per il monitoraggio sismico, che un anno dopo il terremoto del Friuli del 1976 era costituita da 7 stazioni dislocate nell'area epicentrale e che si è poi progressivamente estesa al resto del Fvg e al Veneto. Attualmente comprende 45 stazioni. I dati acquisiti dalle stazioni vengono continuamente analizzati da un sistema automatico di allerta. Nel casodi eventi significativi, il sistema provvede ad allertare le Protezioni Civili regionali e le Prefetture interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zilli soddisfatta per il risultato di gestione di Fvg Strade

L'ASSEMBLEA

UDINE Soddisfazione per il risultato di gestione raggiunto e sprone per accelerare l'avvio degli interventi pubblici programmati, in modo da contribuire così alla ripartenza dell'economia post Covid in Friuli Venezia Giulia. Sono questi i due passaggi chiave compiuti dall'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, intervenuta oggi a Trieste all'assemblea generale di Fvg strade, nel corso della quale si è provveduto all'approvazione del bilancio 2019. Il documento contabile è il primo che prevede una gestione integrata in seguito all'accorpamento di alcune funzioni prima appartenenti alla viabilità delle ex Province. Oggi Fvg Strade gestisce circa 3.200 chilometri di strade statali, regionali ed ex provinciali di proprietà della Regione. I numeri del bilancio approvato mettono in luce un valore della produzione di 71.225.746 di euro con un utile di 67.261 euro. La partecipata ha un patrimonio attivo di 256.790.598 euro mentre il capitale circolante netto ammonta a 68.884.400 euro con un margine di tesoreria di 9.326.000 euro. Numeri questi che testimoniano un'elevata capacità finanziaria. Nel suo intervento, l'esponente dell'esecutivo Fedriga ha posto in evidenza il valore e la strategicità della società nel panorama delle partecipate regionali. «In un momento come quello della pandemia che lentamente ci stiamo lasciando alle spalle - ha detto Zilli - diventa importante dare, con immediatezza, delle risposte al comparto economico del nostro territorio. Velocizzando le procedure per gli interventi già programmati e presenti nel piano, si può contribuire a dare concretamente una mano alla ripartenza del Friuli Venezia Giulia». L'assessore regionale ha poi sottolineato quanto sia importante il rapporto creatosi nel tempo tra Fvg strade ed enti locali. «La collaborazione tra le due parti, così come si è venuta a consolidare nel tempo, diventa un elemento fondamentale per velocizzare i cantieri, dando così una risposta alle richieste in tema di viabilità che provengono dal territorio. L'efficienza e l'immediatezza con cui Fvg strade interviene è una cosa sotto gli occhi di tutti. Ma dobbiamo fare in modo che l'asticella, anno dopo anno, possa essere alzata per dare un servizio di qualità alla nostra regione». Per quanto riguarda poi il bilancio, Zilli ha espresso l'ok della Regione.

IL BILANCIO METTE IN LUCE UN UTILE DI 67MILA EURO CON UNA PRODUZIONE DI 71 MILIONI

ASSESSORE La titolare della delega alle Finanze nella giunta regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA MATTEOTTI È il salotto buono della città

Il salotto buono vestito a festa

▶Debutta il nuovo look di piazza Matteotti
Il plateatico allestito in tempo per il weekend

▶Tra i primi ad accorrere, il sindaco
e gli assessori Falcone e Cigolot

EVENTI

UDINE Piazza San Giacomo si veste a festa per l'estate. Proprio ieri mattina, infatti, è stato finalmente completato l'arredo del plateatico e sette bar hanno potuto occupare la parte rialzata con ombrelloni e sedie (bianchi), tavoli (grigi) e fioriere posizionati sopra la copertura imposta dalle Belle Arti a tutela dei lastroni.

AMMINISTRAZIONE

Tra i primi a godersi il salotto della città nella sua nuova versione, ci sono stati proprio il sindaco Pietro Fontanini, gli assessori Fabrizio Cigolot e Antonio Falcone, e il consigliere di Progetto Fvg Michele Zanolla, che per primo si era fatto portavoce delle istanze dei locali di piazza Matteotti, lo scorso aprile in pieno lockdown. La piazza è stata quindi preparata in tempo per debuttare nel fine settimana, durante l'iniziativa Udine sotto le stelle, che vede alcune strade della città (Poscolle, Mercatovecchio, Gemona, Aquileia, Vittorio Veneto e Largo Dei Pecile) chiuse alle auto proprio per permettere a bar e ristoranti di ampliare i propri spazi, ridotti dalle misure di distanziamento fisico. Come detto, sono sette i pubblici esercizi di Piazza San Giacomo che partecipano all'iniziativa: Hausbrandt, Re Barbaro, San Giacomo, Adamis, Versus, Italian Secret e Matteotti.

INVESTIMENTI

I locali hanno investito tra i 3.800 e i 4mila euro ciascuno per acquistare gli arredi (forniti dalla ditta Rumiz di Tavagnacco). L'occupazione del plateatico, concessa gratuitamente dal Comune (come in tutta la città) per sostenere le attività rimaste chiuse durante il lockdown, dovrebbe durare fino al 31 ottobre, ma la speranza è che, se il tempo tiene, possa continuare un po' più a lungo (concludendosi comunque in tempo per lasciare spazio poi alle iniziative dicembrine) e, soprattutto, riprendere i prossimi anni, magari già a partire dalla primavera; approfittando dell'allestimento che rende gli spazi meno dispersivi, tra l'altro, i gestori dei locali vorrebbero anche organizzare alcune iniziative, per valorizzare ancora di più quell'area nel cuore della città.

L'ITER

Eppure, arrivare alla conclusione dell'iter non è stato affatto facile: dalla prima richiesta di occupazione di suolo pubblico, datata 15 aprile, a ieri, ci sono stati tre mesi di polemiche e tensioni che, forse per qualche problema nella comunicazione, hanno toccato un po' tutte le istituzioni coinvolte, da Confcommercio (che aveva presentato due proposte progettuali, non convincendo però i gestori), alla Camera di Commercio (che si era ipotizzato potesse sostenere una parte delle spese per gli arredi), al Comune

DIETROFRONT

Lungo il percorso, inoltre, un paio di locali hanno deciso di rinunciare (anche perché da una prima ipotesi di affitto degli arredi, si è poi deciso per l'acquisto). Ora che la questione è risolta, anche piazza San Giacomo si riprende il suo ruolo di biglietto da visita della città.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cafc

Cede la fogna, lavori in piazza

Nel weekend fra il 10 e l'11 luglio si è verificato un cedimento fognario a Udine, in piazza Primo Maggio, all'altezza della casa del Prefetto. Per consentire ai mezzi di continuare a transitare, prima di avviare l'iter per eseguire un lavoro che si preannuncia di non breve durata e complesso, Cafc ha allestito un piastra metallica da cantiere sulla strada che ha permesso ai cittadini di transitare senza alcun contraccolpo. Le operazioni di scavo inizieranno lunedì 20 luglio e, come da ordinanza ricevuta dal servizio di Polizia locale del Comune di Udine, comporteranno la chiusura a senso alternato della viabilità con l'installazione di un semaforo per la gestione del traffico. Inevitabili deviazioni al traffico e al transito dei bus. Si stima che i lavori possano proseguire per qualche giorno fino a circa una settimana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A&T 2000, costi in aumento «Ma tariffe basse»

▶Approvato il bilancio del 2019 della società di gestione dei rifiuti

IL BILANCIO

UDINE Gli Enti Soci di A&T 2000 S.p.A., gestore pubblico dei rifiuti in 51 Comuni del Friuli Venezia Giulia, nelle sedute del coordinamento dei soci "per il controllo analogo congiunto" e dell'assemblea dei soci del 16 luglio, che hanno visto una presenza elevata del 94%, hanno approvato il bilancio societario riferito all'anno 2019. Il documento, che ha ricevuto il consenso unanime dei Soci, conferma ancora una volta la solidità economica della società, interamente di proprietà pubblica, l'oculatezza della gestione del servizio pubblico relativo ai rifiuti e l'elevata qualità dei servizi resi ai Comuni serviti e agli utenti. Approvati anche il nuovo Statuto e la Convenzione per il controllo analogo.

Confermato il Consiglio di Amministrazione uscente composto dal presidente Luciano Aita, dal vicepresidente Gianpaolo Graberi e dal consigliere Marilena Domini. La grande maggioranza dei soci ha convenuto sulla durata del mandato per ulteriori 2 esercizi. Aita esprime «soddisfazione per il consenso dei soci sul lavoro svolto dal cda e per la scelta di dare continuità ai risultati finora conseguiti, anche in considerazione delle nuove opportunità che la società si troverà ad affrontare». Come sempre accaduto fin dalla costituzione della società, anche il bilancio del 2019 ha chiuso in positivo, con un utile al netto delle imposte di 529.986 euro, che i soci hanno destinato a riserva. L'utile, leggermente aumentato rispetto all'anno scorso, anche quest'anno risulta in linea con la volontà consolidata dei Soci di A&T 2000, che prevede utili contenuti ed esclusivamente di natura tecnica, necessari per garantire un servizio di elevata qualità e con i costi sotto controllo.

Riguardo al fatturato, tutte le componenti dei ricavi delle vendite e delle prestazioni hanno registrato un incremento rispetto all'esercizio precedente (27.016.097 euro, ovvero 2.664.857 euro in più rispetto al 2018). In particolare, sono aumentati i ricavi da Consorzi di filiera e quelli per le cessioni di materiali di recupero, con l'unica eccezione della cessione della carta da macero e del materiale ferroso, i cui corrispettivi hanno subito un calo di mercato a livello globale. L'incremento dei ricavi è dovuto soprattutto ai maggiori conferimenti di carta e cartone e degli imballaggi in plastica presso l'impianto di proprietà di Rive d'Arcano.

Per contro, i costi totali della produzione sono stati pari a 26.587.860 euro con un aumento di 2.558.409 euro rispetto all'esercizio precedente. Questo incremento, strettamente correlato all'andamento dei ricavi conseguiti, ha riguardato tra gli altri i costi di smaltimento dei rifiuti ingombranti e del rifiuto indifferenziato, anch'essi aumentati in maniera generalizzata negli ultimi anni su scala globale.

Nonostante questi aumenti, che in ogni caso tutti i gestori hanno dovuto affrontare, i costi medi di gestione dei rifiuti nei comuni di A&T 2000 rimangono molto bassi, fa sapere la società. Infatti, il costo medio procapite nel 2019 è stato di 97 euro ad abitante, in linea con quello degli ultimi anni (94 euro ad abitante nel 2018), che posiziona la società tra i migliori esempi a livello nazionale. La media nazionale è di 175 euro ad abitante e quella regionale di 128.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERMATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE USCENTE AITA: SODDISFATTO PER IL CONSENSO

L'ex assessore perplesso sul marchio

LA POLEMICA

UDINE «Spiace dirlo ma era meglio il "tipicamente friulano" che ho chiuso». Lo dice l'ex assessore e ora consigliere regionale Cristiano Shaurli (Pd), che esprime «molte perplessità sui benefici del marchio 'Io sono Fvg'", per l'assonanza con loghi simili che già esistono e soprattutto perché non è chiaro a cosa servirà, che vantaggio promozionale, quale valore aggiunto e di ricaduta economica darà ai nostri agricoltori e al settore agroalimentare. A prescindere dalla scelta grafica che a me non piace ma verrà giudicata da cittadini, esperti e operatori del settore, sarà interessante sapere quanto sia costata tutta l'operazione», dice ì il segretario regionale Pd Fvg, in merito al marchio collettivo "Io sono Friuli Venezia Giulia" che, nelle intenzioni del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, "riconosce e premia il valore aggiunto delle aziende agroalimentari" della Regione Fvg.

Per l'esponente dem «c'è da chiedersi se "Io sono Fvg" sia frutto di attenta elaborazione e quindi si sia analizzato e concordato con i produttori come interagirà con i nostri Consorzi, le certificazioni Doc Dop e Igp riconosciuti dalla Comunità Europea e dal mercato. C'è da auspicare inoltre che si sia valutato come il marchio sarà un valore aggiunto per i nostri prodotti di punta sui mercati nazionali ed internazionali. Come aiuterà i nostri vini, i nostri formaggi, il Sauris o il San Daniele. Vogliamo credere che si sia già deciso chi controllerà, perché qualsiasi marchio prevede si rispettino regole e disciplinari per la trasparenza ed il corretto rapporto con i consumatori». Shaurli, poi, tiene a ricordare che «da assessore all'agricoltura avevo chiuso l'esperienza del "tipicamente friulano" confrontandomi con produttori, consumatori e distributori e puntato sulle certificazioni di qualità, dalla Doc Friuli alla Pitina Igp. Oggi mi verrebbe da dire che si torna indietro ma - conclude - a questo punto, e mi spiace dirlo, era almeno più simpatica e comprensibile la scelta del "tipicamente friulano"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa vincente di Alex e Marco premiata dai traguardi raggiunti

LA STORIA

UDINE La creatività e l'impegno premiano. Ne sono testimoni Alex e Marco, due giovani imprenditori friulani che hanno saputo trasformare la loro passione per l'universo ludico in un lavoro. Nel 2017 l'avvio dell'attività a Città Fiera, che nel 2020, raggiunge il primo importante traguardo facendoli diventare il negozio con lo spazio espositivo più grande sul tema in Friuli Venezia Giulia con 8.000 volumi tra fumetti e manga, 400 titoli di giochi da tavolo e molti altri oggetti da collezione. Un traguardo sicuramente da festeggiare.

CITTÀ FIERA Un traguardo

Sabato 25 luglio alle 15 l'inaugurazione dell'ampliamento della loro attività, durante la quale sarà possibile assistere una conferenza dedicata alla psicologia del gioco da tavolo e alla presentazione in anteprima di The King's Dilemma, gioco candidato agli Oscar dei giochi da tavolo gli "Spiel Des Jahres".

Friuli Gioca, il nome dell'iniziativa pensata per il pubblico. Un evento per raccontare il lato educativo del gioco da tavolo, grazie alla presenza di esperti sul tema che sapranno accompagnare il pubblico alla scoperta di questo universo. Ad aprire il pomeriggio gli interventi di Hjalmar Hach uno dei due autori insieme a Lorenzo Silva di The King's Dilemma e Carlo Burelli autore dei testi del gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA Lo sbarramento sul But a valle delle terme di Arta, finito nel mirino di Legambiente. Sotto, il Fella

AMBIENTE

È polemica sulle "bandiere nere" Legambiente e Pd contro l'assessore

▶Scoccimarro aveva accusato il sodalizio di non essere imparziale. Lepre: noi siamo obiettivi

▶La dem Vito: «Bocciature da record negativo Troppo facile liquidarlo con slogan arroganti»

UDINE Non si è fatta attendere la scia polemica dopo l'assegnazione delle bandiere nere da parte di Legambiente con la Carovana delle Alpi, la campagna a difesa delle montagne. Su quattro vessilli "di demerito" attribuiti in Fvg, la Regione ha incassato una doppia "bocciatura". Non l'ha digerita l'assessore alla difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro, che sul Gazzettino ha contrattaccato a muso duro. Intanto, mettendo i puntini sulle "i", perché, ha detto, «non esiste all'interno della direzione un servizio Idraulica», ossia quel servizio destinatario della bandiera nera di Legambiente per gli interventi sul bacino del Tagliamento ed in particolare sul torrente But. Scoccimarro ha anche accusato il sodalizio di non essere imparziale («Sappiamo tutti a quale schieramento tenda») e ha aggiunto di non accettare lezioni da chi si erge a giudice «di una certa cultura ambientalista, ma di parte», ricordando di aver frequentato i Gruppi di ricerca ecologica. Marco Lepre, referente della Carovana delle Alpi per il Fvg abbozza sul nome del servizio bocciato: «È probabile che il servizio non si chiami più "Idraulica", ma "Servizio gestione risorse idriche" o "difesa del suolo". Ad ogni riorganizzazione degli uffici si accompagna un cambio di nome: la sostanza però non cambia: è la Regione che ha effettuato questi interventi, così come ha autorizzato o tollerato l'esistenza dello sbarramento sul But a valle delle Terme di Arta». Ma ribatte a tono all'assessore: «Scoccimarro confonde il fatto di essere "imparziali" con quello di essere "obiettivi". Noi siamo di parte: la parte dell'ambiente e dei cittadini responsabili. Ma questo non esclude affatto che siamo anche obiettivi e corretti. Legambiente fa la politica dell'ambiente, ma è un'associazione apartitica. Il Gre, invece, da quello che leggo su Wikipedia, è un gruppo nato all'interno del Fronte della gioventù, organizzazione giovanile del Msi. Forse era il caso di ricordarlo tra parentesi», dice Lepre.

SULLA CENTRALINA DI PONTEBBA IL SINDACO BUZZI DIFENDE IL COMUNE: «ENTRATE DI 120MILA EURO ALL'ANNO PER IL PAESE»

Sui commenti dell'assessore si appunta anche il Pd. Per il responsabile Ambiente Sara Vito le bandiere nere «giudicate "un'opinione tutta politica" dall'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro» sono «un record negativo su cui la Giunta Fedriga dovrebbe fermarsi a riflettere, troppo facile liquidarlo con slogan arroganti. Non si può buttare in politica i giudizi scomodi. Sono ormai trascorsi due anni dall'insediamento di questa nuova Giunta e non c'è alcuna proposta nuova e sul fronte della sostenibilità. Anche nell'ultima legge Omnibu la destra ha fatto come sempre piccoli aggiustamenti tecnico-burocratici e nulla di più. Noi abbiamo preso decisioni pionieristiche, ad esempio sulla mobilità elettrica. Serve avviare subito il bando pubblico per realizzare la rete delle colonnine elettriche Le risorse economiche ci sono già, cosa si sta aspettando?».

PONTEBBA

Prende posizione anche il sindaco di Pontebba Ivan Buzzi, dopo che il suo Comune ha ricevuto una bandiera nera per il progetto della centralina sul Fella. «Mi chiedo, e non sono il solo, dove fossero i signori di Legambiente quando costruirono i piloni dell'autostrada in mezzo al Fella o al rio degli Uccelli» o «quando nei mesi invernali dall'autostrada vengono riversate tonnellate di sale dentro al fiume», quando «l'esercito ci lasciò in eredità strutture fatiscenti o quando ferrovie ha lasciato ettari di aree ferroviarie da bonificare» Invece, «ora si fa viva, ad autorizzazione a realizzare l'opera concessa con un iter durato un decennio». Nel caso della nuova centralina contestata, aggiunge, «l'amministrazione ha ottenuto dalla ditta che realizzerà l'impianto un accordo economico compensativo che prevede per l'anno di entrata in esercizio un intervento di 70mila euro per il miglioramento della viabilità comunale e un'ulteriore misura compensativa che prevede il versamento di 60mila euro all'anno per 30 anni ». L'accordo ha avuto l'ok in giunta comunale il 14 luglio. «A queste risorse si aggiungono poi oneri indiretti che portano le entrate per la comunità a circa 120mila euro annui».

Lepre replica: «Ai tempi della realizzazione dell'autostrada Legambiente in Friuli Venezia Giulia nemmeno esisteva. Le battaglie in difesa dell'acqua sono state però l'elemento fondamentale della coscienza ambientalista nelle nostre montagne. Il Coordinamento dei Circoli Culturali della Carnia si fece ad esempio promotore nel 1983 della protesta a Trieste. La minaccia di quegli anni era la creazione della Centrale di Amaro. Se l'opera alla fine non si fece fu grazie alle assemblee e ai dibattiti organizzati in tutto il Canal del Ferro», dice Lepre, che stilò un resoconto per la rivista Nort. «Quanto alle servitù militari e alle ipotesi di riutilizzo delle strutture dismesse abbiamo in più occasioni fatto delle proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

I grillini: sterili polemiche contro Alitalia, fuori le cifre

UDINE Continua a far discutere la scelta della compagnia di bandiera di non far decollare voli dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari fino a settembre. Dopo la presa di posizione del presidente Massimiliano Fedriga e della sua giunta, intervengono i consiglieri regionali del M5S Cristian Sergo, Ilaria Dal Zovo, Mauro Capozzella e Andrea Ussai,: «Invece di fare sterili polemiche con il Governo e Alitalia, Fedriga e Pizzimenti si chiedano se quanto sostiene la compagnia di bandiera sia vero e, in tal caso, oltre a rendere pubblico le differenze di prezzo applicate», dicono i consiglieri, mentre i portavoce alla Camera, Sabrina De Carlo e Luca Sut, annunciano un'interrogazione sul tema. «La Giunta si domandi se sia accettabile che negli anni si sia arrivati a chiedere anche il triplo del costo alla società pubblica rispetto alle altre compagnie low cost. In tal caso, siamo al "prima gli stranieri"...», ironizzano.

«Forse i cittadini inizierebbero a vedere tutta questa vicenda da un altro punto di vista. Per anni siamo stati abituati ad avere un aeroporto totalmente pubblico che poteva sopperire alle maggiori spese richieste dalle varie compagnie per collegare la nostra Regione – continuano i consiglieri -. Dal 2019, nonostante i soldi stanziati dalla Regione non siano diminuiti, la proprietà dell'aeroporto è per il 55% privata e sappiamo tutti che il Gruppo F2I gestisce molti aeroporti ma non quello di Roma Fiumicino. Probabilmente è solo un caso che queste problematiche nascano solo adesso e proprio quest'anno, ma riteniamo doveroso che il socio di minoranza, con il suo 45% di quote, faccia prevalere l'interesse pubblico di avere una Regione collegata con l'aeroporto di Roma e quindi con il mondo intero. Solo iniziando a fare luce sulle differenze di "prezzo" proposte ad Alitalia rispetto alle altre compagnie potremo capire meglio la situazione». Insomma, concludono: «Lamentarsi perché Alitalia prende già i soldi delle tasse degli italiani e quindi anche dei nostri corregionali e poi non dire nulla sul fatto che venga costretta a pagare tariffe maggiori rispetto ai concorrenti privati, con conseguenti ripercussioni anche sui prezzi dei biglietti, non ha alcun senso se non quello di evidenziare la superficialità con cui si tratta il tema dei trasporti in Friuli Venezia Giulia».

I CONSIGLIERI REGIONALI ATTACCANO LA GIUNTA «SI FACCIA LUCE SULLE DIFFERENZE DI PREZZO PROPOSTE ALLA COMPAGNIA»

LO SCALO DI RONCHI DEI LEGIONARI Un'immagine dello scalo aeroportuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per
Pordenone e Portogruaro
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855 - cariniauto.toyota.it

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 -Tel. 040 383939
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Cordon, 16 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

Esempio di applicazione Hybrid Bonus: Prius 1.8 Plug-in Hybrid. Prezzo di listino € 42.350. Prezzo promozionale chiavi in mano € 33.850 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA) con il contributo della casa e del concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/07/2020. Solo per vetture disponibili in stock, immatricolate entro il 31/07/2020, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Dettagli e condizioni del bonus per gli altri modelli della gamma disponibili su toyota.it. Immagini vetture indicative. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO_2) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alle gamme dei seguenti modelli: **Corolla Hybrid**: consumo combinato 17,9 km/l, emissioni CO_2 89 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km, -93% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; **C-HR Hybrid**: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO_2 97 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km, -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; **RAV4 Hybrid**: consumo combinato 17,2 km/l, emissioni CO_2 105 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km, -95% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; **Prius Plug-in Hybrid**: consumo combinato 76,9 km/l, emissioni CO_2 29 g/km, emissioni NOx 0,0037 g/km, -94% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151). Maggiori informazioni su toyota.it

Truffa Venice, al via la causa contro la banca croata

▶Promossa da Afue
Primo confronto
davanti al giudice

LA BATTAGLIA CIVILE

PORDENONE Primo passaggio davanti al giudice Barbara Lenisa per la battaglia civile ingaggiata dall'Afue per ottenere un risarcimento dalle banche in cui la Venice Investment Group di Fabio Gaiatto faceva confluire i milioni di euro dei risparmiatori. Il giudice ha accolto la richiesta di accertamento tecnico preventivo sugli estratti conto avanzata dall'avvocato Enrico Conti, con l'obiettivo di dimostrare che la banca croata non ha rispettato le norme antiriciclaggio.

Ieri mattina sono state convocate le parti. Afue, ieri rappresentata dall'avvocato Michele Peretto, ha nominato come consulente tecnico di parte lo spilimberghese Antonio Zuliani. Zagrebacka Banka era rappresentata dall'avvocato Cristiano Leone, sostituto dello studio legale DLA Piper di Milano. All'udienza era presente Francesco Paolo Giuffrida (ex dirigente di Banca d'Italia), il consulente tecnico d'ufficio nominato dal giudice, intervenuto sulla base di quanto evidenziato da Afue nel suo ricorso. Il conferimento d'incarico è però slittato perchè il Tribunale ha chiesto all'associazione spezzina che tutela le vittime di truffe finanziarie di presentare memorie scritte entro il 30 luglio e ai legali delle banche di depositarle entro il 10 settembre. Dopodichè verrà conferito l'incarico al perito.

Attraverso l'accertamento tecnico preventivo si vuole dimostrare che la banca croata non ha rispettato le norme antiriciclaggio. La causa riguarda soltanto due vittime della mega truffa costata a Gaiatto 15 anni e 4 mesi di reclusione (martedì prossimo in Corte d'appello comincia il processo di secondo grado). È una sorta di caso pilota, che se dovesse incassare risultati positivi potrebbe aprire concrete possibilità di ristoro per i truffati. L'avvocato Conti è sereno: «Le eccezioni proposte dalla controparte - osserva rimarcando lo spessore del Ctu nominato dal Tribunale di Pordenone - sono state già tutte anticipate nel ricorso che abbiamo presentato».

LA DIFESA DELLA ZAGREBACKA: «LA GIURISDIZIONE NON È ITALIANA» CHIESTE ALLE PARTI MEMORIE SCRITTE

TRIBUNALE La causa a Pordenone

L'avvocato Leone ha sollevato una serie di eccezioni. La principale riguarda la giurisdizione del giudice italiano: «La direttiva europea in materia di autoriciclaggio - spiega - stabilisce che la competenza è del giudice in cui ha sede banca che avrebbe dovuto fare la segnalazione. Il ricorso pertanto andava fatto in Croazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presotto, il Covid rallenta il concordato

▶Due mesi di lockdown hanno impedito di rispettare alcune scadenze, ma adesso l'azienda va a pieno ritmo

▶Nell'ultima relazione del commissario evidenziate criticità La società rassicura: c'è l'impegno all'acquisto del capannone

IL CONCORDATO

PORDENONE Anche il concordato con continuità aziendale della Presotto Mobili ha dovuto fare i conti con il Covid-19. Il lockdown ha costretto l'azienda di Maron a uno stop tra il 12 marzo e il 7 maggio, come è successo a tutte le altre realtà del settore. L'attività è ripresa. I 115 dipendenti sono al lavoro e il periodo feriale è stato ridotto proprio per recuperare il tempo perduto e far fronte alle commesse, molte delle quali arrivano dall'estero. L'azienda, malgrado le conseguenze che la pandemia ha comportato e che tutti gli imprenditori stanno affrontando, è ottimista e sta avendo buoni riscontri sia sul versante degli ordini sia sul fatturato. Nella relazione trimestrale del commissario giudiziale Alberto Poggioli, inviata al giudice delegato Roberta Bolzoni e ai creditori, sono state tuttavia evidenziate delle criticità. Alcune riguardano i riparti e hanno preoccupato soprattutto i dipendenti che si aspettavano di essere pagati secondo le scadenze del piano concordatario a dicembre 2019, data poi slittata a giugno 2020 e non ancora rispettata.

IL CAPANNONE

Vi è poi la questione dell'immobile messo in vendita, un passaggio molto importante per la procedura. Il capannone non è stato ancora venduto, vi è un'offerta irrevocabile di Ibla Capital Srl, l'investitore che ha acquisito oltre il 90% delle quote della Presotto con l'intento di ristrutturare il debito e rilanciare la società che realizza mobili di fascia medio-alta. L'asta era stata indetta un anno fa. Lo stabile ha un valore di 4 milioni di euro e la sua vendita permetterà di pagare alcune banche creditrici che vantano un'ipoteca sull'immobile e che ad oggi continuano a percepire gli introiti dell'affitto. Ibla ha confermato la volontà di tenere fede al proprio impegno. Impegno che - secondo quanto stabilito dall'offerta - doveva essere perfezionato entro un anno dall'omologa del concordato. «L'acquisto - fanno sapere dalla Presotto attraverso Sergio Urban - era previsto entro il 4 luglio, ma con il blocco delle attività tutto è slittato. L'impegno però rimane e l'offerta è stata rinnovata».

L'EQUIVOCO

Secondo l'azienda, un difetto di comunicazione avrebbe influito sulla relazione del commissario giudiziale. Presotto Mobili rassicura i creditori: «Durante il lockdown abbiamo raccolto ordini per 1,6 milioni di euro, stiamo lavorando positivamente e alla riapertura abbiamo registrato un aumento del 15% rispetto al 2019. L'impegno dell'azionista c'è e sarà portato avanti senza ostacoli». Presotto è un'azienda con oltre 70 anni di storia. Tradizione e innovazione sono i punti di forza che hanno convinto la società di investimento Ibla Capital a rilevare, nel dicembre 2018, la quota di maggioranza dell'azienda. Il piano di sviluppo prevede il rafforzamento del brand Presotto, l'allargamento della distribuzione, soprattutto in chiave export, e investimenti ulteriori nell'innovazione del prodotto.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURANTE LA QUARANTENA ARRIVATE COMMESSE PER 1,6 MILIONI FERIE RIDOTTE PER RISPETTARLE

Youtuber in Base: «Mi hanno tolto tutto»

IL CASO

PORDENONE (c.a.) Alessandro Della Giusta, il 21enne youtuber di Cormons finito nei guai per aver postato un video girato all'interno della Base Usaf di Aviano, è ricomparso sul web. Lo ha fatto con un video che nel giro di 24 ore ha ottenuto oltre 92mila visualizzazioni: si intitola "Mi hanno tolto tutto" ed è stato realizzato con un vecchio Nokia, l'unico telefonino che i carabinieri gli hanno lasciato dopo aver perquisito la sua abitazione informandolo che la Procura di Pordenone stava lavorando su eventuali ipotesi di reato che vanno dall'introduzione abusiva al procacciamento di notizie relative alla sicurezza dello Stato. L'indagine dei carabinieri dell'aeroporto di Aviano ha avuto effetti anche per l'ingegnere che ha fatto entrare in Base il ragazzo: le autorità militari americane gli hanno revocato per due anni il pass.

Su Youtube il video che mostra l'aeroporto militare e il fast food Subway, vero obiettivo del ragazzo che stava girando le paninoteche del Friuli, è stato rimosso dopo il blitz dei carabinieri. Da quel momento Della Giusta ha interrotto ogni attività, con migliaia di seguaci che protestavano per la sua assenza. L'altro ieri è ricomparso. «Finalmente ho di nuovo i miei social network - fa sapere - Prima o poi potrò spiegarvi tutto quello che mi è successo in questi giorni, ma intanto vi dico che una notte di circa tre settimane fa mi è stato preso qualsiasi oggetto elettronico possedessi. Non tutto in realtà, mi hanno lasciato questo telefono qui (il vecchio Nokia, ndr). E voglio ripartire proprio da qui, anche se fa video di massimo 30 secondi e ha 2 megapixel... Perché credo che quando una persona non ha niente, è lì che può dimostrare la propria creatività. Nonostante la situazione io non mi arrendo, e sono curioso di vedere quello che riuscirò ad inventarmi».

AVIANO Alessandro Della Giusta nel video da cui sono iniziati i guai

Al giovane sono stati sequestrati telefonini, computer e altro materiale informatico utilizzato per diffondere le immagini oggetto dell'indagine. La Procura dovrà ora valutare se il 21enne youtuber possa aver messo a repentaglio la sicurezza della base di Aviano con la sua missione, la "missione impossibile", come l'aveva chiamata, tanto che su Instagram aveva lanciato un appello nel tentativo di trovare qualcuno in grado di farlo entrare nella base americana. E c'era riuscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denunciò l'ex socio per un raggiro Dopo la condanna, assolta in appello

L'APPELLO

PORDENONE Quando si rese conto del raggiro, denunciò l'ex socio. Da quel momento per Cinzia Zambon, di Aviano, difesa dall'avvocato Marco Zucchiatti, sono cominciati i guai giudiziari, che in primo grado avevano comportato una condanna a 4 mesi e 100 euro di multa con il beneficio della condizionale per truffa aggravata. A cui si era aggiunta la confisca dei beni nel caso la Surya Srl di Aviano, la società che aveva ottenuto in modo truffaldino sovvenzioni pubbliche attraverso Invitalia Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa. Il Tribunale aveva interpretato la denuncia della Zambon come un pentimento tardivo. È in Corte d'appello che l'ex socia di Surya Srl è stata riabilitata. «Era in buonafede - ha ribadito il suo legale - Quando si accorse del raggiro, lo denunciò».

Il reato era prescritto. Ma la Corte d'appello ha dichiarato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione soltanto per il coimputato Giacinto Cimolai, confermando confisca e condannandolo a rifondere le spese alla parte civile. Per Cinzia Zambon ha invece emesso sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e ha revocato la confisca.

A far partire le indagini era stata la stessa Zambon. Quando si era accorta che firmando la richiesta di sovvenzioni, finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di disoccupati, era stato commesso un illecito, si era rivolta al Nucleo di polizia tributaria. Non avrebbe mai immaginato che la sua denuncia si sarebbe trasformata nel boomerang giudiziario che l'ha portata davanti ai giudici. Era stato Cimolai a chiederle di sbrigare le pratiche relative alle richieste di finanziamento. Lui non poteva farlo perchè era inabilitato all'esercizio di imprese commerciali ed era stato dichiarato incapace di esercitare uffici direttivi in qualsiasi impresa per 10 anni. Cimolai, oltre al concorso nella presunta truffa aggravata, era accusato anche di appropriazione indebita e di aver operato come amministratore di fatto delle società Matel Srl ed Elma Srl, nonostante fosse inabilitato. Secondo l'accusa, tra ottobre e dicembre 2010, come amministratore di fatto di Surya, aveva chiesto a Invitalia un contributo per 49.360 euro; un finanziamento a tasso agevolato pari a 64.366 e un contributo a fondo perduto di 15 mila. Cimolai in quel periodo operava nella gestione dei centri estetici e solarium attraverso la società Elma Srl: avrebbe indotto la Zambon a costituire la Surya Srl per chiedere le sovvenzioni.

IL REATO ERA GIÀ PRESCRITTO I GIUDICI HANNO RIFORMATO LA SENTENZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa gratuita Assolto perché era in carcere

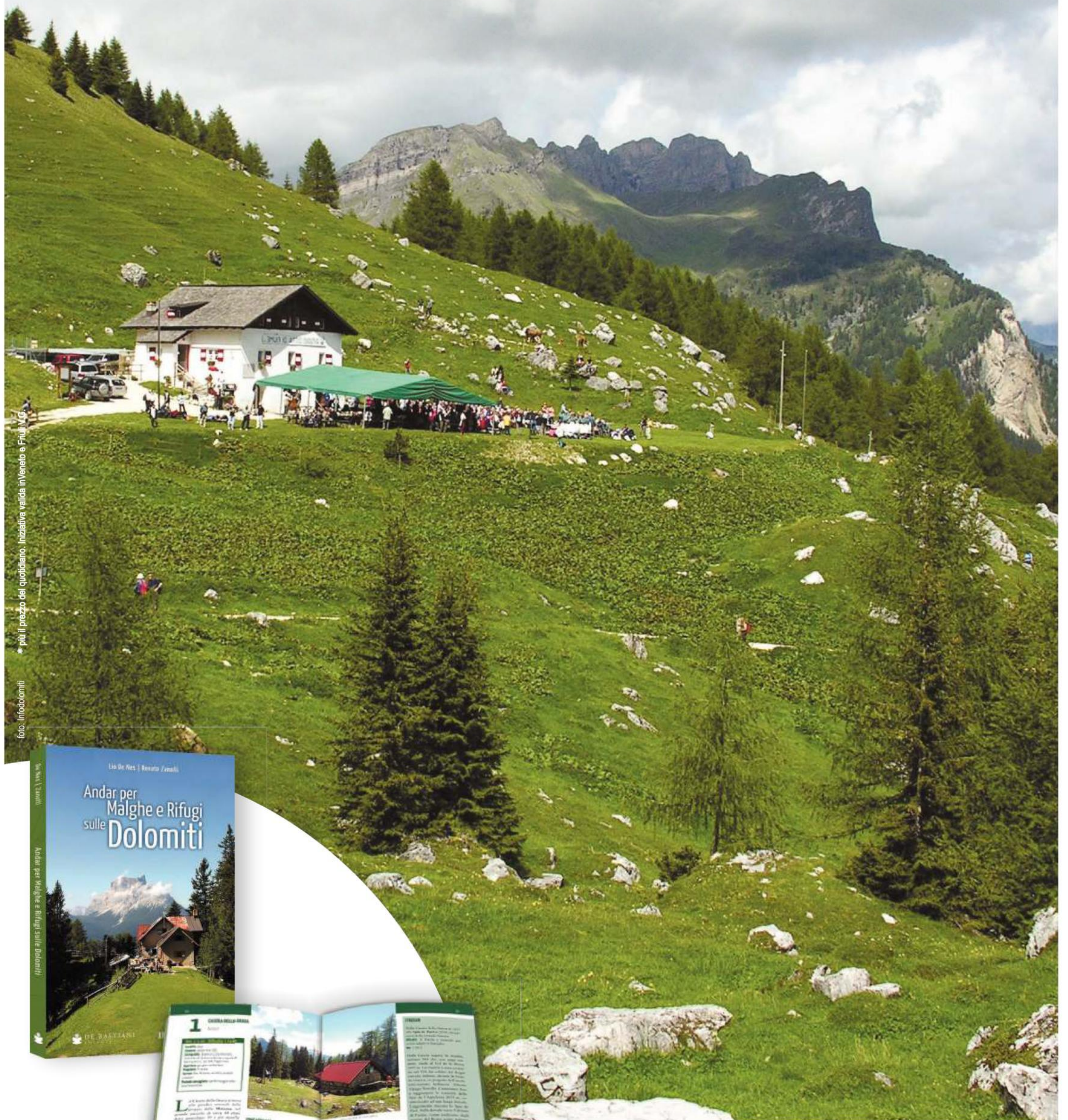
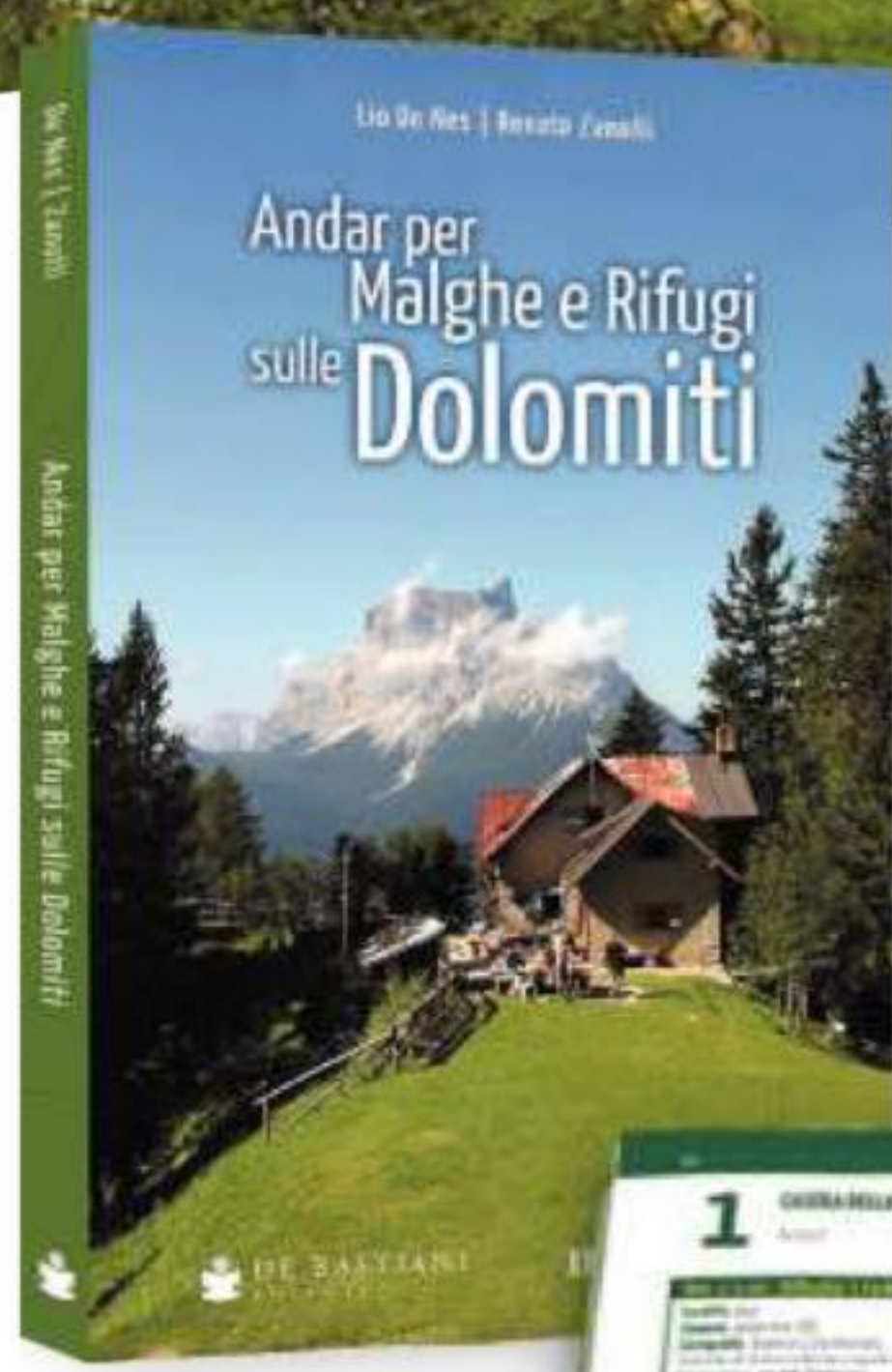
LA SENTENZA

PORDENONE Non poteva beneficiare del reddito familiare, in tutto 46.400 euro annui, perchè era in carcere. Jakub Zawada, 28 anni, polacco, è stato assolto dall'accusa di aver ottenuto falsamente il gratuito patrocinio. Il giudice Alberto Rossi ha stabilito che il fatto non costituisce reato. La difesa - avvocato Daniela Magaraci - ha ricordato che l'imputato all'epoca dell'arresto viveva con la madre e aveva la residenza nella stessa abitazione. «Il falso - ha ricordato il difensore - non si basa sulla residenza anagrafica, ma sul fatto che una persona viva realmente in quell'abitazione». Per Zawada la convivenza era impossibile: prima era in carcere, poi gli è stata revocata la misura cautelare affinchè potesse essere seguito da una struttura sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scommesse Tar annulla revoca licenza

IL RICORSO

PORDENONE Il 5 marzo il Questore di Pordenone gli aveva revocato la licenza di esercizio di scommesse perchè nel locale erano stati trovati sei minori. In passato una simile situazione aveva comportato all'esercente uno stop di 10 giorni. Il Tar ha annullato il provvedimento. È vero che per coloro che nell'arco di tre anni commettono tre violazioni è prevista la revoca di qualunque concessione, ma secondo il Tar il provvedimento non può essere «autonomamente sorretto da una valutazione discrezionale di esclusiva competenza del Questore», in quanto nelle motivazioni del provvedimento non sarebbero stati specificati i «requisiti soggettivi di affidabilità e moralità» dell'esercente. La revoca è stata annullata. Restano da valutare provvedimenti in merito alla tutela dei minori dal gioco d'azzardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA A SOLI € 7,90* CON IL GAZZETTINO

Sport

LEONARDO CANDELLONE

Il bomber della scorsa stagione di serie C, cresciuto nel Torino ammirando il "Gallo" Belotti, ieri ha segnato il gol della speranza

LE PAGELLE

Burrai ci prova Almici sbaglia tutto

BINDI 6
Evita la terza rete deviando un tiro di Carretta.

ALMICI 4
Subito in difficoltà, poi commette il più inutile dei falli su Riviere all'11' che cerca di aggirarlo. Inevitabile il rigore. Sul secondo gol si accentra troppo sul cross.

TREMOLADA 6
Entra per Almici e non incide. Nella ripresa accentra l'azione e ha il merito di propiziare il gol che riapre la contesa, anche se poi è assegnato a Candellone.

CAMPORESE 6
Fa il minimo sindacale.

BARISON 5.5
Non sempre impeccabile. Un po' lento, si è visto anche sulle palle inattive in avanti, ma non ha avuto fortuna.

GASBARRO 5.5
Ha lottato, ha sbagliato, poi è stato sostituito da De Agostini per cercare di sfruttare i suoi cross.

DE AGOSTINI 5.5
Troppe incertezze, quasi mai è riuscito a liberare il suo sinistro.

MISURACA 5
Subito stonato e confusionario. Non era serata.

VOGLIACCO 6
Ha agito da quarto difensore e dalla sua parte l'avversario non è passato.

BURRAI 6
Nemmeno lui era in grande serata, ma di tanto in tanto ha servito buoni palloni.

POBEGA 5.5
Ha iniziato con il piglio giusto, segnalandosi anche per alcuni interventi difensivi. Generoso più che geniale. Presto ha però esaurito il carburante, sbagliando quale appoggio di troppo e venendo richiamato in panchina.

MAZZOCCO 6
Entra per Pobega e dà più brio alla manovra.

GAVAZZI 5.5
Parte bene, muovendosi tra destra e sinistra e tra le linee. Ha la palla buona per il vantaggio, dopo essersi incuneato in area scambiando con Candellone. Poi cala atleticamente.

BOCALON 5
Tentativi disinnescati facilmente.

CIURRIA 5.5
Vivace all'inizio. Qualche buono spunto, ma via via si è spento.

CANDELLONE 5
Raramente in partita. Ha sulla coscienza un gol "mangiato" nel primo tempo, solo davanti al portiere. Gli viene assegnato il punto neroverde, dato che il tiro di Tremolada ha colpito la sua spalla.

ALLENATORE TESSER 5
Dopo 31' effettua il primo cambio. Al 55' anche il quinto. Ha dato l'impressione di aver preparato male il match dal punto di vista mentale, sbagliando formazione e andando in confusione.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL ROCCO Il rigore trasformato da Riviere per il Cosenza e, a destra, un'uscita del portiere calabrese Saracco sui piedi di Ciurria (Foto LaPresse)

NEROVERDI BATTUTI A TRIESTE DA UN COSENZA MICIDIALE

▶I calabresi, in lotta per la salvezza, colpiscono due volte nel primo tempo. Candellone non basta

▶I playoff non sono a rischio: i ramarri restano nella zona nobile. C'era un rigore sullo 0-0

SFIDA AL ROCCO

TRIESTE Il Pordenone scivola di nuovo contro una calabrese. Al Rocco vince il Cosenza in lotta per la salvezza.

UNO-DUE MICIDIALE

Tesser ritrova Di Gregorio ma conferma Bindi. Cambia tre quarti della difesa e rilancia dal 1' Gavazzi in luogo di Tremolada. Occhiuzzi conferma la squadra che ha battuto il Perugia con sole due novità: Casasola e Carretta. I ramarri partono bene, con la voglia di cancellare l'ingiusta sconfitta di Crotone. Pobega squilla alla porta di Saracco dopo soli 35", ma la sfera finisce alta. Subito dopo Misuraca si fionda sull'assist di Gavazzi e Saracco para di piede. Maggioni fischia per un fallo di mano del neroverde. L'azione è veloce e confusa, ma i replay evidenziano che il primo tocco di mano era di Legittimo. Tocco "legittimo", ma non legale, e ai ramarri manca un rigore. Schermaglie che portano alla grandissima occasione di Gavazzi all'11': il numero 7, ben liberato da Candellone, sfiora il palo. Sembra un monologo neroverde, quando Almici combina la frittata. Il terzino prima rilancia addosso a Misuraca, poi perde l'uno contro uno con Riviere, affossandolo in area. Maggioni fischia il rigore. Sul dischetto va lo stesso attaccante martinicano, che spiazza Bindi per il nono gol in campionato. Tesser urla ai suoi di non mollare, ma non fa in tempo a dirlo che il Cosenza trova il raddoppio, con un'azione "quinto-quinto". Casasola, lasciato troppo libero da Gasbarro, guadagna il fondo e crossa in area; Bittante irrompe di testa sul secondo palo e infila Bindi. Secondo gol in carriera per il laterale, che non segnava dal 2 febbraio 2015 (con la maglia dell'Avellino). Il tecnico neroverde corre ai ripari e inserisce Tremolada per Almici, mettendosi "a specchio" rispetto al Cosenza. Il cambio di modulo porta subito a una grande occasione di Candellone, che con il destro dall'interno dell'area esalta i riflessi di Saracco. Il Cosenza prende possesso della mediana con Bruccini e Sciaudone, corrompendo la lucidità di manovra dei ramarri.

PORDENONE	1
COSENZA	2

GOL: pt 19' Riviere (rig.), 23' Bittante; st 21' Candellone.

PORDENONE (4-3-1-2): Bindi 6; Almici 4 (pt 31' Tremolada 6), Barison 5.5, Camporese 6, Gasbarro 5.5 (st 1' De Agostini 5.5); Misuraca 5 (st 1' Vogliacco 6), Burrai 6, Pobega 5.5 (st 10' Mazzocco 6); Gavazzi 5.5 (st 10' Bocalon 5); Ciurria 5.5, Candellone 5. All. Tesser 5. A disp. Passador, Di Gregorio, Stefani, Chiaretti, Semenzato, Pasa, Zammarini.

COSENZA (3-4-3): Saracco 6.5; Capela 6, Idda 6.5, Legittimo 6; Casasola 6.5 (st 43' Corsi s.v.), Bruccini 7, Sciaudone 6.5, Bittante 7 (st 32' D'Orazio 6); Carretta 6.5 (st 20' Bahlouli 5.5), Riviere 7, Baez 6. All. Occhiuzzi 7.5. A disp. Quintiero, Perina, Lazaar, Broh, Schiavi, Monaco, Kone, Sueva, Prezioso.

ARBITRO: Maggioni di Lecco 5.5.

NOTE: ammoniti Barison e Bahlouli. Angoli 2-4. Recupero: pt 1', st 4'.

SCOSSA TARDIVA

Negli spogliatoi restano Misuraca e Gasbarro, dentro Vogliacco e De Agostini per un pronto ritorno al 4-3-1-2. Modulo che non cambia nemmeno dopo 10', quando sono Mazzocco e Bocalon a entrare per Pobega e Gavazzi. È il duttile Ciurria a travestirsi da mezzala sinistra. I rossoblù aspettano e provano a sfruttare le ripartenze. Sciaudone al 60' non è preciso. Tesser chiede sangue e grinta ai suoi, e con un pizzico di fortuna il Pordenone la riapre. Sugli sviluppi di una punizione Mazzocco sradica il pallone a Casasola e arma il sinistro di Tremolada, che impatta la schiena di Candellone, si impenna e finisce alle spalle di Saracco (per la Lega è gol dell'attaccante). La rete galvanizza i neroverdi, in particolare il "Tremo", che con il mancino pesca Ciurria: colpo di testa fuori di poco. Occhiuzzi fa entrare Bahlouli e il doriano si divora subito il potenziale tris, alimentando le speranze dei ramarri, vicini al pari quando Mazzocco cestina una buona occasione con una girata alta. Finale teso, che il Cosenza gestisce in sostanziale scioltezza. Esulta a metà la squadra calabrese, vista la beffarda vittoria in rimonta della Juve Stabia sul Chievo. La zona playout resta distante 4 punti, mentre per il Pordenone il playoff è lì, potenzialmente raggiungibile con una vittoria fra una settimana ad Ascoli.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesser: «Gli errori si pagano»

▶L'allenatore non si nasconde: «Ma speravo nel pari»

GLI SPOGLIATOI

TRIESTE (st.gi.) Seconda sconfitta di fila per il Pordenone, che Attilio Tesser analizza in conferenza stampa. «Abbiamo iniziato bene, tant'è che nessuno si aspettava un cambio così radicale della partita - dichiara -. Non abbiamo sfruttato le due occasioni avute subito, mentre loro lo hanno fatto sul rimpallo che ha portato al rigore ingenuo, che ha cambiato la gara. Lì ci siamo persi e non abbiamo saputo contenere i danni prima della fine del tempo. Nella ripresa ci abbiamo messo cuore, grinta e volontà, andando vicini al pari nel finale. Peccato: questo è il calcio e gli errori si pagano, soprattutto quando ci si disunisce dopo un gol». Avversari di contro molto compatti. «Il Cosenza ha giocato bene e vinto con merito - ammette il mister -. Hanno giocatori veloci e di ottime qualità tecniche, anche se mi spiace che la mia squadra non si sia espressa come nelle altre partite qui a Trieste». L'allenatore neroverde commenta anche i cambi tattici: «Le ho provate tutte, inserendo altri attaccanti e provando Ciurria mezzala. A fine primo tempo mi sono messo a specchio per limitare i danni, mentre all'inizio del secondo siamo tornati al nostro modulo, pressandoli molto meglio. Questo è stato il nostro merito, ma è mancata la lucidità. Loro sono stati ordinati a tenere, anche se dopo il gol dell'1-2 speravo almeno nel pari. Visti gli altri risultati c'è grande rammarico: potevamo già raggiungere i playoff in maniera aritmetica». Ora la testa va ad Ascoli. «Loro sono una squadra in formissima - conclude -, con tre vittorie di fila, l'ultima delle quali a Cittadella. Hanno fame e voglia, ma l'avremo anche noi perché vogliamo fare punti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo su pista

In 170 pedalano nel Master regionale

Seconda prova del Master di ciclismo su pista, a porte chiuse per il pubblico, nel rinnovato velodromo di San Giovanni al Natisone. Questo pomeriggio, con inizio alle 14.30, i 170 iscritti si affronteranno nelle prove individuali, ovvero 200 metri lanciati, inseguimento e chilometro da fermo. Una sorta di prova generale in vista dei Campionati italiani giovanili, che si disputeranno dal 31 agosto al 3 settembre. «Sarà anche inaugurata la pista - afferma soddisfatto il presidente del Comitato regionale, Stefano Bandolin -. Sembra addirittura un altro velodromo. Tutto questo grazie all'Amministrazione comunale e alla ditta Giuseppe Olivo di Fiume Veneto, che hanno saputo svolgere i lavori con grande competenza». Tutto pronto quindi per i Tricolori? «Certamente - assicura il primo dirigente -: abbiamo ottenuto l'allestimento dei campionati per quest'anno e anche per quelli del 2021». Non parteciperanno all'evento di questo pomeriggio il leader del Master, Manlio Moro, e gli ex tricolori Bryan Olivo e Jacopo Cia, impegnati a Forlì nei Campionati italiani dell'inseguimento individuale.

n.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA GOTTI

Gli infortuni capitati a "Teo", Mandragora e Jajalo, abbinati alla squalifica di Okaka, lasciano pochi margini di scelta al tecnico

Sabato 18 Luglio 2020
www.gazzettino.it

GOTTI HA GLI UOMINI CONTATI

▶A Napoli il duo offensivo obbligato è Lasagna-Nestorovski ma anche a centrocampo al tecnico restano pochi margini

▶In difesa domani potrebbe rifiatare Nuytinck, dando spazio a Samir. L'ex Karnezis: «A Udine sono cresciuto»

LA VIGILIA

UDINE Giornata di vigilia di Napoli-Udinese, con vista già sulla Juventus, gara che invece si giocherà giovedì a Udine. Ieri riposo programmato per i ragazzi di Luca Gotti, mentre lo staff bianconero che è rimasto a disposizione degli atleti per chi avesse bisogno di terapie. Pochi quelli che hanno preferito staccare del tutto, mentre in molti hanno approfittato soprattutto dei fisioterapisti per restare in forma in vista dell'ennesimo impegno ravvicinato. Fermi gli infortunati Mato Jajalo e Lukasz Teodorczyk, che oggi si recheranno a Roma per la visita di controllo al ginocchio dal professor Mariani a Villa Stuart, dopo la quale si saprà se il loro campionato, come sembra, sia già finito. Scelte obbligate quindi per l'allenatore bianconero in vista della trasferta campana, soprattutto in attacco, alla luce della squalifica di Stefano Okaka. Le uniche due punte a disposizione saranno Kevin Lasagna e Ilija Nestorovski, mentre in cabina di regia si piazzerà Walace, che contro la Lazio ha dato ottime indicazioni entrando al posto di Jajalo. Intoccabile Stryger Larsen a destra, come De Paul e Fofana mezze ali. Resta solo qualche dubbio sulla sinistra, dove Zeegelaar potrebbe far rifiatare Ken Sema. Praticamente Gotti si trova ad avere dubbi di formazione soltanto per il reparto difensivo. Logica vorrebbe che venisse confermato il trio Becao-De Maio-Nuytinck, che ha portato a casa 7 punti in 270', ma non si possono sottovalutare i dati fisici. Proprio il 17 olandese è uscito acciaccato dall'ultima partita e potrebbe essere preservato in vista della Juve, con rilancio dal 1' di Samir. Sarà importante sotto questo punto di vista anche la seduta di rifinitura di oggi alle 15. Poi Gotti diramerà la lista dei convocati e la squadra partirà per Ronchi dei Legionari, dove si imbarcherà in direzione Napoli-Capodichino.

CASA NAPOLI

I campani si barcamenano tra un'Europa League già conquistata dopo la vittoria della Coppa Italia, le 5 partite di campionato che restano e il pensiero dell'ottavo di finale di ritorno con il Barcellona dopo l'1-1 di Napoli. Gli effetti di questa distrazione si sono visti a Bologna e Gennaro Gattuso ha alzato la voce per non veder ripetere quanto fatto al Dall'Ara. Per questo contro l'Udinese tornerà il tridente titolare formato da Callejon, Mertens e Insigne. Poi Hysaj al posto dello squalificato Di Lorenzo e Maksimovic per Manolas, mentre in mediana si rivedrà Fabian Ruiz, probabilmente con l'ex Allan. Zielinski potrebbe riposare e in porta dovrebbe esserci Ospina. Panchina quindi per Meret e Karnezis, che ha parlato ai microfoni di Sky Sport: «Siamo rimasti sempre sul pezzo e abbiamo fatto il nostro lavoro, migliorando in maniera evidente. Non aiuta giocare ogni tre giorni, perché ti fa preparare le partite in maniera più superficiale. Ma questo vale per tutti, perciò dobbiamo andare avanti». Udine? «Lì ho lasciato un pezzo del mio cuore - ricorda il greco -. In 3 anni sono cresciuto tantissimo. I bianconeri sono troppo bassi in classifica rispetto alla qualità dei loro giocatori, quindi dobbiamo stare attenti. Per noi sarà importante vincerla, facendo una grande prestazione». Anche il portiere cerca di tenere alta la concentrazione. «Contro il Barcellona sarà una partita difficilissima - avvisa -, anche se loro stanno vivendo un momento non bello. Potrà succedere di tutto, e non possiamo negare che nella nostra testa c'è ben presente quella gara. Ma non deve distrarci dal campionato, perché rischieremmo di rovinare tutto quanto di buono abbiamo fatto in questo periodo». Al sito ufficiale della Uefa ha invece parlato di Rino Gattuso il belga Dries Mertens: «È davvero un buon allenatore, penso sia perfetto per il Napoli in questo momento. Ha vinto tanto da calciatore e sa cosa vuol dire, come succedeva con Ancelotti, che ha vinto molto e provava a trasmettere questa mentalità anche ai calciatori».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI CAMP L'iniziativa estiva dell'Udinese è stata ospitata per una settimana a Casarsa della Delizia

Giovani talenti crescono

Il Summer Camp si sposta da Casarsa a Manzano

Si è chiuso ieri il primo turno degli Udinese Summer Camp 2020, svoltosi da lunedì a venerdì a Casarsa. Epilogo con le consuete premiazioni per tutti i partecipanti al corso estivo, che ha coinvolto decine di ragazzi di tutto il territorio e non solo, allenatisi con gli istruttori dell'Udinese Calcio. Archiviata la prima settimana, da lunedì prenderà il via la seconda a Manzano, fino a venerdì 24. Le iscrizioni per questa tranche del camp terminano oggi, mentre continueranno per un'altra settimana quelle per il terzo turno di Martignacco, con la possibilità d'iscrivere il proprio figlio (dai 6 ai 14 anni) tramite il link sul sito ufficiale bianconero.

Piccoli campioni crescono, ma a Udine ce ne sono di già pronti a spiccare il volo verso grandi palcoscenici. Su tutti Rodrigo De Paul. Il responsabile dell'Area scouting Andrea Carnevale ha svelato che la famiglia Pozzo ha rifiutata un'importante offerta dell'Inter di 33 milioni di euro per il 10 argentino. E anche il mercato post-pandemia potrebbe rivelarsi non sufficientemente "ricco" per pensare di portare via RDP10 all'Udinese. Di questo avviso è pure il vicepresidente bianconero Stefano Campoccia. «De Laurentiis mi ha chiamato ieri - afferma a Radio Kiss Kiss -, ma non per parlare di mercato. Abbiamo rifiutato 35 milioni per questo giocatore, ma non dal Napoli, precisiamolo senza ombra di dubbio. De Paul è ragazzo straordinario, un bel vedere in campo. È uno di quelli che sanno fare tutto. La tifoseria del Napoli, così com'è, può essere una droga per un giocatore del genere. Sarebbe veramente bello vederlo in maglia azzurra, ma bisogna mettersi d'accordo sul prezzo: è un talento unico». Parole che fanno seguito a quelle di Soldati, che ha previsto un altro anno almeno in bianconero sia per De Paul che per Juan Musso.

CAMPOCCIA RIVELA: «DE LAURENTIIS MI HA TELEFONATO MA NON PER PARLARE DI DE PAUL AL NAPOLI»

Nonostante l'infortunio, è sempre presente sul mercato il nome di Rolando Mandragora. Le radio napoletane hanno incalzato l'agente del giocatore su un eventuale passaggio in Campania, ma Luca De Simone ha risposto così: «Era una partita a cui teneva particolarmente e che avrebbe voluto giocare. A lui sarebbe piaciuto essere in campo al San Paolo. Futuro? Udinese e Juventus ancora non ne hanno discusso, l'opzione di recompra è stata spostata al 30 agosto, a prescindere dall'infortunio. La maglia del Napoli desterebbe emozioni particolari, già in passato ho detto che sarebbe una grande opportunità giocare al San Paolo indossando la casacca azzurra. Non aggiungo nulla di nuovo, per carità: sarebbe bello poter ragionare sull'opzione Napoli, ma non ci sono stati contatti o sondaggi con me. Né l'Udinese o la Juve hanno sentito il Napoli: fin quando non ci chiameranno, non ci sarà nulla di concreto come è successo finora».

st.gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrata la salvezza, è arrivato il momento di divertirsi

IL COMMENTO

UDINE Discorso non chiuso, ma quasi. Manca ancora l'aritmetica, certo, prima di far partire la festa. Ma la strada è quella giusta. L'Udinese di quest'anno è una continua altalena di emozioni, sia positive che negative. Sicuramente la stagione non si può considerare esaltante se alla Dacia Arena perdi contro il Brescia e la Sampdoria e pareggi con la Spal Ferrara e il Genoa. Tranne la Samp di Ranieri (nella sfida in cui i bianconeri avrebbero meritato almeno un punto, se non fosse stata "buttata via" negli ultimi venti minuti), sono tutte squadre nettamente inferiori all'Udinese. Le partite con il Milan, sia all'andata che al ritorno, contro la Roma all'Olimpico e con la Lazio in casa dimostrano invece che questa squadra ha dei valori molto importanti, ma tenuti sotto il tappeto per troppe partite durante la stagione.

CONCRETEZZA

Badiamo ai fatti, ai numeri e alla concretezza. L'Udinese è vicina all'ennesimo "scudetto": la salvezza. Fare un altro campionato di serie A non deve essere un traguardo da considerare scontato per i tifosi friulani. Piazza calda, ma piccola per numeri, e società ambiziosa. I bianconeri dovevano salvarsi e adesso sono molto vicini alla meta. Poi siamo tutti consapevoli che, molto spesso, si poteva fare di più e si doveva dare di più. D'altra parte, un campionato come quello che va verso la conclusione non è stato un torneo normale. Si è rivelato molto pericoloso per come si è sviluppato e per come sta finendo. La trappola era evidente, ma la squadra, nonostante gli alti e i bassi, sta portando la barca in porto. Questo è quello che conta, questo è quello che resterà. Forse aumenta leggermente il rammarico perché Kevin Lasagna sta facendo vedere di avere grandi colpi. Lo sapevamo, ma soprattutto prima del lockdown abbiamo visto un attacco troppo spuntato. Luca Gotti è un punto di domanda per il futuro. C'è chi vorrebbe la sua conferma, in città, e chi vorrebbe cambiare. Dal suo arrivo ha portato normalità e calma in uno spogliatoio che dopo la gestione di Igor Tudor rischiava di perdere la bussola. Questo è un grande merito che va attribuito al mister.

TRAGUARDO

Come è un merito, scritto a caratteri cubitali, il fatto di essere ormai molto vicino alla salvezza. Qualche errore l'ha commesso, certo. Non parliamo di un uomo o di un allenatore infallibile, anche perché non ne esistono. Basta vedere Antonio Conte a Milano e Maurizio Sarri a Torino. Ci sono comunque tante situazioni che fanno pendere la bilancia a favore di Luca Gotti. La gestione impostata dai direttori Marino e Collavino è stata esemplare, soprattutto a cavallo della quarantena. Quando i dirigenti dovevano pesare, a Udine hanno fatto la differenza. Alla Lazio, giusto per citare l'ultima avversaria incontrata, invece si sono sciolti come la neve il 15 agosto. E soprattutto sono stati risucchiati dalle spasmodiche ambizioni. A Udine sono rimasti tutti con i piedi per terra. Obiettivo salvezza e stop. Questo si chiedeva al campionato 2019-20 e questo si vuole ottenere adesso. A sogni di gloria e progetti ambiziosi si ripenserà tra qualche mese. Ora bisogna chiudere bene. Sul cammino immediato ci sono due ostacoli complicati come la Juventus e il Napoli, poi una chiusura soft contro il Lecce, il Sassuolo e il Cagliari. Volete una previsione? Divertiamoci: 5 partite con 15 punti a disposizione. Alzo l'asticella e dico che l'Udinese potrà conquistarne 8.

Michele Criscitiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bella sorpresa

IL DURO WALACE UNA ROCCIA IN MEDIANA

▶Il brasiliano si confessa: «Mi ritengo una mezzala ma mi adatto a tutto. Gotti è un grande lavoratore»

LA DIGA

UDINE Scusate il ritardo, sembra dire Walace Souza Silva, più semplicemente Walace, uno degli atleti del momento in casa bianconera. Non ha fatto rimpiangere né Mandragora, né Jajalo, che hanno chiuso anticipatamente il cammino. Con la Lazio, giocando nella ripresa al posto del bosniaco, ha messo in vetrina le sue qualità, quelle che gli avevano consentito di entrare nel giro della Nazionale maggiore del Brasile disputando 6 gare e di far parte della Selecao che ha vinto le Olimpiadi del 2016. Acquistato dall'Hannover nell'agosto scorso, Walace, 25 anni compiuti il 4 aprile, dotato di una notevole fisicità che gli consente di essere sovente insormontabile e di recuperare numerosi palloni, ma anche di un piede morbido con cui sa creare calcio di qualità, ha disputato sinora in bianconero 15 gare, pochissime delle quali a tempo pieno.

PASSIONE

«Io mi sono sempre allenato con scrupolo e sacrificio, anche con quella passione che deve sempre accompagnare un atleta, nella convinzione che l'Udinese prima o poi avrebbe avuto bisogno anche del mio contributo – dichiara -. Naturalmente mi fa piacere che il giudizio della critica sulle mie ultime esibizioni sia positivo: mi dà la carica per lavorare con ulteriore puntiglio». Come mai ha stentato all'inizio? «La concorrenza era agguerrita, poiché l'Udinese dispone di atleti davvero forti, ma io ho incontrato qualche difficoltà ad ambientarmi nella vita quotidiana: la nuova squadra, la tattica, un calcio diverso da quello che ero abituato a interpretare. Ora le cose vanno meglio. Questa avventura a me piace tantissimo, e anche alla mia famiglia: se stai bene in un posto tutto diventa meno difficile». Quindi non ha intenzione di cambiare aria. «Sto bene a Udine e nell'Udinese - assicura -. Oltretutto sono legato contrattualmente al club per altri 4 anni e felice di essermi vincolato a questa società per un lungo periodo. Quello che succederà nessuno lo sa, ma non ci sono motivi per cambiare». Cosa le ha detto Gotti dopo la gara con la Lazio? «Si è complimentato con me e la cosa mi ha fatto enormemente piacere. Ne sono felice». Lei è arrivato durante la gestione di Igor Tudor: che differenza c'è tra il tecnico croato a Gotti? «È difficile dare una risposta. Per cui mi soffermo su mister Gotti, che reputo persona intelligente, che analizza nei particolari la gara che di volta in volta affrontiamo. Vuole sempre approfondire le conoscenze degli avversari, capire come giocano e quali siano i punti di forza e i presunti deboli, per poi preparare insieme a noi il piano di battaglia. È un grande lavoratore, che fa di tutto per permetterti di crescere».

IL VENTICINQUENNE REDUCE DA DUE CAMPIONATI IN GERMANIA È BRAVO A RECUPERARE PALLONI PERÒ HA ANCHE UN "PIEDE MORBIDO"

BOTTINO

Di certo, strada facendo avete perso troppi punti. «È vero, ora potremmo essere in una posizione tranquilla, con un punteggio importante - ammette -. Ci siamo resi protagonisti a volte di errori gravi, anche se reputo l'Udinese squadra forte. Ora le cose vanno meglio. Il pari con la Lazio ci fa comodo, fa classifica ed è importante. I 7 punti di vantaggio sul Lecce ci consentono di giocare senza patemi, ma guai ad abbassare la guardia. Sarebbe un errore madornale. Non siamo ancora salvi, il vantaggio che abbiamo su Lecce e Genoa non ci dà certezze assolute». Qual è il ruolo in cui predilige giostrare, mediano metodista o mezzala? «Mi ritengo una mezzala, ma mi adatto a tutto. Nell'Hannover agivo da play nel 4-2-3-1: io ero uno dei due centrocampisti arretrati. Non ci sono problemi però. Conta crescere, ma per farlo bisogna avere voglia di applicarsi. A me fortunatamente non manca». Qual è l'obiettivo che vi siete prefissati nel finale di campionato? «Non esiste un vero, unico obiettivo oltre a quello rappresentato dalla salvezza - sottolinea -. Vogliamo semplicemente sfruttare il nostro buon momento, è un nostro dovere. Siamo decisi a fare punti sempre, anche se affronteremo nelle prossime due gare avversari di valore. Non faccio però proclami». Walace che ha debuttato in bianconero il 14 settembre 2019, a Milano contro l'Inter (0-1). È cresciuto nel Gremio, con cui sino al 2017 ha disputato 77 gare. Poi ha iniziato l'avventura europea nell'Amburgo (27 e 2 gol), passando quindi all'Hannover (26 e 1), di cui è stato uno dei punti di forza. Ha militato nelle Nazionali Under 20 e olimpica del Brasile, oltre che nella Selecao.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRASILIANO Il centrocampista Sousa Silva Walace era arrivato l'estate scorsa dalla Bundesliga tedesca (Foto Menis/Ansa)

Lo sgusciante Boscolo raggiunge "quota 91" Lo lanciò Rocco

IL COMPLEANNO

UDINE (g.g.) Enore Boscolo (nella foto), ex attaccante dell'Udinese nell'immediato Dopoguerra, compie oggi 91 anni, essendo nato a Udine il 18 luglio del 1929. È una delle vecchie glorie bianconere più longeve, superato soltanto dal 92enne Umberto Pinardi, centromediano che indossò la maglia bianconera dal 1954 al 1956 e nel 1959-60. Boscolo, che era una sgusciante ala sinistra, in bianconero ha disputato 35 gare segnando 9 reti dal 1946 al '49. Debuttò in prima squadra il 13 ottobre 1946 in Empoli-Udinese 1-0, nel girome B di serie B. Aveva 17 anni ed era uno dei giovani più interessanti della cadetteria. Sempre in quel torneo segnò la sua prima rete in Udinese-Mestrina 2-0 del 14 giugno 1947. Scattante, rapido e abile nel dribbling, la sua avventura nella squadra della città natale si chiuse nel 1948-49 perché Boscolo, studente liceale (il suo sogno era quello di diventare architetto), non accettò l'imposizione dell'allenatore Aldo Olivieri di troncare gli studi per dedicarsi solamente al calcio. Con l'avvento di Olivieri infatti fu introdotto per la prima volta in casa udinese il concetto di professionismo. Così fu ceduto alla Triestina guidata da Nereo Rocco. Con la formazione alabardata giocò 117 gare segnando 37 gol, tanto da essere chiamato in Nazionale B (1951). Nel 1953 fu ceduto al Torino (il club granata vinse la concorrenza dell'Inter) dove rimase una sola stagione (32 presenze e 4 centri), per poi passare alla Roma (per la bella somma di 120 milioni di lire), dove però venne chiuso da Ghiggia e Nyers. In giallorosso visse comunque momenti di gloria, vedi la gara di Milano con l'Inter vinta 2-1 grazie a un suo gol. Proprio nel momento in cui infilò il portiere Ghezzi subì uno strappo muscolare che lo costrinse a lungo fuori. Anche per questo la Roma (con i capitolini totalizzò 7 presenze e una rete) al termine di quel campionato lo cedette al Lanerossi Vicenza con cui disputò, sempre in A, appena 11 incontri segnando 4 reti, perché era ancora condizionato dai postumi del grave malanno muscolare.

Nell'estate del '56 il suo ex allenatore della Triestina, Nereo Rocco, lo volle nel Padova: per lui tre campionati di A, per complessive 50 gare e 8 reti. Nel 1959-60 l'udinese concluse la carriera nel Taranto: 8 gettoni senza acuti. Complessivamente Boscolo vanta 227 incontri e 54 reti in A, 40 in B (32 con l'Udinese e 8 con il Taranto) con 4 gol, e 3 in C (con l'Udinese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli

MARIO MARTONE NELL'ALLESTIMENTO UDINESE, DA OGGI VA IN SCENA "NELLA SOLITUDINE DEI CAMPI DI COTONE"

CENTRO STORICO Spilimbergo ospita oggi la seconda edizione del Festival legato alla poesia

Oggi pomeriggio a Spilimbergo la seconda edizione del festival con ospiti prestigiosi e le foto di Ignani

Come essere poeti nel mondo cambiato

EVENTI LETTERARI

Ripartono gli eventi letterari friulani con una conferma d'eccezione: la seconda edizione del Festival Panorami Poetici a Spilimbergo, a partire da oggi. Nasce da un importante lavoro d'insieme, che ha unito diversi partner: Comune, Pro Spilimbergo, Comitato regionale dell'Unione nazionale delle Pro loco d'Italia, Arcometa Consorzio Turistico, Samuele Editore, Una Scontrosa Grazia, Enoteca La Torre, Autopiù, Albergo Ristorante Michielini. Una ripartenza che è anche conferma della riuscitissima prima edizione 2019.

IL CARTELLONE

Si comincerà alle 14.30, con un evento a numero chiuso nella Saletta della Pro loco, dal titolo "Essere poeti in un mondo che cambia", ovvero la prima tavola rotonda dei poeti che discuteranno sui mesi trascorsi (per chiedere la prenotazione www.samueleeditore.it). Alle 16 un'anteprima in piazza Garibaldi, ad apertura di "Ator par Spilimbergo, tra erbe, natura e Tagliamento" a cura di Costanza Uboni, con letture di Fausto Maiorana, Luisa Delle Vedove e Maria Milena Priviero. Alle 17, sempre in piazza Garibaldi, teatro sicuro e a norma di legge dell'intero festival, a cura di Alessandro Canzian che dialogherà con il pittore Ado Furlanetto e il celebre fotografo dei poeti romano Dino Ignani. A seguire, alle 17.30, Mario Famularo presenterà "Senza filo", prima opera poetica di Roberto Rocchi (Samuele Editore 2020, prefazione di Umberto Piersanti). Alle 18 Samuele Canzian introdurrà la lettura del Gruppo Majakovskij con accompagnamento musicale di Nuccio Simonetti. Alle 18.30 Federico Rossignoli presenterà "Nove" di Carlo Selan (Edizioni volatili 2020). Alle 19 Rocio Bolanos introdurrà le letture di Beatrice Achille, Elisa Longo e Mario Famularo. Alle 19.30 Carlo Selan presenterà "La balena e le foglie" di Michele Obit (Qudu 2019, prefazione di Carlo Selan). Alle 20 Anna Vallerugo aprirà la strada ad "About Sound About Us" di Ilaria Boffa (Samuele Editore 2019, prefazione di Patrick Williamson). Alle 20.30 seconda tavola rotonda dei poeti, aperta al pubblico, su "Poesia come interpretazione della realtà". Alle 21.30, in conclusione, Elisabetta Zambon introdurrà la lettura di Vincenzo Della Mea, Ivan Crico, Marco Marangoni, Federico Rossignoli.

FOTO

Una grande conferma, il Festival spilimberghese dedicato all'arte e alla poesia, che per il secondo anno e nonostante la crisi attrae nomi da tutta Italia. Verranno proiettate le Foto dei Poeti del prestigioso archivio del fotografo romano Dino Ignani, presente per l'occasione. Da Milano arriverà la poetessa Elisa Longo con la traduttrice salvadoregna Rocio Bolanos, da Padova la poetessa Ilaria Boffa e diversi partecipanti giungeranno da Trieste e dall'intero Friuli Venezia Giulia. La prima edizione, nel giugno 2019, aveva visto al partecipazione tra gli altri dell'artista statunitense Rachel Slade, del poeta e critico parmense Paolo Lagazzi, della scrittrice Daniela Tomerini, del poeta urbinate Umberto Piersanti, del traduttore italo-colombiano Antonio Nazzaro. Con loro la poetessa veneziana Silvia Favaretto, il poeta beneventano Marco Amore e il critico veneziano Aldo Tollini. Come per il 2019, il servizio fotografico dell'intera manifestazione sarà a cura di Eleonora Cinquepalmi. Un Festival importante per una ripresa importante, con una grande riflessione lasciata a quanti con le parole cercano di interpretare mondi e situazioni: i poeti.

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto

Pes, un violoncello tra gli abeti

(v.s.) Appuntamento a Ravascletto oggi pomeriggio per il concerto con passeggiata con il violoncellista spilimberghese Riccardo Pes. Organizzato dal Comune di Ravascletto, si terrà nel bosco di abeti al termine del cammino, con partenza alle 16 dalla piazza Divisione Julia. Dopo un'ora di cammino è previsto l'arrivo nella località Plans, dove Pes terrà il suo concerto. Si raccomandano abbigliamento da trekking e stuoino, ed è consigliata la prenotazione (ufficio turistico di Ravascletto, 043366477, info.ravascletto@gmail.com). Laureatosi con il massimo dei voti al Royal College of Music di Londra sotto la guida della professoressa Melissa Phelps, Pes si è perfezionato con il maestro Giovanni Sollima di cui ha frequentato i corsi all'Accademia nazionale "Santa Cecilia" di Roma. Suona un violoncello realizzato dal liutaio Edgar Russ, Cremona 2014. Proporrà musiche di Tiersen, Bach, Cohen, Pes, Sollima e tradizionali scozzesi, in un appuntamento che sarà ripetuto ad agosto anche ad Artegna (1), nel parco di Udine (il 7) e a Visinale (il 20).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solitudine dei campi di cotone a Udine

TEATRO

Nuovo importante debutto (in prima nazionale) oggi a Contatto Blossoms/Fioriture, la stagione ideata dal Css Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, che porta le visioni e le esperienze di Teatro Contatto all'interno del programma di UdinEstate20. La Chiesa di San Francesco diventa per due mesi – repliche ogni giorno fino al 22 settembre (domeniche e 15 agosto riposo, 7 appuntamenti con inizio ogni ora, dalle 15 alle 21) - il teatro ideale di un evento creato da Mario Martone, a partire dal testo teatrale del drammaturgo francese Bernard Marie Koltès: "Nella solitudine dei campi di cotone". Si tratta di un'installazione sonora e abitabile in forma di labirinto, in cui potranno entrare ogni volta due soli spettatori. Nel suo attraversamento echeggia racconto di uno dei testi più perturbanti di Koltès, una vertigine di forte suggestione lirica, con le voci inconfondibili di Claudio Amendola e Carlo Cecchi.

La nuova edizione del progetto di Mario Martone originariamente nasce come radiodramma per Rai Radio Tre nel 1998 e successivamente è andata in scena per il teatro per la produzione del Teatro delle Marche e della Rai. Ora è diventato una produzione Css, nel riallestimento curato da Fabrizio Arcuri. Al progetto darà il suo contributo, nella cura del paesaggio sonoro dell'installazione, anche il musicista e compositore pordenonese Teho Teardo. Scritto da Bernard-Marie Koltès nel 1986, "Nella solitudine dei campi di cotone" ha come tema un incontro per un non precisato commercio.

In un luogo indefinito che è "un pezzetto di mondo", nell'ora indistinta e fugace fra giorno e notte, un venditore (il Dealer) cerca il suo cliente (il Cliente), senza che si sappia mai cosa sia oggetto della sua vendita, forse perché inconfessabile o perché l'affare chiama in causa il desiderio. Koltès rivoluziona i canoni drammaturgici, e fa sì che protagonista sia la "situazione", più che i "personaggi", avvolgendo le parole del testo di un'irresistibile ambiguità, in un fiorire vertiginoso di parole, dilatando una trattativa di pochi secondi a un'ora di contrattazione. Il commercio diventa allora seduzione, adescamento, corteggiamento, in un clima di crescente sensualità, in un dialogo astratto che chiama in causa la vita stessa e la morte. Ne esce un dialogo sospeso e misteioso che gli spettatori – due alla volta – vivranno come un'esperienza immersiva attraversando uno spazio creato ad hoc per Udine all'interno della Chiesa di San Francesco, per un incandescente, perturbante incontro con l'Altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSO Torna il premio dedicato alla poesia

Malattia, 11 finalisti "Cappello" in Abruzzo

PREMI LETTERARI

La poesia come aspetto positivo e di fiducia dopo un periodo di difficoltà. Il Premio letterario nazionale dedicato alla memoria del cantore della Valcellina, Giuseppe Malattia della Vallata, raggiunge la 33. edizione e non si fa abbattere dalle difficoltà legate alla situazione. Anzi, vuole dare un segnale forte non rinunciando alla cerimonia di premiazione dei finalisti sulle sponde del lago Aprilis. Dalla classica data di luglio si è passati al 6 settembre, ma la giuria presieduta da Tommaso Scappaticci e composta da Roberto Malattia, Aldo Colonnello, Fabio Franzin, Rosanna Paroni Bertoja, Fabio Maria Serpilli, Christian Sinicco e Giacomo Vit ha lavorato a pieno regime. Ben 214 poeti di lingua minoritaria hanno spedito i loro componimenti, formando una mappa che rappresenta 17 regioni italiane. Particolare la presenza di uno spagnolo, con un'opera in catalano. Oltre 1000 i testi visionati, che hanno portato al lotto degli 11 finalisti, pronti a leggere le loro creazioni nel settembre barciano. Si parte dal friulano di Emanuele Bertuzzi da Rauscedo e da quello udinese di Stefano Lombardi, per proseguire il "tour" in compagnia di Rino Cavasino (siciliano, ma fiorentino d'adozione), Jacopo Curi da Macerata, il leccese Andrea De Luca, Daria De Pellegrini da Borgo Valbelluna, Clara Kaisermann (trentina di Mezzolombardo), Giovanni Laera (barese di Polignano), Claudio Pasi (di Camposampiero di Padova), Edoardo Penoncini (Ferrara) per concludere con Maurizio Noris, di Albino di Bergamo, una delle zone più colpite dalla pandemia.

È proprio il virus, per forza di cose ha fatto sentire la sua scomoda presenza tra i sentimenti. «Sia con versi espliciti – racconta Giacomo Vit – che in maniera più velata, esprimendo preoccupazione o mostrandoci una via d'uscita. Ma l'ispirazione non basta. Come diceva il compianto Pier Luigi Cappello, quando era con noi nella giuria del "Malattia", sono necessari il lavoro di lima e la cura nel confezionare il verso. E i componimenti del 2020 in questo senso sono estremamente validi». Proprio a Cappello è dedicato l'altro premio letterario, che del poeta friulano porta il nome, giunto alla terza edizione. La cerimonia finale della manifestazione, pur rimanendole legata, si sgancia da quella del "Malattia", trovando uno spazio autonomo durante pordenonelegge. La giuria, guidata da Valentina Gasparet, doveva premiare un libro di poesia in dialetto uscito nell'ultimo anno. La scelta è caduta su "Revucegne/Rovistamenti" dell'abruzzese Marcello Marciani, mentre nella categoria dedicata alle opere per bambini si è imposta la bergamasca Giusi Quarenghi con "Si può", libro illustrato che incoraggia i giovani a lanciarsi e a trarre il massimo dalle diverse esperienze di vita. Il "Malattia" e il "Cappello" non sarebbero possibili senza l'organizzazione di Comune e Pro Barcis, in sinergia con Fondazione Pordenonelegge e Circolo Menocchio, con il sostegno di Regione, Fondazione Friuli e famiglia Malattia/Gialean.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Festa della pitina in diretta via Facebook

PITINA

La Festa della Pitina ai tempi del Covid diventa live e arriva direttamente a casa dei suoi affezionati visitatori, con una formula inedita di degustazioni a distanza in diretta social. A parlare in diretta saranno gli stessi produttori, presentando i prodotti presenti nel kit, e altri protagonisti del mondo enogastronomico regionale. Alcuni saranno fisicamente presenti oggi e domani a Tramonti di Sopra, da dove sarà gestita la regia degli streaming, gli altri si collegheranno in diretta da remoto. Il clou domani, con tre appuntamenti in diretta Facebook. Oggi invece gli streaming saranno dedicati a incontri istituzionali e convegni sui prodotti montani. Durante le dirette si potrà "vivere" il territorio attraverso le immagini dei video realizzati dal team di Nuove Tecniche che, in collaborazione con la Condotta Slow Food del Pordenonese e Concentro, ha filmato luoghi caratteristici, borghi antichi, natura e prodotti. Focus naturalmente sulla pitina, la specialità culinaria, ma anche su formaggi, pane, vini e salumi. Si comincerà questa mattina alle 11 proprio con "I formaggi di montagna: la tradizione friulana a confronto con altre eccellenze italiane".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Sabato 18 luglio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri al cavaliere **Giovannibattista Lai**, ex appuntato dei Carabinieri in pensione, che oggi compie 95 anni, da moglie, figli, genero, nuore e nipoti.

FARMACIE

▶ **Cordovado**
Bariani, via Battaglione Gemona 79
▶ **Fiume Veneto**
Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia
▶ **Fontanafredda**
Farmacia di Nave, via Stadio 2
▶ **Montereale Valcellina**
Tre Effe, via Ciotti 67/a
▶ **Porcia**
De Lucca, corso Italia 2/a
▶ **Pordenone**
Kossler, corso Garibaldi 26
▶ **Sacile**
Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4
▶ **San Giorgio della R.**
Zardo, via Stretta 2

MOSTRE

▶ **Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.**
▶ **Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300. Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone è possibile prenotare il farmaco da ritirare. Questi i numeri di telefono: farmacia di via Montereale 335 1717327; farmacia di viale Grigoletti 335 1770328; farmacia di via Cappuccini 335 1722029.**

Festival del libro

Fumetto, intesa Paff-pnlegge Amici: via libera ai codici

VERSO PNLEGGE

FUMETTI Il Paff! ha ospitato anche la mostra di Cavazzano

PORDENONE Promuovere il fumetto nell'editoria e l'editoria del fumetto, attraverso un'attività congiunta di valorizzazione delle reciproche attività culturali. È l'obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto tra la Fondazione Pordenonelegge e l'Associazione Vastagamma, ente gestore del Paff!, il Palazzo Arti Fumetto Friuli, che ha sede negli spazi di Villa Galvani e Galleria Pizzinato. L'accordo è stato siglato dai rispettivi presidenti, Giovanni Pavan e Giulio De Vita. "La collaborazione avviata per gli anni 2020 e 2021 – recita il Protocollo – prevede l'impegno a collaborare per la promozione in comune e reciproca delle iniziative che avranno come oggetto comune da un lato il fumetto (Vastagamma/-Paff) e dall'altro l'editoria (Pordenonelegge)". Le due istituzioni si impegneranno dunque a scambiare informazioni sulle rispettive proposte, legate alla presentazione di libri dedicati al fumetto, a concordare eventi e percorsi comuni da promuovere congiuntamente e a darne diffusione in sinergia. Prima tappa sarà naturalmente l'edizione 2020 di Pordenonelegge, la Festa del Libro con gli Autori in programma dal 16 al 20 settembre.

AMICI

Nel frattempo la tradizionale campagna di crowdfunding "Amici di pordenonelegge" riparte, in questa fase, con un valore aggiunto che la rende unica e speciale. Nel 2020 della pandemia, chi aderirà potrà confermarsi prezioso supporter di un evento caratterizzante per la città e il territorio. E sarà certo di poter essere, in presenza, a tu per tu con gli autori. Fondazione Pordenonelegge chiama quindi a raccolta il pubblico della Festa del Libro dal 20 al 26 luglio. Anche quest'anno gli "Amici" sceglieranno al buio, prima della presentazione del programma, manifestando il loro supporto acquistando codici di accesso agli incontri che si trasformeranno a settembre in emozioni e momenti da condividere con amici e persone care. Il tutto sapendo di poter trovare sicuramente posto in sala, elemento determinante nel contesto della campagna di crowdfunding 2020. A differenza dalle precedenti edizioni, infatti, quest'anno la prenotazione sarà necessaria per tutti gli spettatori di pordenonelegge. In un festival che avrà capienza contingentata, ovvero una ricettività in presenza più bassa per numero d'incontri e distanziamento, dal 7 settembre in poi la libera prenotazione sostituirà il libero accesso. Il numero dei codici a disposizione dal 20 al 26 luglio sarà contingentato e quindi passibile di rapido esaurimento. Possono essere acquistati (solo on line) 4 codici al costo di 25 euro, 7 per 35 e 12 per 55. tel. Per info: 04341573100 (lunedì – giovedì 9-13 e 15-17, venerdì solo 9-13), oppure mail all'indirizzo amici@pordenonelegge.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Castello d'Aviano

Una messa in ricordo di Simona Cigana

LA MEMORIA

SORRIDENTE Simona Cigana

AVIANO Si era accasciata all'improvviso ai bordi del campetto di calcetto di Castello d'Aviano, senza riuscire nemmeno a chiedere aiuto per un arresto cardiocircolatorio. Nella serata del 19 luglio 2007 ai genitori Bruno e Luisa, allertati dall'ospedale, il mondo era crollato addosso in un attimo. E non solo a loro, ma anche a tutti gli amici e colleghi giornalisti. Nella notte il cuore si era definitivamente fermato.

Sono passati 13 anni dalla scomparsa di Simona Cigana. Se n'è andata in punta di piedi, come era solita fare con la sua penna nel momento di scrivere gli articoli, siano essi stati di sport (calcio in particolare) che di cronaca. Sempre attenta, precisa e rispettosa. Il fragore della sua improvvisa morte, però, è rimasto. Simona era giovane, piena di vita. Quella vita che prendeva sempre di petto, così come tutto il resto del suo mondo. Scrivere era la sua passione, raccontare sul Gazzettino le partite del mondo dei dilettanti, in giro per la provincia, il suo diletto. Un amore, quello per il pallone nostrano, nato seguendo il "suo" Milan. Il Diavolo di Ruud Gullit, Marco Van Basten e Frank Rijkaard, tanto per riavvolgere il film. C'era poi quella Pro Aviano nel cuore, di cui era stata pure la solerte segretaria.

Sono passati tanti anni da allora, con papà e mamma ambasciatori affinché in tutti gli impianti sportivi ci fosse un defibrillatore da utilizzare in caso di bisogno. Un'impresa riuscita, anche se c'è voluto tanto tempo. Quello che Simona non ha avuto. Si è accasciata ai margini di un campetto stretto da antiche mura, un piccolo scrigno a ridosso della chiesetta della frazione di Castello che oggi alle 18.30 ospiterà tutti coloro che vorranno unirsi a papà e mamma per una messa in ricordo di Simona.

c.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Sorriso, guida, sapere importante e gentile.
Tutto manca da quando il Signore ti ha chiamato

Architetto

GIUSEPPE CADEL

Quattro anni.

In ricordo, Santa Messa sabato 25 luglio 2020 ore 18,30 Chiesa di San Alvise, Venezia.

Venezia, 18 Luglio 2020

Via Bonazza, 75 - Via Mortise, 151
PADOVA
049 60 41 70
Via Valmarana, 20
NOVENTA PADOVANA
049 62 52 78
gianni.allibardi@alice.it

Onoranze Funebri
e Cremazioni
...dal 1973 in centro
a Treviso
Via Inferiore 49/51
Nuovo cell. 348 78 26 133
Tel. 0422 54 28 63
info@gigitrevisinsrl.it